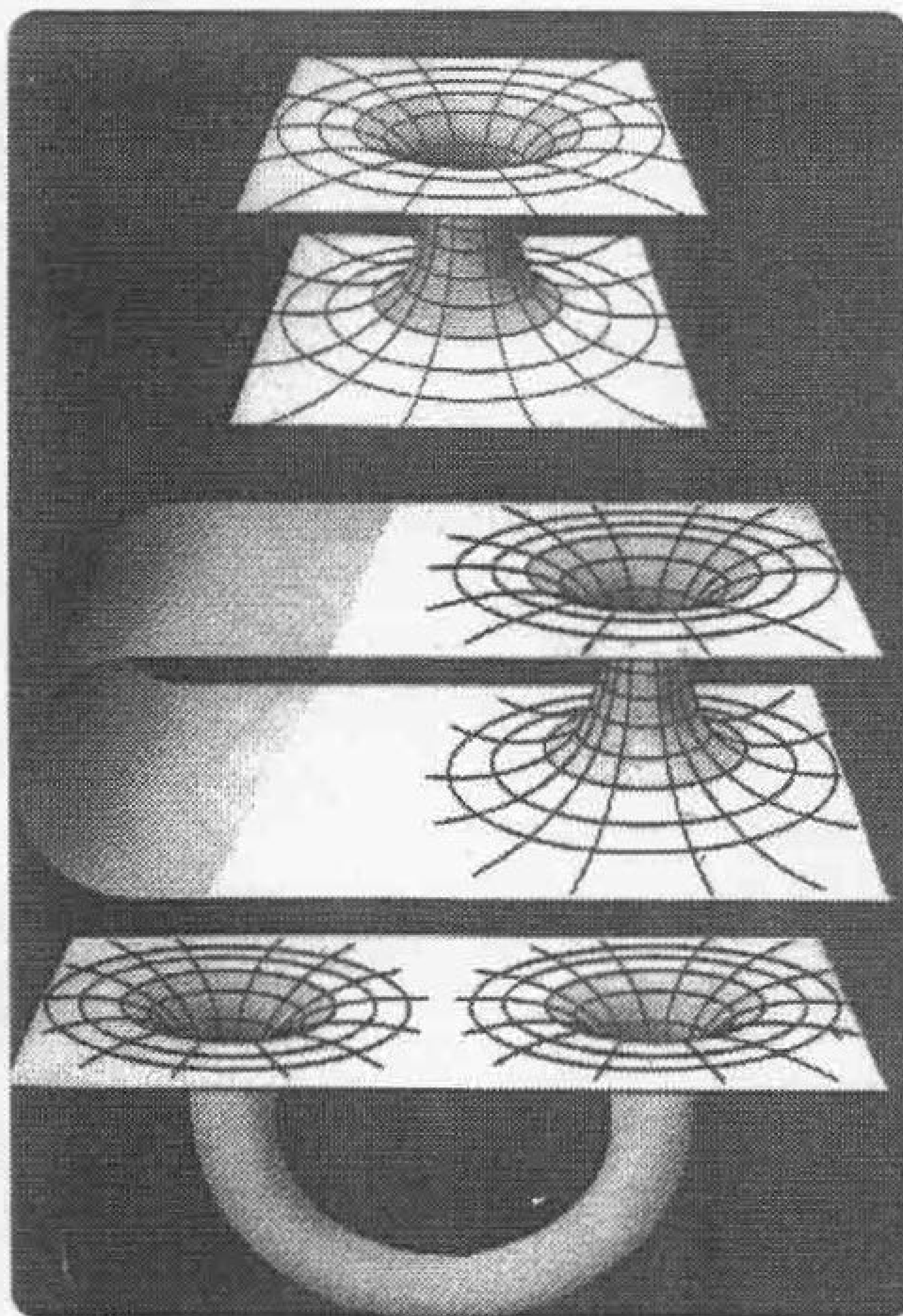
UFO forum

a cura del Centro Italiano Studi Ufologici · N. 11 · Ottobre 1998 · £. 2.500



L'ufologia è una scienza fallita?

UFO
FORUM

è una pubblicazione riservata agli iscritti del C.I.S.U. (*Centro Italiano Studi Ufologici*). La sua finalità è favorire la diffusione di articoli tecnici, studi, ricerche, dibattiti, discussioni e proposte di lavoro.

Direzione e redazione:
Giuseppe VERDI
Via Bologna 4
97019 VITTORIA (RG)
Telefoni:
0932-983664 - 0338-2140589
0932-871315 (mesi estivi)
e-mail: g.verdi@uea.net

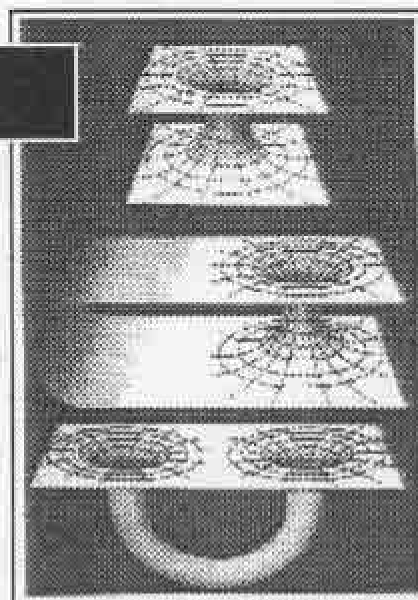
Iscrizione al Tribunale di Torino n. 3670 del 19/6/1986

Direttore Responsabile:
Giovanni Settimo

Editore:
Cooperativa studi e iniziative UPIAR
Corso Vittorio Emanuele 108
10121 TORINO
tel. 011 538125 - fax 011 545033

Stampato in proprio

e-mail: cisu@ufo.it
http://www.ufo.it



In copertina: il ponte di Einstein-Rosen, rappresentazione dei tunnel spazio-temporali

Hanno collaborato a questo numero:

Renzo CABASSI, Carlo CRUCIANI, Angelo FERLICCA, Lorenzo GALOPPINI, Stefano INNOCENTI, Marco ORLANDI, Marcello PUPILLI, Edoardo RUSSO, Francesco SPAMPINATO, Sveva STALLONE, Giuseppe STILO, Paolo TOSELLI, Alessandro ZABINI

SOMMARIO

Chi desidera inviare i propri contributi è pregato di farci pervenire il testo su un dischetto magnetico da 3.5" (o per via telematica), in formato Write, WinWord (versioni da 2 a 97) o Wordstar (versioni 4-7). Il materiale cartaceo verrà accettato solo in casi particolari. La pubblicazione dei contributi è subordinata all'insindacabile giudizio della redazione. Il materiale (cartaceo, magnetico o fotografico) non pubblicato non verrà restituito. **Il prossimo numero** uscirà in febbraio. Vi preghiamo pertanto di farci avere i vostri contributi entro la metà di gennaio.

La "metamorfosi" della terza pagina

di GIUSEPPE VERDI

Partendo dalla considerazione che, ormai, *UFO Forum* ha acquisito una sua "filosofia" e una sua struttura standard (anche dal punto di vista strettamente editoriale), ritengo che i tempi siano maturi perché questa terza pagina possa cominciare -seppur gradualmente- a cambiare faccia.
Intendo dire che, divenuta *UFO Forum* una vera e propria rivista (da questo numero, peraltro, inviata anche all'estero in scambio con altre testate), sia giunto il momento perché l'editoriale esca dalla semplice struttura che lo ha caratterizzato fino ad oggi (comunicazioni varie ai lettori, cenni ai contenuti del fascicolo e inviti espliciti alla collaborazione), trasformandosi in una vera e propria "terza pagina", imperniata quindi sul commento di un determinato evento o di una determinata situazione che ha caratterizzato il periodo immediatamente precedente l'uscita della rivista stessa.
Che si tratti dunque della pubblicazione di un "libro-bomba", o della formulazione di una nuova teoria ufologica, oppure ancora di una ricorrenza "storica" o di un caso di grande risonanza, ebbene questo editoriale se ne occuperà, per esprimere un'opinione che, pur essendo quella di chi scriverà di volta in volta (dunque non necessariamente il curatore), non potrà discostarsi troppo dalla linea di pensiero e, soprattutto, dal tipo di approccio che caratterizza *UFO Forum* e, prima ancora, il CISU.
Detto questo, e tenendo fede a quanto espresso in precedenza (ovvero una metamorfosi graduale della terza pagina), ci limitiamo dunque a preparare i lettori a questo piccolo mutamento, passando adesso ai consueti ragguagli relativi a questo undicesimo numero della rassegna.
Come avrete notato, innanzitutto, alcune rubriche sembrano essere scomparse, a dispetto di quella loro "rotazione" cui avevamo fatto cenno un paio si numeri fa. In realtà, *Biblioteca UFO* è semplicemente in "ipersonno" e farà il suo rientro sul prossimo fascicolo (in uscita a febbraio), mentre *Ufologia Telematica* in realtà non è mai scomparsa, ma si è gradualmente "frammentata". In altre parole, i testi che erano frutto di interventi telematici, e che prima venivano accorpati in una rubrica unica, adesso vengono presentati di volta in volta sotto forma di proposte, di commenti o anche di veri e propri articoli (quali, del resto, a volte effettivamente sono).
Su questo numero, inoltre, fa il suo atteso debutto la rubrica *Sciencecat*, curata da Paolo Toselli, che ci informa sugli articoli di potenziale interesse ufologico pubblicati negli ultimi mesi sulle riviste di carattere scientifico, cominciando subito con un argomento di grande attualità e di notevole interesse ufologico: quello delle false memorie.
Toselli firma anche il pezzo contenuto nella rubrica *Retrospettive* che, sebbene risalga a undici anni fa, mi sembra ancora quanto mai attuale e -soprattutto- molto istruttivo per i "neo-ufologi" che leggono queste pagine.
Per il resto, vi presentiamo la replica di Jerome Clark a John Rimmer nell'ambito del dibattito su ETH e HPS, un nuovo contributo del nostro Renzo Cabassi sugli stimoli nei fenomeni UFO, un breve e provocatorio testo del collaboratore Francesco Spampinato dal titolo *La percezione uditiva nell'indagine ufologica* e, *dulcis in fundo* (non per tutti, magari...) un vecchio articolo del "super-scettico" James Oberg, dall'eloquente titolo *Il fallimento dell'ufologia come scienza*.
Come vedete, dunque, anche il contenuto di questo numero dovrebbe risultare all'altezza della situazione, così com'è accaduto per il precedente, il cui leggero ritardo di pubblicazione mi è stato largamente perdonato, almeno a giudicare dagli ottimi giudizi che sono pervenuti in redazione per via epistolare, telefonica e telematica...
In ogni caso, ce n'è per tutti i gusti e, soprattutto, abbastanza per mettere in moto quella discussione che ormai da troppo tempo langue su queste pagine. E, proprio a questo proposito, vorrei fare mia una piccola constatazione dell'amico Edoardo Russo a proposito della rubrica *Opinioni a confronto*, che dovrebbe costituire il fulcro e l'originaria ragion d'essere di *UFO Forum*: a fronte dell'entusiasmo interventista di vari soci e collaboratori della "periferia", rimane assordante il persistente silenzio di alcuni dei "padri nobili" del CISU. In altre parole, dove sono gli interventi in discussione dei "grandi vecchi" come Cabassi, Cassano, Cortellazzi, Farabone, Fiorino, Grassino, Russolillo, Stilo, Toselli, Verga (citando solo chi ha fatto parte almeno una volta del consiglio direttivo)?
Fatto questo "appello a due voci", vi ricordo che *UFO Forum* e il sottoscritto tornano ad avere un indirizzo di posta elettronica (per saperne di più, leggete il box a pagina 47) e, come sempre, auguro a tutti buona lettura.

Giuseppe VERDI

Un bel *Forum* ma con distinguo

di EDOARDO RUSSO

Eccoci dunque alla seconda puntata delle mie estemporanee esternazioni circa il contenuto del numero precedente di *UFO Forum*.

Tanto per cominciare bene, mi preme fare una precisazione, che vale al tempo stesso da (piccolo) rimprovero a Giuseppe Verdi: il nostro direttore ha infatti presentato come *"opportuno il fatto che una rubrica di questo tipo venga curata proprio dal presidente della nostra associazione"*, mentre il sottoscritto lo trova -vice versa- quanto mai inopportuno, in quanto proprio non vorrei che le mie personalissime osservazioni venissero erroneamente intese come una sorta di "posizione ufficiale" del CISU nei confronti di questo o quell'argomento. D'altra parte, l'incarico di curare questo *"Passo indietro"* mi era stato dato (da Verdi) qualche mese prima che l'assemblea mi eleggesse, quindi la coincidenza deve considerarsi tale (e il nostro direttore avrebbe ben potuto risparmiarsi di evidenziarla).

Ciò premesso, veniamo dunque a posare lo sguardo retrospettivo su *UFO Forum* n. 10.

Secondo appuntamento con Un Passo Indietro *nella nuova gestione curata da Edoardo Russo e, rispetto al debutto "cauto" dello scorso numero, ecco i previsti progressi sia sotto l'aspetto "quantitativo" che sotto quello qualitativo, con la consueta carica "caustica" che non risparmia nemmeno il curatore di questa rassegna...*

Fulmini globulari? Sì, però...

Il lungo articolo di Albino Carbognani sul fenomeno dei fulmini globulari come possibile causa di avvistamenti ufologici è al tempo stesso un'utile lettura per i nostri iscritti meno stagionati (che a volte hanno sentito magari citare i F.G. senza avere un'idea precisa di cosa sono), un esempio di quelle zone di confine tra l'ufologia e le varie discipline scientifiche (in questo caso la fisica della bassa atmosfera) e un monito a fare buon uso dell'entusiasmo.

Al di là delle informazioni tecniche su questo interessante fenomeno naturale (rese in maniera leggibile e comprensibile anche a chi non ha alle spalle una laurea in fisica), l'articolo argomenta la tesi secondo cui dentro al nucleo più puro del fenomeno UFO (quello dei casi che restano inspiegati) si nascondano proprio le manifestazioni di *quel* fenomeno.

E' certo che un gran numero di osservazioni di *ball lightnings* giacciano sepolte negli archivi degli ufologi, se non altro per la buona e semplice ragione che sono molto più numerose le persone (quindi anche i testimoni) che hanno sentito parlare degli UFO, rispetto a quelle che hanno anche solo sentito nominare i fulmini globulari (le cui osservazioni finiscono quindi più probabilmente in mano agli ufologi, che forse non le vorrebbero, piuttosto che non ai fisici, che forse invece ne avrebbero bisogno). E questo è un buon esempio di come l'espressione *"UFO"* possa in realtà coprire più di una singola causa ed essere ormai divenuta una comoda etichetta pigliatutto per chiunque veda qualcosa di anche solo insolito. Al tempo stesso è un buon esempio di cosa la *scienza normale* (nel senso attribuito dall'epistemologo Thomas Kuhn) potrebbe trovare di potenzialmente utile fra i dati raccolti dagli ufologi, analogamente alle segnalazioni di bolidi e di altri fenomeni meteorici. Di più, il fenomeno dei fulmini globulari ha una sua lunga storia di non accettazione da parte della scienza, di difficoltà oggettiva a raccogliere e valutare resoconti testimoniali soggettivi e casuali, di tentativi iniziali di riduzionismo ai limiti del ridicolo, di persistente conflittualità fra modelli teorici profondamente diversi (un tipico sintomo di *pre-scienza* in senso kuhniano): tutte caratteristiche che ne hanno fatto un argomento *dannato* per certi versi analogo e (mi auguro) precursore di quello ufologico nel suo lento e incerto progredire verso uno *status* di accettabilità scientifica.

Almeno una parte dei fenomeni UFO sembra poi indicare una natura intrinsecamente simile a quella dei fulmini globulari, al punto che la definizione di UFO suggerita una decina di anni fa da Jacques Vallée (una piccola porzione di spazio-tempo nella quale si concentra una grande quantità di energia) potrebbe essere applicata ai F.G. e ad altri fenomeni naturali di breve durata e rara occorrenza.

E' quindi ragionevole l'equivalenza UFO=F.G. che Carbognani in sostanza propone? Può essere questa la risposta all'enigma ufologico?

A mio parere la risposta è: no. Dovrebbe essere ormai chiaro, a chi si occupa di ufologia con serietà e senza preconcetti, che non c'è una sola causa per tutti i casi che rimangono non identificati (*UFO in senso stretto*, come definiti da Claude Maugé). Un ufologo inglese (Robert Moore) anni fa ebbe a descrivere tale *nucleo duro* del fenomeno come una torta, le cui varie fette si riveleranno in futuro come altrettante cose (cause) ben diverse fra loro: alcune naturali, altre artificiali umane, altre umane ma non artificiali, altre ancora (forse) trascendenti l'umano.

I fulmini globulari sono una di queste fette che dalla nostra torta si è quasi del tutto staccata (non nell'opinione pubblica e nell'immaginario dei testimoni, per esempio: e scusate se è poco). Non facciamone però un'ossessione: parte degli UFO sono senz'altro F.G. o loro cugini. Ma *non tutti* lo sono. La pretesa di fornire una *spiegazione globale* onnicomprensiva del fenomeno UFO (che si tratti di aeromobili anglo-canadesi, di visitatori alieni o di fenomeni fisici della bassa atmosfera) dovrebbe essere considerata una malattia infantile dell'ufologia, dalla quale si vorrebbe essere ormai guariti, dopo 50 anni. I F.G. hanno caratteristiche ben precise di durata, dimensione, aspetto, dinamica, condizioni nelle quali formarsi, possibili effetti secondari, che li rendono ben riconoscibili (tant'è vero che sono una delle possibili identificazioni degli *UFO in senso lato* che diventano IFO nelle statistiche degli ufologi seri);

caratteristiche che non sono in grado di render conto di *tutte* le caratteristiche di *tutti* i casi ufologici.
A meno di voler forzare tale spiegazione, ampliando il modello di F.G. fino a farvi rientrare un po' quel che si vuole (fulmini globulari neri, di enormi dimensioni, di durata superiore al quarto d'ora, in qualunque condizione climatica, ecc.): ma a quel punto non sarebbero neppure più F.G., bensì... UFO! Così come possiamo scegliere alcune della caratteristiche anche solo raramente descritte per i F.G., dimenticandone invece altre che con la BLH *(ball lightning hypothesis)* farebbero a pugni: ma a quel punto non faremmo neppure più fisica, bensì ufologia (nel senso peggiore!).
Un'ultima annotazione riguarda l'inserimento in calce all'articolo (invece della sua bibliografia relativa alla letteratura scientifica sull'argomento, che viene riportata su questo numero) della prima parte di una bibliografia ufologica sui F.G., da me firmata. La ragione è che, nel ben più lungo dibattito telematico seguito alla proposizione del testo originale di Carbognani (sulla mailing list *Ufoitalia*), il sottoscritto era intervenuto per precisare e documentare che i F.G. non erano una novità per gli ufologi, i quali anzi avevano da sempre dedicato molto spazio all'argomento, tant'è vero che alcuni nostri soci (Renzo Cabassi, Renato Fedele, Paolo Toselli) sono da anni attenti raccoglitori di tutto quanto sui fulmini globulari è stato pubblicato, e nei nostri archivi esiste un corposo dossier, del quale tale "prima parte" elenca gli estratti da libri (e le successive due, che compariranno sui prossimi numeri di *UFO Forum*, gli articoli su riviste ufologiche e quelli su riviste scientifiche).

Basi sotterranee e astronauti

Entrambi gli argomenti di cui si è occupato Remo Ponti si prestano alle medesime considerazioni.
Da una parte, si tratta di un utile esempio di documentazione raccolta per confutare stupidaggini spacciate per verità accertate da una certa pubblicistica e *bevute* senza alcun senso critico dai nuovi appassionati, ai quali non viene ovviamente fornito -da chi le propala- alcuno strumento per valutarne l'inconsistenza.
Dall'altra parte, però, approfondire nella maniera dovuta argomenti come le "basi sotterranee degli alieni" ci porta *fuori* dall'ufologia in senso e stretto, a rincorrere proprio quel folklore pseudo-ufologico che a mio parere inquina impropriamente il nostro argomento e dal quale è bene marcare nettamente la nostra separazione, così come in passato l'ufologia (quella seria) ha faticato per tenersi distinta dal ritrovarsi mischiata nel calderone di misteriosofi ed occultisti assortiti.
Dovremmo allora anche metterci a confutare una per una anche tutte le leggende e le deformazioni della fanta-archeologia (o archeologia spaziale), della *cereologia* (i *crop circles*) e della peggiore vulgata clipeologica, o è ancora sufficiente limitarsi ad affermare che si tratta di argomenti diversi e distinti dall'*ufologia*, oggi che viceversa al pubblico vengono nuovamente presentati da interessati divulgatori come un unico minestrone?
Discorso per certi versi analoghi vale per gli avvistamenti degli astronauti, che l'ufologia seria (da Hynek in giù) ha praticamente chiuso vent'anni fa: un campione dell'ETH come Jerome Clark non ne ha neppure parlato nella sua pur monumentale enciclopedia ufologica, e quando gliel'ho fatto notare mi ha risposto che non gli era proprio sembrato il caso. A parte Marco Orlandi (da sempre raccoglitore di queste voci) nessuno di noi *vecchi* ci si sarebbe forse messo con impegno e zelo di approfondire, solo per rintuzzare la marea montante di faciloneria e superficialità nel presentarli (proprio quelli!) come una sorta di casi probanti. Come per le pretese basi sotterranee, solo uno *nuovo* ci poteva mettere l'entusiasmo necessario.
Al di là dell'indubbia utilità che potrebbe avere tale attività di *contro-informazione*, contrapposta alla *dis-informazione* prevalente, occorre anche considerare il dispendio di risorse che ne verrebbero distolte da attività più propriamente ufologiche. Il gioco vale la candela? Non ho una risposta certa da offrire, ma sollevo il problema.

La psicologia della percezione

L'articolo di Renzo Cabassi ha suscitato in me due reazioni contrapposte.
La prima è stato il pressoché totale accordo (peraltro prevedibile) con il suo messaggio principale (la necessità di riconoscere il ruolo centrale da dare alla psicologia, soprattutto alla psicologia della percezione) e con la filosofia che sottende, per di più esposta in maniera estremamente semplice ed accessibile anche a chi solo da poco si è accostato all'ufologia (magari convinto che si tratti delle motivazioni degli invasori alieni...).
La seconda considerazione che mi è invece venuta è che l'articolo è purtroppo datato: se il suo contenuto può venire nuovo alle orecchie dei neofiti, esso risulta invece irrimediabilmente vecchio per chi di ufologia si occupi da qualche anno. Il testo mantiene si -come giustamente ritiene ed afferma il suo autore- una sua validità, ma si sente proprio che è stato scritto nel 1981, quando tali problematiche erano innovative e cominciavano appena a essere introdotte nella letteratura ufologica. Sono però passati 17 anni e il panorama è drasticamente cambiato: proprio nel corso degli anni '80 si sono moltiplicati nella letteratura ufologica i contributi legati agli aspetti percettivi o più generalmente psicologici del nostro problema, sotto varie prospettive. Non ha più senso oggi (se pure ne aveva nel 1981) rifarsi al misero 0,7% costituito dai soli 11 riferimenti alla percezione su una bibliografia ufologica come quella di Lynn Catoe che -ricordiamolo- risale al 1968, ovvero trenta anni fa (su un totale di 50 anni di ufologia): gli articoli (e perfino le monografie, alcuni libri e tesi di laurea, compresi alcuni lavori sperimentali) a oggi elencabili su questo tema sono centinaia e chi vuole documentarsi su questo filone dispone quindi di una bibliografia abbastanza ampia, quasi tutta -lo ripeto- successiva al 1980 (anno cui si fermano le stesse note dell'articolo qui commentato).
Tanto per fare un solo esempio, se nel 1979 lo psichiatra e ufologo B. E. Schwarz poteva permettersi di affermare di non aver trovato alcun articolo che parlasse di UFO nella letteratura psichiatrica dal 1964 al 1976, oggi se ne troverebbero non pochi, soprattutto da quando (alla fine degli anni '80) è esploso in tutta la sua enormità il fenomeno delle abduction, che ha destato non poco interesse nella comunità degli psicologi -ben al di là del recente e citatissimo (sia pure a sproposito) John Mack.
Non è quindi vero -a mio parere- che "non è avvenuto nulla di significativo attorno alla ricerca sugli UFO e all'approccio scientifico della componente percettiva dei fenomeni UFO", come provocatoriamente insinua Cabassi nella sua introduzione a un articolo che sarebbe stato più appropriato inserire nella sezione *"Retrospettive"*. Sarebbe anzi utile e opportuno che Paolo Toselli mettesse mano a una bibliografia su questo argomento e ce la offrisse su queste pagine. Detto per inciso, ecco anzi una mia proposta di nuova rubrica da aggiungere su *UFO Forum*: quella delle bibliografie su argomenti specifici, magari cominciando dai progetti di ricerca in corso e dai dossier tematici già esistenti negli archivi centrali (abbiamo giustappunto cominciato con i fulmini globulari). Cosa ne pensa il nostro direttore e cosa ne pensano, soprattutto, i nostri lettori?

Edoardo Russo

IN PRIMO PIANO

Gli stimoli nei fenomeni UFO

di RENZO CABASSI

Dopo l'articolo sulla percezione, pubblicato nello scorso numero di UFO Forum, Renzo Cabassi torna sugli aspetti psicologici dell'ufologia e ci propone un testo dedicato questa volta agli stimoli.
Pur trattandosi di un contributo assai tecnico e -al tempo stesso- non recente, ne raccomandiamo la lettura a tutti.

Dalla mia e e basata sulla lettura ci rapporti UF O e s l p sonali inchiestesul c ho c - to la certezza che sia t ps e plici- s tao t atare il "cronis t UF O" come s e plicete ilin o oculare. C e to, egli oi r c co a ha "visto", ma s p s- so una buona in c i e ta a p à che l' *Esperienza UFO* può av e avuto i i- zio da u o stimolo div e so, ad e em- pio sonoro, se non di al t gen e e.

Sic u , po al ti stimoli hanno coinvolto il c ta U F O durante la sua esperi e : uditivi, ol f t tvi e t t- tili. Sarebbe opportuno, quindi, con- si d il cronista come "P e en- tefl in senso lato e non daro pr e o m - nanza a uno stimolo su di u al t o. Prima di cont n u re; un chiarimento sul termine "E s o delle i p t i", che d'ora in p i useremo e che de f i i- r e co l'aconimo EOH. Si è più v lte notato, nelle n i n hieste e in dettaglia t "Ra p O", il veri- f carsi · elbl situazione de f ta da Hynek"E s lation o f hs" (1).

V o una tipi c sit u n e:

"Dapprima ho pensato che fosse suc- c sso u incidente s t e lassù, in cima alla strada. Le luci a glia- vano vagamente ai fari c e l g no sulle auto de l l p liza (a). Poi mi sono accorto che le luci erano t p in al o (b). Ho poi p nsato che forse si trattava di un aereo nei guai che stava per schi a t rsi a terra coi motori s p ichè non sent v alc u rumore (a). Poi h notato c h si muoveva troppo bruscamente sul piano o r zt le per e sere un a e .(b)"

Con la lettera *a* ho sotto l la f se di riconducim e to alla no r alità di u n e p e a e con la *b* le motiva- z oni di f l s one del a i p t e i *a*. Il "Cronista U F O" ha visto, secondo questo r p j rtO, u qualco s che ha cercato immediatamente di i d c e in u elemento noto (luci lam p g di auio di pqlizia). Ma p o i ha dovuto constatare che vi e ano elementi che n davano ragione aUa s u ipot e i (e ano t oppo in alto). Ne ha c e c to un'al t a e anch'essa ha ceduto a ele- menti che f lsi f c vano l'ulteriore ipo- t si. L'EOH ha f o o to, in s e so ri p ti t vo, f o a quando il c sta ha P tul0 a t a m ldi sue t rie n dirette o in d e, q do q - stesono c e sate, è in- t rv e uto u n o stato di "Emerg e ". Con il t e "Emergenza" int e der e o lo stato m e tale, c o osci u o in psicologia (2), che si crea quando u av- v e i s' l e i un al t o e appare in discontinuità con questo, con quelli a · terioci e che non è spiegato dagli el e e i che lo c st t - iscono. In p role p u s t u t l s' sce su di u s t utt u r a prece- d e te e non ha alc u a tcon essa.

Nel caso preso i e a e, ciò che a p i- ma vista pareva f miliare c ssa di e - s e lo. E' in questo momento che u "E v nto UFO" div e t u n a "Esperien- za U F O". Avrete notato come ho evi- de n iato l'as p tto "dialo g nte" del- l'esperiente U F O con il f e om e o. Certo, il dialogo t a percipiente e sti- molo r pa la no r nei f tti p vi. P m epiamo un odore e su- bito ci "chi e o" se è dolce o a c e, p i me t amo in r o e qu e ta s c · sa z o e con q u lle che conosciam o l'odore del pane, di una rosa, ecc. Come rileva Hanson (3), anchc nel vedere c'è un fattore "linguistico"...

"Se non ci fosse qu e to elemento L - guistico ni e te di ciò c e oss e o p t eb b avere rilevanza per la nos t a conoscenza. N on po tremmo p a lare di osser v ionl signi f tive: nulla di ciò che vediamo 1vrebbe s e so e la mi· oroscopia sarebbe solo una sorta di v sion c l e opi c. C lle c si g i- f ca in f tti p r le cose avere un senso se non che le loro desc r si c m- p o in f asi dotatcdi si g cato?"

Ma u ' = U F O può eludere u n v lario. Lo st e so Rynek riferì in t e di " v bolario i f i e te" la povertà di l g à dis p sizio- ne di un c ta U F O a che di buon livello oultllrale (4) e ancora H nson ci po r u a i teressante s p culazione su questo soggetto (5

' m g i delle pcmone che contino ' u o, due, t a, alc u n i, molti'. Dovremmo dire l o o che, siano o no e si in g ado di e lo (di p sar· lo, di p irlo), è u n f tto che la Saint Jo h 's Towers ha quattro g u ie? O forse per loro il f tto che la to r abbia qua t o guglie è u n fatto i - r bile7

Q sta i p sSlòilità - p t ebbe obiet· tare q u lcuno- rivela la povertà del l o o l ggio. E' u f tto che la torre ha quàt t o guglie, p · se tutti dic e sero e p sassero ' l o, due, t a. alo l molti' - se ci f sse u l - g o in g ado di indicare ci. che si r - scontra n ll' a chitettura di C a brid- g , esso i cl u b la p izone: "La torre de U cap p Ua di Sa i t John's Colle g ha quat t o gtlglie".

Questa obiezione ha però un senso di riferimento a ogni lingua. Forse migliaia di particolari del Saint John's College eludono l'inglese e forse ci sono aspetti del moto accelerato che eludono il linguaggio algebrico (usato sopra)? Non intendo dire con ciò che ci siano aspetti delle cappelle dei college, dell'accelerazione o di qualsiasi altra cosa che eludono la descrizione; però non è certo impossibile che ce ne siano. Dopo tutto, possediamo il concetto di cose che non sono esprimibili in certe lingue. In effetti in futuro impareremo forse a pensare sul mondo in termini diversi, a vedere aspetti diversi, a conoscere su di esso 'fatti' che oggi non sono neppure formulabili.
E' difficile dare un senso a questa speculazione; non si può dire l'indicibile o esprimere l'inesprimibile. Si possono soltanto collegare assieme esempi in grado di fornire plausibilità a questo suggerimento..."

Forse sta qui il massimo problema dell'approccio al fenomeno "Fenomeni UFO": il testimone e la sua esperienza, il suo linguaggio, la sua cultura a confronto con una esperienza UFO. Siamo quindi di fronte alla necessità di approfondire non solo l'aspetto fisiologico ma anche, e forse soprattutto, l'aspetto psicologico della percezione con tutte le implicazioni sociologiche, culturali, linguistiche...?
Pare, inoltre, che vi siano altri "addentellati", come l'implicazione "cronista/indagatore", l'inserimento di un "modello indotto dai mass media", presenza di un "effetto seppia dello *stimolo*..."
E' una esperienza, quella UFO, nella quale entrano in gioco numerose variabili in quanto, ricordiamolo, è sempre una esperienza percettiva, almeno come innesco. In questa condizione, una delle maggiori variabili che entrano in gioco è l'aspettativa del percipiente. L. Ancona (6), a questo proposito, sottolinea come:

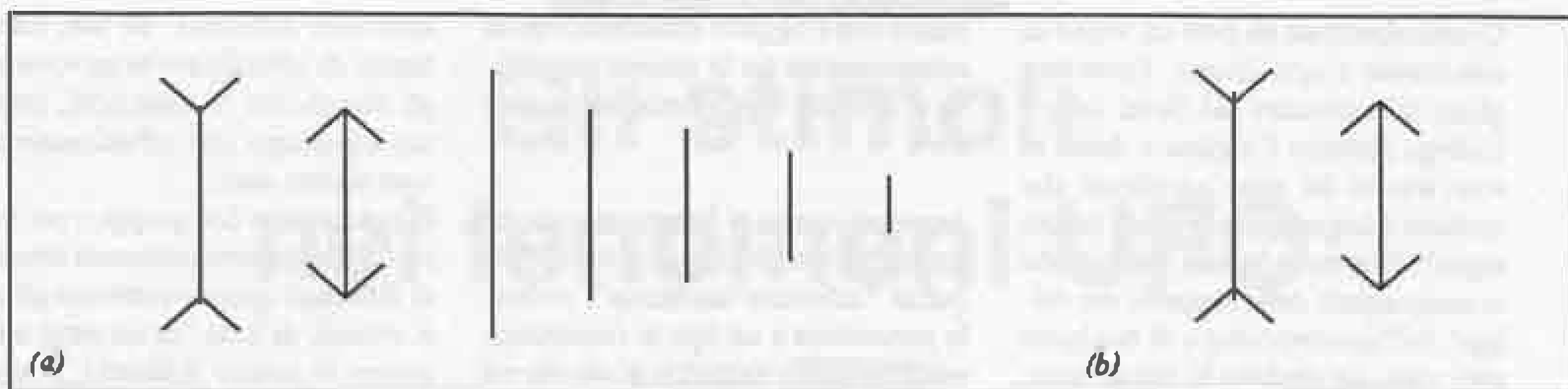
"Ben diversamente dalle arcaiche concezioni che consideravano la percezione come una ripresa fotografica della realtà, essa si dimostra all'analisi sperimentale come un processo di singolare complicazione, che si presenta in modo diverso ai diversi livelli a cui è condotta l'analisi, e tale per cui il soggetto percipiente s'incontra a metà strada con l'oggetto stimolante con un compromesso fra le proprie aspettative e la realtà rappresentatata da questo".

Aspettative che si basano su ciò che Hermann von Helmholtz (1821-1894) definì "inferenza inconscia"; ovvero, la percezione è un tipo di ricostruzione istantanea e inconscia di ciò che nel passato l'esperienza ci ha insegnato a proposito dell'oggetto esperito. (7)
L'*Esperienza* è la principale "Unità Sistematica" di ogni "Oggetto" scientifico. E' il sistema sul quale il soggetto "ricostruisce logicamente" il mondo che lo circonda (8).
Un'esperienza UFO è naturalmente "soggettiva", ma ciò che conta, come fondamento di un fatto scientifico, non è la "realtà oggettiva" intesa dal punto di vista epistemologico come "substratum" o il punto di convergenza delle varie percezioni, ma il modo in cui ciascun soggetto percepisce l'oggetto e ne fa esperienza (9).
Il percipiente viene quindi considerato un "soggetto empirico", un individuo realista e concreto. Ci si troverebbe quindi difronte a molti modi soggettivi di fare esperienza di uno stesso oggetto (10). Kuhn (11), al riguardo, è assai convincente:

"Se due persone si trovano nello stesso luogo e guardano nella stessa direzione, dobbiamo trarre la conclusione, a meno di non cadere nel solipsismo, che esse ricevono stimoli molto simili (se entrambe potessero porre i loro occhi nello stesso luogo sarebbero identici). Ma la gente non vede stimoli; la nostra conoscenza di essi è altamente teoretica e astratta. Queste due persone, invece; hanno sensazioni, e nulla ci costringe a supporre che le sensazioni dei due osservatori siano le stesse... Al contrario, una considerevole attività nervosa ha luogo tra il ricevimento di uno stimolo e la consapevolezza di una sensazione. Tra le poche cose che conosciamo con certezza in proposito, vi sono queste: che stimoli molto differenti possono produrre le stesse sensazioni; che lo stesso stimolo può produrre sensazioni molto differenti; e, infine, che il percorso dallo stimolo alla sensazione è in parte condizionato dall'educazione. Individui educati in società differenti talvolta si comportano come se vedessero cose differenti. Se non fossimo tentati di identificare biunivocamente gli stimoli con le sensazioni, potremmo conoscere che effettivamente le cose stanno così.
Si noti ora che due gruppi, i cui membri hanno sistematicamente sensazioni differenti quando ricevono gli stessi stimoli, di fatto "in un certo senso" vivono in mondi differenti. Noi supponiamo l'esistenza di stimoli per spiegare le nostre percezioni del mondo, e supponiamo la loro immutabilità per evitare di cadere nel solipsismo sia individuale che sociale. Su nessuna di queste supposizioni facciamo le minime riserve. Ma il nostro mondo è popolato innanzitutto non da stimoli ma dagli oggetti delle nostre sensazioni, e questi non devono necessariamente essere gli stessi, da un individuo all'altro o da un gruppo all'altro. Naturalmente, nella misura in cui gli individui appartengono al medesimo gruppo e pertanto partecipano della stessa educazione, della stessa lingua, della stessa esperienza e della stessa cultura, abbiamo buone ragioni di supporre che le loro sensazioni siano le stesse. Come potremmo altrimenti capire la completezza della loro comunicazione e il carattere comune delle loro reazioni a ciò che li circonda? Essi devono vedere le cose, ossia elaborare gli stimoli, in maniera identiche.
Ma dove comincia la differenziazione e la specializzazione dei gruppi, non abbiamo nessuna prova simile dell'immutabilità delle sensazioni. Un mero campanilismo, immagino, ci fa supporre che il percorso dagli stimoli alle sensazioni sia lo stesso per i membri di tutti i gruppi."

Un popolo che vive in ambienti privi di particolari elementi prospettici, con una esperienza scarsa di "angoli" o "linee", tanto da poterla descrivere come "una civiltà circolare", apprezzerà in misura assai ridotta l'illusione di Mueller-Lyer (si veda la figura riportata alla pagina successiva).
Prove fatte sugli Zulù con il loro mondo fatto di capanne tonde, con porte tonde, campi arati in solchi curvilinei e con oggetti quasi totalmente privi di rette e di angoli hanno dimostrato questa caratteristica (12).
L'esperienza non è un rapporto meccanico tra percipiente e oggetto dell'evento, come abbiamo già visto, ma

IN PRIMO PIANO



● *(a) La distorsione delle "punte di freccia" di Mueller-Lyer. Si tratta dell'illusione di distorsione più nota e meglio studiata; la linea con le punte di freccia rivolte verso l'interno appare sensibilmente più lunga dell'altra, che termina con le punte di freccia verso l'esterno. Per misurare l'illusione per confronto, si osservi quale delle linee "neutrali" (1, 2, 3, 4 o 5) meglio corrisponde alla lunghezza illusoria. In questo modo si ottiene una misura "obiettiva" di una distorsione "soggettiva".*
(b) Misurazione per annullamento: qui le figure sono disegnate con diverse separazioni tra le punte di freccia, in modo da compensare la distorsione. La compensazione richiesta è una misura della distorsione.

piuttosto una relazione dinamica di tipo dialettico tra soggetto e oggetto.
D' a cr con Bitsakis (13), ritengo che l'oggetto "agisca" sul soggetto in modi diversi attraverso l'interazione elettromagnetica, termica, chimica, ecc...Questa interazione altro non è che lo stimolo percettivo quale stiamo postulando, che, attraverso processi neuro-fisiologici e biochimici, diviene esperienza percettiva. Tale esperienza, a sua volta, attraverso l'interrelazione e il movimento dei concetti passa dallo stadio empirico allo stadio razionale della conoscenza.
Questo viene definito "riflesso" diretto, cioè una conoscenza empirica acquisita con la mediazione dei sensi (14), ma può essere anche "indiretto" quando il risultato viene fornito dalla mediazione degli apparecchi di ricerca. Non sono momenti differenti ma coesistenti, che scaturiscono da quella necessaria dialettica che, essendo il rapporto tra soggetto e natura (intesa come "mondo che ci circonda") ci fa comprendere che il solo modo per conoscere le cose non sia la contemplazione passiva, ma l'interazione pratica con le cose stesse.
L'osservazione, quindi, non è un fatto "naturale" e fondamento originario della conoscenza, ma il rapporto dialettico del soggetto con le cose; tra gli oggetti dell'esperienza e i mezzi soggettivi materiali e logici dell'investigazione.
E' sempre il Bìt a (15) che ci chiarisce questo concetto quando spiega che per conoscere ad esempio un atomo noi lo andiamo a bombardare con delle particelle appropriate: così facendo lo obblighiamo a "rispondere" alle nostre "domande", stabilendo con "lui" una relazione dinamica.
Sarà quindi necessario trovare per ogni fenomeno un "mezzo di dialogo" che possa permetterci di ottenere un riflesso diretto e/o indiretto.
Il ricercatore scientifico si impegna ad osservare nel migliore dei modi possibile il fenomeno che lo interessa. Deve anche, poiché munito di indispensabile serietà, ricercare il modo migliore per compiere queste osservazioni.
La quasi totalità dei fenomeni UFO più importanti, ad esempio, tanto per intenderci, quelli riportati come inesplicabili dalla Commissione Condon, non sono stati "osservati", e questo soprattutto a causa dell'etichetta fisicalista di "epifenomeni" e, quindi, "inattendibili", "soggettivi", "non scientifici". In altre parole, è stata la complessità dei fenomeni la barriera a una loro "osservazione", caratteristica sufficiente a farli abbandonare da una scienza fisicalista.
Ma lo scienziato non deve osservare ciò che è immediatamente più approcciabile, bensì ciò che c'è da osservare. Bisogna anche considerare che il cronista UFO non è certo addestrato a compartecipare con il ricercatore alla sua analisi dell'esperienza UFO, non ne condivide quindi l'impegno e assai difficilmente si assoggetterà a riesaminare costantemente e sempre in maggior dettaglio la propria esperienza.
I secoli di perfezionamento delle tecniche di osservazione dei fenomeni fisici mancano ad esempio alle scienze psicologiche; figuriamoci a quelle ufologiche!
Quale ricercatore ufologo potrà mai condividere il concetto di "Osservatore distaccato" tanto caro al metodo scientifico? Già nel campo della fisica si è ritenuto che l'*osservato* era stato alterato dal processo di osservazione a livello subatomico, e nelle scienze psicologiche sta diventando comune accettare il concetto di "prevenzione dello sperimentatore" (16).

Renzo CABASSI

RIFERIMENTI

1. Hynek, J.A. (1972), op. cit., pag.10.
2. Carmichael, in P. Naville (CNRS) (1973), *Dizionario di Psicologia*, Nuova Italia, Firenze.
3. Hanson, N.R. (1978), *Patterns of Discovering an Inquiry into the Conceptual Foundations of Science*, trad. it. Feltrinelli, Milano 1978, pag. 38.
4. Hynek, J.A. (1972), op. cit., pag.12.
5. Hanson, N.R. (1978), Op. Cit., pag. 49.
6. Ancona, L. (1970), op. cit., pag.176.
7. Caretti V. (1982), *Le Radici dell' Esperienza*, Astrolabio-Ubaldini Editore, Roma, pag. 32.
8. Carnap, R., *Der Logische Aufbau Der Welt*, pag.71.
9. Novielli, V. (1973), *Scienza Linguaggio Esperienza*, Dedalo Libri, Bari, pag. 15.
10. Novielli, V. (1973), op. cit. pag.15.
11. Kuhn T. S. (1978), Op. Cit., pagg. 232-233.
12. Gregory R.L. (1979), op. cit., pag. 186.
13. Bitsakis E. (1973), *Physique Contemporaine et Materialisme Dialectique*, Parigi, pag. 215.
14. Bitsakis, E. (1973), op. cit., pag. 216.
15. Bitsakis, E. (1973), op. cit., pagg. 218-219.
16. Rosenthal R. (1966), *Experimenter Effects in Bahavioral Research*, Appleton, New York.

Alla ricerca della ricerca perduta...

Stefano Innocenti lancia la "provocazione"

Mi ricordo quando, qualche anno fa, durante un'assemblea dei soci, venne messa in discussione la nostra rivista e io, lamentandomi come al solito, avanzai la proposta di modificarla onde pubblicare i nostri studi, ipotesi, discussioni etc. Il risultato fu che la RIU (Rivista di Informazione Ufologica) cambiò la veste editoriale, diventando più leggibile, e venne affiancata da *UFO Forum*.

Scrissi qualcosina, che mi venne pubblicata, frutto di mediocri elucubrazioni su stralci di ipotesi, poi non inviai più niente. In questo momento ho un paio di articoletti in cantiere, e contemporaneamente mi nascono in mente considerazioni che ora vado a rendere pubbliche.

Il nostro centro, che si autodefinisce "di Studi Ufologici" sta perdendo quella connotazione di "Ricerca Ufologica" per far sua quella di "Critica Ufologica". Sarà perché stiamo invecchiando e spoetizzandoci, sarà perché si fa meno fatica a criticare le ipotesi degli altri invece di portare avanti le proprie, sarà perché, presi nel vortice della risposta a tutto campo nei confronti dei centri nostri antagonisti, impegnandoci a smentire tutte quelle "cazzate" (mi si passi il termine senza censure) dette da chi con gli UFO ci si arricchisce...

Quante ipotesi di lavoro abbiamo proposto su queste pagine? E quante di nostra ideazione? Pochissime... o Nessuna? Importiamo teorie dall'estero e forse ci vergognamo di azzardare teorie fresche per paura di venire additati come anti-scientifici. *E chi se ne frega!*, aggiungo scrollandomi quell'etichetta di "Ufologia scientifica" che vogliamo appiccicarci per essere bene accetti dagli ambienti "ufficiali" ed elemosinare informazioncelle "ufficiali" ripulite e profumate del sapone della "Scienza Ufficiale".

Abbiamo nel centro "Ricercatori Ufficiali" che, oltre a fumose meditazioni quantistiche, non hanno aggiunto alcunché al progredire dell'ufologia: sarò forse stupido io a non capirlo? O forse "il Re è nudo?". La parola *ricerca* deve per forza combinarsi con la parola "scientifica"? Quando ci mettiamo il vestitino buono e strappiamo un appuntamento a qualche pezzo grosso della difesa o del mondo accademico stiamo facendo ricerca? Certo, ci danno materiale declassificato, importantissimi dati protocollati da caporali che contano i "giorni all'alba", ricchi di inezie insignificanti che di solito non prendiamo in considerazione. Ma le hanno viste i *Piloti*, semidei che conoscono tutte le macchine volanti costruite dai terrestri, tutti presi a controllare il pilota automatico e le grazie della hostess; e nel frattempo a qualche contadino hanno "ciucciato una capra"...

Dopo le miriadi di prove che abbiamo avuto contro la scientificità del fenomeno, non dovremmo inoltrarci in imbarazzanti spiegazioni pseudo-scientifiche (visto che i nostri scienziati non lo fanno) solo per essere ben accetti da quell'ambiente scientifico che vogliamo ingraziarci. Spetta a tutti noi, tecnici dell'ufologia, sputare ipotesi senza vergognarci. Ben vengano quei vecchi paralleli UFO-terremoti, UFO-cimiteri, UFO-coppiette appartate... Se solo qualcuno avesse in mente di scriverci sopra senza vergognarsi... *UFO Forum* dovrebbe pubblicare interventi di questo livello, forse troppo "sputtananti" se stampati sulle "serie" pagine della RIU. Che l'ufologia sia un fenomeno a tutto campo, non sono io il primo a dirlo; ognuno può mettere il suo mattoncino senza paura di essere preso in giro. Anche se la malta che occorre per legarci agli altri piccoli mattoncini ci sporca, stiamo pur sicuri che un giorno, con una bella mano di intonaco, risulteremo tutti più puliti.

La paranoia eco-naturista di fine millennio mi spinse a considerazioni sulla pericolosità dei campi elettrici e dei loro effetti sui nostri poveri cervelli. Un campo elettrico che fa accendere un neon posto a qualche decina di metri non potrebbe farci accendere qualche altra cosa nella nostra mente? No, e il perché lo dice un tecnico montatore di tralicci, il quale avrà sicuramente fatto un corso *ecologically incorrect* in cui gli è stato spiegato che i tralicci, al contrario di quello che dicono tanti cattivoni, non fanno male, anzi... continuate a lavorarci sotto senza paura, e poi se vi vengono mal di testa o strani bubboni, non ci fate causa, che noi, ente statale, non c'entriamo per niente, visto che lo dice anche l'organizzazione inglese della sanità (o come cavolo si chiama), la stessa che ha negato l'esistenza del morbo della mucca pazza da loro provocato, affermando che nessuno si aspetta che le mucche siano intelligenti. Se ci prende la leucemia sarà sempre colpa di Cernobyl o delle bombe atomiche dei cinesi?

Ho nostalgia di quelle figure romantiche di scienziati ricercatori che neanche un secolo fa costituivano una bilan-

Appuntamento con le Opinioni a confronto quasi completamente dedicato, questa volta, al vero e proprio "vespaio" suscitato sulla mailing list CISUFORUM da un intervento di Stefano Innocenti sul tema della ricerca e delle sue modalità di svolgimento in seno al nostro Centro.
Oltre al testo principale, avrete modo di leggere gli interventi di altri soci, nonché una parziale replica dello stesso Innocenti e in un lungo tassello a parte alcune considerazioni del curatore di UFO Forum.
La pubblicazione di questo dibattito telematico, finoar noto solo ai soci con accesso a Internet, permetterà a tutti i lettori di conoscerne i contenuti e intervenire.

cia per pesare i fantasmi, e poi si guadagnavano anche il nobel... I ricercatori di oggi invece, così chiusi nel proprio ghetto culturale, che hanno imparato a gesticolare in "americano" per dare più importanza a quello che dicono, sono più simili a politici che chiedono fondi per i propri portaborse che non agli scienziati.
Nei manuali di pensiero creativo si invita a prendere parte a brain-storming e riunioni full-immersion in cui i partecipanti discutono a ruota libera, per mettere sul tavolo tutte le possibili implicazioni di un problema, anche le più stupide e fantasiose, delle quali nessuno si deve vergognare. Un volo di immaginazione senza freni che, se pensato all'interno della propria testolina, muore per pudore, ma se espresso ad alta voce può venire raccolto da altri che possono modificarlo, distruggerlo, amplificarlo, migliorarlo, confutarlo, digerirlo, ma che non debbono *mai* deriderlo.
Perché non proviamo a fare una cosa del genere? Su *UFO Forum* forse non potrebbe essere attuato, ma a una prossima riunione? Un paio di giorni senza parlare del CUN, dei soldi, dei consiglieri da eleggere... In alternativa a quel workshop tecnico progettato da anni, mai attuato e mai attuabile.
E perché non facciamo più ricerca? Se abbiamo paura delle critiche, allora vietiamole. Nessuno si azzardi a criticare una nostra ipotesi di lavoro. Se tra noi c'è chi si vergogna ad alzare la mano per dire come Fantozzi "per me la corazzata Potemkin è una boiata pazzesca", vuol dire che siamo succubi del "padrone" che vuole che noi ce ne restiamo seduti a perdere tempo. Chi è il padrone? La società, la televisione, il marketing, la pubblicità, le case editrici, il governo? O siamo tutti noi del centro il nostro padrone misterioso e viscido? Diciamo con orgoglio che l'80 per cento degli iscritti ha chiare tendenze ETH per vantarci delle nostre disparità di vedute del fenomeno e del nostro democratico coacervo di anime libere... ma gli extraterrestrialisti tacciono perché si vergognano di essere ribattuti dalla legione sociologica di minoranza che possiede le armi della maggiore importanza di firma per meriti acquisiti (giustamente) sul campo e che può sputtanarli dialetticamente e bibliograficamente.
Riassumendo, propongo uno spazio libero da critiche, in cui *tutti* indistintamente *devono* dire le cose più assurde ed esprimere le ipotesi più stravaganti, le idee più antiscientifiche, ridicole o poetiche, romantiche o a luci rosse. Succhiamo anche noi il midollo dell'ufologia reimpossessandoci delle nostra fantasia, e che la scientificità vada a quel paese!

Sveva Stallone apre il dibattito

Ritengo l'intervento di Stefano veramente stimolante, per cui mi è sembrato doveroso intervenire. Tanto per cominciare, Stefano, scusa, ma chi l'ha detto che "vogliamo appiccicarci un'etichetta di Ufologia scientifica..."?
Per me la "labelizzazione" all'interno del CISU non è così scontata. Sta di fatto che il centro è formato da molte persone, ognuna delle quali possiede certamente il proprio "UFO-pensiero" (o la propria UFO-teoria), ma, in ambito di ricerca, giustamente, non la espone. Che ricerca sarebbe se partissimo dalla risposta?
Tu dici:
Abbiamo nel centro "Ricercatori Ufficiali" che oltre a fumose meditazioni quantistiche non hanno aggiunto alcunché al progredire dell'ufologia: sarò forse stupido io a non capirlo? O forse "il Re è nudo?". La parola ricerca deve per forza combinarsi con la parola "scientifica"?
Mi sa di sì, se vogliamo fare della ricerca "seria". Seria, nota bene, non "seriosa". Seria, non "inondata di un'aura di serietà". E per farla, forse, occorre accostarci tutti a un metodo scientifico. E, se non c'è, inventarlo, questo metodo. Anche questa è ricerca. Mi riferisco, ad esempio, a un piccolo lavoro che sto facendo per quanto riguarda un motore di database. Certo, tutto sulla carta per il momento; ma anche questa è ricerca. Come farei, senza una base scientifica?
E ancora:
Quando ci mettiamo il vestitino buono e strappiamo un appuntamento a qualche pezzo grosso della difesa o del mondo accademico stiamo facendo ricerca?
Sì, perché a volte riusciamo a farci dire ciò che vogliamo veramente sapere. E non ciò che desidererebbero dire loro. Anche se questo, in gran parte, è dovuto (o meno) alla bravura dell'inquirente.
Dopo le miriadi di prove che abbiamo avuto contro la scientificità del fenomeno, non dovremmo inoltrarci in imbarazzanti spiegazioni pseudo scientifiche (visto che i nostri scienziati non lo fanno), solo per essere ben accetti da quell'ambiente scientifico che vogliamo ingraziarci.
Non-scientificità dovuta a non-ripetitività del fenomeno?
Impossibilità di riprodurre un dato fenomeno in laboratorio (che si esprime attraverso il motto "tentare e ritentare") non significa "impossibilità" di fare della ricerca scientifica. Né, tantomeno, di fare della seria ricerca scientifica. Non intendo, d'altronde, questi termini in senso negativo.
Spetta a tutti noi, tecnici dell'ufologia, sputare ipotesi senza vergognarci. Ben vengano quei vecchi paralleli UFO-terremoti, UFO-cimiteri, UFO-coppiette appartate, se solo qualcuno avesse in mente di scriverci sopra senso vergognarsi. UFO Forum *dovrebbe pubblicare interventi di questo livello, forse troppo "sputtananti" se stampati sulle "serie" pagine della RIU.*
Scusa se mi permetto, ma per fare delle ipotesi, occorrono prima dei dati.
Anzi, la traccia da seguire, se non ricordo male, è proprio

DATI → IPOTESI → MODELLI → TEORIE

(traccia sulla quale il mio motore di database, essendo multidimensionale, dovrebbe funzionare bene).
Quindi, a seconda dei dati, possono essere fatte molte, poche, un'ipotesi. E così via. E questo può essere fatto anche con ciò che tu chiami "vecchi paralleli". Però trovo nel tuo intervento un che di "polemico"...n'est pas?
Che l'ufologia sia un fenomeno a tutto campo, non sono lo il primo a dirlo, ognuno può mettere il suo mattoncino senza paura di essere preso in giro, anche se la malta che occorre per legarci agli altri piccoli mattoncini ci sporca, stiamo pur sicuri che un bel giorno con una bella mano di intonaco, risulteremo tutti più puliti. Ho nostalgia di quelle figure romantiche di scienziati ricercatori che costruivano neanche un secolo fa una bilancia per pesare i fantasmi, e poi si guadagnavano anche il Nobel. I ricercatori di oggi invece, così chiusi nel proprio ghetto culturale, che hanno imparato a gesticolare in "americano" per dare più importanza a quello che dicono, più simili a politici che chiedono fondi per i propri portaborse che non agli scienziati.

La ricerca vera e propria è cambiata, caro Stefano.
E non solo in Ufologia. Pensa alla Fusione a freddo. Pensa, ad esempio, alla ricerca farmacologica di adesso, tutta tesa a reperire fondi e "interesse" (quest'ultimo, sourtout) dai giornalisti e dai media, in generale.
I ricercatori -intendo *quei* ricercatori- non vinceranno certo il Nobel, ma giungeranno comunque a dei risultati: perché, nel bene e nel male, delle loro ricerche si sta parlando. La discussione è aperta. Lo stimolo è certo. E così dovremmo fare in Ufologia. Non credo che vi sia vergogna a esporre il proprio pensiero.
Nei manuali di pensiero creativo si invita a prendere parte a brain-storming, riunioni full-immersion in cui i partecipanti danno vita al cazzeggio libero, per mettere sul tavolo tutte le possibili implicazioni di un problema, anche le più stupide e fantasiose, delle quali nessuno si deve vergognare. Perché non proviamo a fare una cosa del genere? Su di UFO Forum *forse non potrebbe essere attuato, ma ad una prossima riunione? Un paio di giorni senza parlare del CUN, dei soldi, dei consiglieri da eleggere. In alternativa a quel Workshop tecnico progettato da anni, mai attuato e mai attuabile.*
Questa, in definitiva, mi pare un'ottima *idea*.
Questa è creatività e *propositività*.
E permettimi di esprimere ancora una volta il mio pensiero, sono qualità che stanno alla base della ricerca.
E perché non facciamo più ricerca? Se abbiamo paura delle critiche, allora vietiamole. Nessuno si azzardi a criticare una nostra ipotesi di lavoro.
Questa è una tua opinione, ma non sono d'accordo: penso che l'espressione "fare ricerca" vada estesa.
Chi è il padrone? La società, la televisione, il marketing, la pubblicità, le case editrici, il governo? O siamo tutti noi del centro il nostro padrone misterioso e viscido? Diciamo con orgoglio che l'80 per cento degli iscritti ha chiare tendenze ETH per vantarci delle nostre disparità di vedute del fenomeno e del nostro democratico coacervo di anime libere, ma gli extraterrestrialisti tacciono perché si vergognano di essere ribattuti dalla legione sociologica di minoranza che possiede le armi della maggiore importanza di firma per meriti acquisiti (giustamente) sul campo e che può sputtanarli dialetticamente e bibliograficamente.
Già. Però potrebbero anche tacere perché non posseggono corde vocali... Scusa, ma vorrei allentare la tensione che "si legge tra le righe". Davvero senti che noi siamo il nostro padrone e che ci leghiamo le mani (e ci tappiamo la bocca) da noi stessi? Io penso, invece, che davvero vi sia una buona percentuale di ETHisti (passatemi il neologismo) e che sia giusto così: pensa alla storia ufologica-culturale del nostro paese. Pensa, per un attimo, a chi ha fatto cultura ufologica in Italia, e in quali anni. E avrai la risposta. Già, anche in un gruppo di ricercatori-UFO come il nostro (o *ufofili*, citando il buon D'Alessandro, o *ufomani*, citando Farabone) possono esserci tante persone che credono soprattutto negli extraterrestri.
Riassumendo, propongo uno spazio libero da critiche, in cui tutti, indistintamente devono dire le cose più assurde, le ipotesi più stravaganti, le idee più antiscientifiche, più ridicole o poetiche, romantiche o a luci rosse (...) e che la scientificità vada a quel paese!
Per finire, non sono d'accordo. O, perlomeno, lo sono a metà.
Mi sta bene "la fantasia distruggerà il potere", ma per quale motivo "cancellare" la scientificità o la ricerca? Inoltre, proponi (anzi obblighi, con un bel *devono*) di dire le cose più assurde, in uno spazio apposito. Va bene, ma non puoi pensare che uno spazio simile sia scevro da critiche: proprio perché tutti vorranno/dovranno/potranno dire tutto, le critiche giungeranno numerose.

Il dissenso di Marcello Pupilli

Risponderò alle osservazioni di Stefano citando (in corsivo) i principali passaggi del suo intervento.
Mi ricordo quando (...) le proprie...
Mi pare che sia proprio il contrario di quello che sostieni tu!
Esistono e stanno andando avanti decine di progetti di studio. Il più massiccio, l'omogeneizzazione dei cataloghi regionali, grazie alla disponibilità di Umberto Cordier potrebbe dare un contributo essenziale alla creazione di un database idoneo per un successivo studio statistico delle varie problematiche ufologiche.
L'Operazione origini di Stilo sta andando avanti con successo, e credo che il patrimonio ufologico recuperato dallo stesso rappresenti la memoria storica delle origini della ricerca ufologica, un qualcosa di cui tutti noi possiamo ritenerci "arricchiti" sia come studiosi, che come semplici appassionati.
Il 1978, l'anno della più grande ondata che la storia dell'ufologia italiana ricordi, è stato studiato, catalogato, approfondito da Cabassi-Fiorino-Stilo, e ha costituito l'argomento del convegno di Firenze dello scorso maggio.
La paziente, tenace, diplomatica ricerca di collaborazione con l'A.M. portata avanti da Fiorino-Cabassi ha sortito l'instaurazione di un rapporto di reciproca fiducia con un massiccio scambio di documenti anche riservati.
Sarebbe ingeneroso tralasciare altri importanti progetti di studio già completi o in avanzata fase di realizzazione -cito a braccio-: i cataloghi di Verga, *Piloti e UFO* di Orlandi, le monografie di Rafaelli, lo stesso *UFO Forum* di Verdi, il *Bibliocat* di Pupilli-Cordier-Russo e altri, i tuoi stessi studi sulle interferenze elettromagnetiche, e l'elenco sarebbe ancora lungo.
Se questa non è ricerca, dimmi tu come chiamarla!
Che poi si potrebbe fare presto e meglio, è un altro discorso; anche se dobbiamo tutti ricordarci che la nostra è un'associazione di non professionisti e senza scopo di lucro, il ché significa anche che il lavoro che facciamo lo facciamo quando abbiamo tempo e se ne abbiamo voglia, con tutte le conseguenze che un simile atteggiamento mentale comporta.
Per quanto riguarda il fatto che sia più facile criticare che lavorare sono perfettamente d'accordo con te, ma non mi sembra il nostro caso. Inoltre la critica, se serena, è in genere anche costruttiva, e porta a concepire nuove idee o a rivedere vecchie certezze.

sarà perché presi nel vortice (...) UFO ci si arricchisce...

Su questo punto non sono assolutamente d'accordo con te.
Mi pare anzi, che la stragrande maggioranza di noi si rifiuti categoricamente non solo di rispondere, ma addirittura di accettare un qualsivoglia colloquio con certa gente.
Personalmente, ho avuto il "privilegio" di essere invitato a partecipare alla conferenza stampa di un convegno del CUN organizzato a trenta metri da casa mia, ma mi sono rifiutato categoricamente di intervenirvi, perché gli UFO per me rap-

FORUM

presentano, e rappresenteranno anche per il futuro, un momento di relax, e non un motivo per scannarsi a vicenda. Ormai, cercare di discutere con quelli del CUN non ha più alcun senso: a parte l'evidente malafede (perché mi rifiuto di pensare che siano diventati tutti così deficienti da accettare per vere le fotografie di Villa o credere che le fibre ottiche vengano da Alfa Centauri), quello che ormai ci separa è "la materia di studio": noi siamo degli "ufologi", studiamo gli oggetti volanti non identificati, mentre loro hanno superato quest'*incertezza*, e indagano in campi che a noi non interessano (i Chupacabras, i rapporti sessuali homo-alien, i patti scellerati e così via).

Quante ipotesi di lavoro (...) del sapone della 'Scienza Ufficiale'...

La questione vera non è quella di giocare a fare i "nipotini del Cicap", come sostiene Pinotti, per ottenere un maggior blasone scientifico da parte del Potere Scientifico, ma piuttosto, l'amara constatazione che forse non abbiamo "teorie così fresche" da mettere in gioco, e non mi pare che l'erba del vicino sia poi così verde.
Personalmente, conoscendo i miei limiti, non mi viene in mente nulla di tanto nuovo da dire in campo ufologico, non per vergogna di fare la figura del pollo con gli scienziati, ma proprio perché non ho alcunché di nuovo da affermare. L'unica cosa nuova è un'idea che ho ripreso da Edoardo Morricone, e che ho sviluppato su questa lista in risposta al primo quesito di Verdi: l'intero fenomeno e le sue manifestazioni potrebbero avere un "quid" di estraneo che conferirebbe al fenomeno stesso una specie di "marchio di fabbrica". E' un'idea totalmente anti-scientifica che non ho avuto alcuna remora a esporre.
Forse tu ti riferisci a certe discussioni comparse su *Ufoitalia*, tipo lezioni di fisica sui fulmini globulari, procedimenti stocastici per definire se un posto è isolato o no, indovinelli del tipo "lo vedi che non sai riconoscere un UFO da Babbo Natale", che, onestamente, riconoscendo i miei limiti conoscitivi di fisica teorica e matematica pura, salto a pié pari, pur ravvisandone la liceità. Carbognani dice delle cose giustissime dal suo punto di vista: il fatto è che, a mio giudizio, egli non è un ufologo e non conta di "svelare il mistero degli UFO", ma dall'alto di una conoscenza scientifica sterminata intende "svelare il mistero degli IFO", perché gli UFO per lui non esistono.

Abbiamo nel centro 'Ricercatori Ufficiali' (...) la parola 'scientifica'?

Né loro ma neanche gli altri!
No, la parola *ricerca* può benissimo non avere nulla a che fare, più che con la scienza, con il metodo scientifico. Può essere metafisica, ontologica, estetica, etica, ecc.

Quando ci mettiamo (...) hanno 'ciucciato una capra'...

Qui mi pare che fai troppo il nihilista, lanciandoti lancia in resta contro il lavoro di nostri soci, che sarà inutile secondo il tuo punto di vista, e forse nella realtà dei fatti, ma comunque rispettabile in quanto dettato dalla comune volontà di acquisire nuove conoscenze sul fenomeno UFO, e quindi in perfetta linea col tuo modo di "osservare" il fenomeno a 360 gradi.
Per favore, lascia perdere i ciucciacapre: loro, con gli UFO, proprio non c'entrano!

Dopo le miriadi di prove (...) che vogliamo ingraziarci.

Ribadisco che continui a confondere tra fenomeno da studiare con il metodo scientifico e fenomeno non investigabile con tale metodo. Sono d'accordo con te -ma, ripeto, è una mia opinione- se intendi dire che gli UFO non siano investigabili con il metodo scientifico.

Spetta a tutti noi, (...) sputare ipotesi senza vergognarci.

OK per i "tecnici dell'ufologia", però tra virgolette, userei meglio la frase "amanti dell'ufologia".

Ben vengano quei vecchi paralleli (...)

E nessuno ha mai pensato al nesso UFO-mafia? Probabilmente, Verdi, Blanco e Rampulla sì, ma si vergognano di scriverlo su *UFO Forum*. Gli addotti italioti di Malanga non potrebbero essere opera di un patto scellerato tra mafia e alieni? OK, "De gustibus non disputandum", ma alla fine dovremo pur rendere conto a qualcuno delle "cazzeggiate" che raccontiamo!

Che l'ufologia sia un fenomeno a tutto campo (...) risulteremo tutti più puliti.

Frase bella e pregnante, se detta da qualcuno che rispetta il lavoro degli altri. Non mi pare che nel contesto del tuo scritto questo sia il tuo caso.

La paranoia eco-naturista (...) o delle bombe atomiche dei cinesi?

Quanto dici è molto giusto e profondamente vero. Ci troviamo di fronte a una cultura del "business" che non indietreggia di fronte a nessun tipo di pericolo, sia la mucca pazza o la scientificità del metodo Di Bella.

Ho nostalgia di quelle figure romantiche (...) che non agli scienziati.

E' verissimo: d'acchito mi viene in mente Zichichi, un personaggio detestabile!
Per secondo si sta facendo strada alla grande il prof. Veronesi per il rispetto che ha dimostrato nei confronti del metodo Di Bella!

Nei manuali di pensiero creativo (...) ma che non debbono mai derderlo.

Utopia, bella ma inutile Utopia! E' tanto se riusciamo a vederci in una ventina una volta l'anno! Per "cazzeggiare" liberamente dovremmo vederci un po' più spesso, non credi?

Perché non proviamo (...) mai attuabile.

E' un po' quello che è stato fatto nel 1994, quando ciascuno di noi ha parlato a ruota libera, senza condizionamenti, dicendo quello che gli frullava in testa! E' stata un'esperienza che è piaciuta a tutti, alla quale anche tu hai partecipato con delle riflessioni interessanti sulla parafisica (se la perdita neuronica non mi tradisce)! La parafisica è un argomento non scientifico, ma nessuno ti ha preso per matto!

E perché non facciamo più ricerca? (...) padrone misterioso e viscido?

Finalino melodrammatico, ma coraggioso, dettato dalla tua inestinguibile sete di ribellione costante e totale contro qualsiasi tipo di "status quo", purtroppo presente in tutte le istituzioni, e certamente anche nel CISU,

Diciamo con orgoglio (...) bibliograficamente.

Non è vero che gli extraterrestrialisti tacciano perché Cassano non ha avuto

peli sulla lingua nel mandare a quel paese uno "scienziato" come Albino Carbognani, per difendere la propria cristallina e fervida fede nell'ETH! (Fra l'altro sarebbe interessante, a questo proposito, indire un referendum sulle convinzioni ufologiche dei nostri iscritti: perché non lo facciamo?)
Credo che sia un'esagerazione presumere che l'80 per cento dei nostri iscritti sia di fede ETH; ma, se ciò fosse, che colpa avrebbe la minoranza socio-psico-folklorista nell'essere "dialetticamente e bibliograficamente (??) in grado di spuntanare la maggioranza"?

Riassumendo (...) a quel paese!

Penso che *UFO Forum* sia la migliore palestra per "incontri ravvicinati di ogni tipo"; mi pare che democraticamente Verdi abbia pubblicato tutto quello che veniva proposto, lamentandosi anzi per la scarsa partecipazione degli iscritti e dovendo fare ricorso a contributi stranieri. Chi ha idee nuove, poetiche, a luci rosse, romantiche e illuministiche si faccia avanti: la porta è aperta a tutti!

Marco Orlandi: i piloti non si toccano!

Ringraziando Stefano per le parole di apprezzamento che ha voluto dedicare al Progetto che ho l'onore (e soprattutto l'onere) di coordinare in seno al CISU, vorrei però sottolineare che con i militari e i piloti c'è gente del CISU che ci lavora molto seriamente da anni, quindi, per favore, evitiamo di uscire dal seminato. Va bene il cazzeggio, però a tutto c'è un limite!
Con questo, non voglio considerare le tue affermazioni sui piloti come un attacco a me o al Progetto AIRCAT, ma evitare gli equivoci sempre in agguato.
Ciò premesso, debbo ugualmente tirarti le orecchie.
Ferma restando la sacra libertà di opinioni, penso che il tuo sproloquio sui piloti massacratori di innocenti c'entri con ciò che stiamo facendo come i classici cavoli a merenda.
Che a te i militari in generale e i piloti in particolare siano indigesti non ha alcuna rilevanza, come non lo ha il fatto che a me siano invece simpatici. Non siamo politici e non stiamo facendo un comizio; siamo ufologi e ci sforziamo di fare ricerca, quindi dobbiamo semmai confrontarci sul fatto se i piloti siano più o meno affidabili come testimoni e i militari più o meno credibili come interlocutori. Il resto sono opinioni personali che è meglio ci teniamo per noi stessi. E poi, visto che siamo già in off-topic, permettimi un'altra considerazione.
Criminalizzare tutta una categoria di persone mi sembra un atteggiamento ai limiti del preconcetto. I militari sono figli della società cui appartengono, così come te, me e chiunque altro. Ci potranno essere militari buoni e militari cattivi, ma non sono certamente tutti buoni né tutti cattivi.
Allo stesso modo, non mi sognerei mai di sostenere che tutti gli obiettori di coscienza sono degli ipocriti solo perché qualcuno tra essi sceglie il servizio civile esclusivamente per evitare i disagi di un anno di naja.
La mia opinione è che nella vita non esistono i bianchi e i neri, ma solo infinite varietà di grigio. Sta a noi adeguarci e cercare di capire e accettare le sfumature.
Mi scuso con tutti per questa tirata evidentemente fuori tema, ma ho ritenuto doveroso riallacciarmi ai discorsi di Stefano per esprimere le mie idee in proposito.

Angelo Ferlicca: la serietà della ricerca

Voglio aggiungere la mia su quanto scritto da Stefano nel suo "Alla ricerca della ricerca perduta".
Abbiamo intorno a noi un panorama desolante in ambito para-ufologico: le autopsie aliene, i patti fra alieni e Stati Uniti, lo sviluppo tecnologico degli ultimi 30 anni frutto di un UFO-crash e, per restare in casa nostra, gli UFO che si nutrono di linfa vegetale in ogni boschetto colpito dal maltempo; e il cerchio si chiude...parliamo di EBE? No, stiamo parlando di EBETI! E' un'aggressione forte che, volenti o nolenti, siamo chiamati a contrastare in ogni pubblica occasione, ogniqualvolta ci presentiamo a nuovi soggetti interessati all'ufologia; e ogni volta la nostra identità di *ufologi*, con tutto il nostro bagaglio storico-culturale, viene messa a dura prova e ci si chiede sempre se non rischiamo di essere "più realisti del re".
Ecco allora i continui "bilanciamenti", quelli che a volte sono veri e propri slalom di dialettica. Tutte cose già più o meno note, che inevitabilmente, di tanto in tanto, riproponiamo forse anche come "momento liberatorio", semplice sfogo della "crisi d'identità", ma forse è meglio dire della sensazione di una crisi d'identità che emerge e si manifesta nel processo di crescita personale di ognuno e dell'associazione di cui facciamo parte.
Entriamo quindi nelle considerazioni positivamente poste da Stefano.
Innanzitutto sbagliamo se operiamo una separazione tra Ufologia e Scienza, sbagliamo perché questa separazione non esiste, non c'è un'ufologia e un'ufologia scientifica. Quest'ultimo concetto è stato -per così dire- da noi inserito solo per creare una sorta di "patente di credibilità", anche se il termine può apparire brutto, un modo per fare uscire l'ufologia dal ghetto culturale e scientifico in cui è relegata (dei passi avanti notevoli si stanno facendo, ma di questo parleremo dopo). L'Ufologia è lo *studio* di un fenomeno sconosciuto, e quale altro strumento dobbiamo utilizzare se non la scienza? Nel mio vocabolario il termine *scienza* viene così enunciato: "Il conoscere" e, ancora: "Insieme ordinato di un cosa studiata nei suoi principi e nel suo svolgimento". La scienza quindi è lo strumento fondamentale del nostro agire; questo vale sia per gli ufologi propensi all'ETH che per gli ufologi propensi ad altre ipotesi.
Altro discorso è una critica alla Cultura Scientifica Dominante, della serie: "non è spiegabile scientificamente, quindi non esiste": qui scatta la differenza! Ci sono, è vero, delle eccezioni, per esempio in campo religioso; pensiamo al dibattito scientifico sulla Sindone, oppure sulle presunte guarigioni, in cui illustri scienziati nel loro specifico campo hanno dovuto concludere che "il fatto non è scientificamente spiegabile", senza che ciò sollevasse indignate repliche di altrettanti "luminari". C'è quindi indubbiamente un fatto culturale. Direi quindi di non sottovalutare i passi compiuti negli ultimi tempi proprio per rompere quell'isolamento; pensiamo ad esempio ai rapporti con lo S.M.A., nel cui merito qualitativo non voglio entrare, dato che sarà oggetto di studio e analisi, ma sottolineo come anche solo "informalmente" questo rapporto abbia significato in qualche modo una legittimazione, un "riconoscimento"...e non è cosa di poco conto. Pensiamoci, solo 10-12 anni fa era fantascienza! Aggiungo inoltre che non credo assolutamente

che ciò sia potuto avvenire a scapito -come d'ie- delle nostre convinzioni (penso gli freghi poco o niente se noi crediamo che gli UFO siano extraterrestri o pulsioni irrefrenabili della nostra psiche). Interessa, questo si, la nostra serietà nel portare avanti la ricerca, nel saperla gestire con diplomazia e intelligenza senza secondi fini. Questo è molto importante, com'è importante ad esempio l'articolo apparso su *Focus*...Sono passi in avanti per tutti.
D'accordo con Stefano sull'esigenza di un incontro "no limits": credo comunque che manchi l'oggetto-soggetto del confronto, e mi riferisco al fatto che forse, guardando a questi ultimi anni, non c'è stato -nostro malgrado- un caso "forte" (mi sbaglio?) tale da suscitare discussioni supportate da un'ampia mole di dati, discussioni a 360 gradi su testimoni, tracce e quant'altro: sarebbe senz'altro un confronto interessantissimo nei diversi approcci; il che non toglie che, in assenza di ciò, non si debba discutere. Anzi.

Carlo Cruciani: in difesa dell'ETH

Pensavo che l'intervento di Stefano Innocenti avesse finalmente riaperto una ferita che ancora non si rimargina e che da più parti si fa finta di non vedere. E invece, silenzio, omertà...
Rompo quindi la mia abituale riservatezza perché stimolato dalle considerazioni di Stefano espresse in *Alla ricerca della ricerca perduta*.
Sono d'accordo con lui su tante cose e mi auguro ancora (o sono un idealista...) che il sasso da lui lanciato nello stagno serva a scuotere quelli che tra noi (sono convinto, tanti), pur condividendo in privato molte cose puntualizzate nell'intervento suddetto, ancora non riescono a togliersi dalle sabbie mobili rappresentate dai timori di vedersi etichettare e, quindi, di non rientrare più nelle grazie di questo o quel personaggio carismatico che -diciamocelo francamente- esistono nella nostra organizzazione.
E' inutile nascondersi che la molla che ci spinge a parlare di ufologia non è la passione per lo studio dei fulmini globulari o quant'altro, che, seppure importanti, non mi hanno spinto a occuparmi di tali argomenti e che non mi interessano, bensì il fascino di una possibile forma di vita intelligente esistente oltre la terra e la speranza di poter avere delle prove di questa.
Penso che, per il bene della nostra associazione, è ora che si inizino a fare delle ipotesi che a tutt'oggi risultino le più probabili, almeno per casi o gruppi di casi da noi inchiestati e che non sono spiegabili come eventi naturali.
E' ora di dare la stessa dignità che diamo alle interpretazioni di avvistamenti UFO come fenomeni naturali anche -qualora se ne riveli un comportamento intelligente- a quelle che li riconducano a una presenza estranea alla nostra civiltà.
Di casi ce ne sono tanti e, personalmente, quelli più papabili a essere inquadrati nella cosiddetta e tanto vituperata ETH di cui sono un convinto assertore, li sto raccogliendo in un dossier, senza che nessuno mi abbia insignito del titolo di catalogatore di questo o di quello, come ci piace fare per quella sorta di subalternità nei confronti del mondo scientifico che in più di una occasione ci pervade.
E in questo sono totalmente d'accordo con Stefano. Non sarebbe un male se tutti leggessero un bel libro scritto da Federico Di Trocchio e intitolato *Le bugie della scienza* (Oscar Mondadori, 1995), nel quale si dimostra come anche nella scienza oggi sia diventato sempre più difficile distinguere il vero dal falso, per "l'arte imbroglionica" sviluppata da tanti scienziati a fini esclusivamente di lucro. Ed è vero, come dice l'autore, che "da Popper in poi sappiamo che l'unica cosa veramente certa che si possa dire a proposito di una teoria è che essa prima o poi verrà dimostrata falsa". Sei d'accordo, Renzo?
Guardate come il mondo scientifico sappia usare due pesi e due misure per Di Bella e per Folkman, autore di studi su due proteine che si chiamano angiostatina e endostatina. Per lor signori, come usava dire tanto tempo fa uno che la satira politica sapeva veramente farla, quelle proteine meritano altro trattamento rispetto alla somatostatina: quello che fa la differenza è che sicuramente Folkman fa parte, a differenza di Di Bella, di quella lobby illustre chiamata "comunità scientifica internazionale".
Ha ragione Marco Orlandi quando dice che non si può trattare da deficienti i cosiddetti "rapiti" o quanti altri, dico io, sono convinti di aver visto un oggetto che per i suoi movimenti, accelerazioni, virate, non abbia niente in comune con gli attuali velivoli costruiti dall'uomo.
Di fronte a questi mai una volta che assumiamo il coraggio di sbilanciarci nell'ipotesi più plausibile, ma che ci censuriamo dal farlo. Aspettiamo che lascino un ricordino al testimone o un pezzettino della loro tuta?
Io stesso ho inchiestato un caso verificatosi nel 1962, assai interessante oltre che sconvolgente per quanto visto dal testimone attendibile in presenza di una intera scuola di polizia e delle autorità presenti. Io non dispongo di canali particolari per avere ulteriori conferme del fatto. Ho redatto il mio rapporto, ma poi non ho saputo più nulla.
E allora, mi domando, a cosa servono i nostri report e, quindi, i nostri cataloghi? In occasione di tali testimonianze, l'impegno e le forze che dovremmo far scendere in campo dovrebbero essere ben altre.
Scusatemi, fatemi sfogare; avrei voluto farlo da tempo: ognuno è libero di professare le proprie idee come io sono altrettanto libero di dire che sono stanco di tanta supponenza professata in lista da alcuni che in questo ruolo non sono di certo inferiori alla Hack o al Pacini di turno.
Penso che il CISU debba uscire dalla sequenza di convegni di studio chiusi al pubblico, per confrontarsi pubblicamente con le altre organizzazioni che ci sono in giro e con quanti sono interessati allo studio del fenomeno ufologico. Da questo confronto sgombro da vecchie dispute personali e da intenzioni di assurgere a primi della classe non potranno che venire benefici per tutti.
Ritengo sia estremamente importante non lasciare in mano al CUN e ad altri gruppi il "predominio" e "l'esclusiva" in merito all'ETH. E' un nostro diritto-dovere conquistarci su questo terreno una leadership culturale e di ricerca che sappia essere il vero punto di riferimento per molti. A questo scopo, penso che l'apertura di "una palestra" su *UFO Forum* -come espresso da Marcello- sia importante sì, ma altrettanto importante sarebbe che non resti un puro "esercizio ginnico" per i sociologi più allenati nel tenere la penna in mano.
Per dar spazio a tutti, propongo che si tenga un referendum, le cui modalità andranno discusse, per conoscere il pensiero effettivo di tutti i soci e che pesi nelle scelte concrete che si andranno a fare, sia in merito all'interpretazione dei dati di cui disponiamo, sia al rapporto verso l'esterno della nostra associazione in termini di divulgazione, a mio giudizio assai trascurata.
Spero che in futuro possano venirmi

LA RICERCA, LE IPOTESI, I PILOTI E GLI...EXTRATERRESTRI!

Come di tanto in tanto mi permetto di fare, in qualità di curatore di questa rassegna approfitto del vantaggio che mi deriva dal poter rileggere e ponderare a mente serena tutto il materiale che giunge in redazione (o che ricevo per via telematica). Nel caso in questione, ho potuto rivedere con calma tutti gli interventi seguiti allo sfogo di Stefano Innocenti: mi sia pertanto consentito di fare una sorta di riepilogo e, al contempo, di dire la mia su alcuni punti salienti.
Parto, ovviamente, dall'intervento che ha innescato tutta la discussione. Mi sembra che Stefano tenda ad attribuire al termine "ricerca" il solo significato di "formulazione di *teorie*". Ora, a prescindere dal fatto che non riesco proprio a immaginarmi un ritorno a paralleli del tipo UFO-cimiteri, vorrei ricordare a Stefano che "ricerca" non significa per forza "*dovere* dire le cose più assurde ed esprimere le ipotesi più stravaganti, le idee più antiscientifiche, ridicole o poetiche, romantiche o a luci rosse", in altre parole formulare teorie quasi a dir poco bizzarre. La *ricerca* è sì (cito testualmente dal Dizionario Italiano Sabatini-Coletti) "attività finalizzata a trovare o scoprire qualcosa", ma è anche "indagine o *studio* condotti con criteri di sistematicità per scoprire o *approfondire fatti, fenomeni* o processi, *ricostruire* eventi, *individuare documenti* etc." (il corsivo è mio).
Beh, mi sembra proprio quello che fa il CISU (dove la "S" non a caso sta per "studi") e che fa *UFO Forum*. E se è vero che per quanto concerne nuove ipotesi abbiamo fatto ricorso a lavori di ricerca stranieri (ricordo Budden), è anche vero che su queste pagine la ricerca (nel senso ampio sopra esposto) mi sembra abbondare: è ricerca l'articolo di Bianco sull'epilessia (primo numero di *UFO Forum*); sono ricerca gli articoli di Raffaelli sugli aerei sperimentali; sono ricerca gli interventi "filosofici" dei vari Cabassi e Fiorino; ed è ricerca (con la *R* maiuscola, mi si consenta) *I Primordi* di Stilo, una rubrica che a mio parere sintetizza il meglio di ciò che dovrebbe essere l'indagine ufologica.
In altre parole, penso che *UFO Forum* abbia ospitato parecchia ricerca pur senza presentare troppe nuove ipotesi. Del resto, caro Stefano, ti sei mai chiesto se per caso non sia passato il tempo dell'ufologia fatta di sole ipotesi più o meno fantasiose? O se nessuno di noi propone "le cose più assurde", né "esprime" le "ipotesi più stravaganti, le idee più antiscientifiche, ridicole o poetiche, romantiche o a luci rosse" per il semplice fatto che non ne ha in mente, magari perché pensa (come dice anche Sveva Stallone) che prima di formulare le ipotesi occorrano i dati?
Per queste -e altre ragioni- sono dunque assai più vicino alle posizioni espresse nel suo intervento da Marcello Pupilli, ivi compreso il passaggio nel quale ricorda una volta di più che nessuno di noi è ufologo per lavoro e che, a dispetto di questo, riusciamo comunque a produrre delle buone cose...compreso *UFO Forum*, penso!
Per quanto riguarda gli altri interventi, devo dire che quello di Marco Orlandi non rientrerebbe -a rigor di logica- nel dibattito in questione, ma è lo stesso Marco a sottolinearlo e, comunque, mi è sembrato doveroso non escluderlo per una semplice ragione di completezza nella presentazione del dibattito stesso.
Dove, invece, la discussione mi sembra andare *veramente* fuori tema è nell'intervento di Carlo Cruciani. La diatriba sull'ETH, infatti, è tutta un'altra cosa e l'argomento viene affrontato anche (al di fuori del dibattito appena esposto) dal collaboratore Lorenzo Galoppini (si veda alla pagina successiva). Trattandosi di una questione piuttosto ampia, dunque, preferisco parlarne a parte, rispondendo sia a Galoppini che allo stesso Cruciani (vedi pagg. 18-19).

G. V.

migliori stimoli per proseguire in una attività dove, oltre che di metodologia scientifica e di ricercatori, c'è anche tanto bisogno di sognatori come quelli che, nei secoli, hanno aperto le porte, in ogni campo, e soluzioni dalle possibilità impensate spesso e volentieri in antitesi a quella scienza ufficiale che ancora oggi spesso ci impedisce di gettare gli occhi di là dal naso.

La contro-replica di Innocenti

Vorrei rispondere a tutti coloro i quali hanno avuto la bontà di leggere e ribattere al mio scritto.
Sveva vuole continuare a lavorare con una base scientifica...Ok per un lavoro tecnico dato che, comunque, non devi fare altro che avere un risultato tecnico. Un motore di database non ha niente di psicologico o di metafisico. Rimane in vigore la vecchia frase *Garbage In Garbage Out*, e questo è scientifico. Se il tuo software si rifiutasse di funzionare in presenza della luna piena, allora potrebbe non essere colpa di un algoritmo sbagliato.
Marcello Pupilli, secondo me, confonde il progetto con la ricerca. Si parte dal progetto per arrivare, tramite la ricerca, allo scopo del progetto. Infilare migliaia di dati nel database per poi non organizzarli in un modo esaurientemente utile mi sembra un lavoro sprecato. E proprio questo percepisco sulla mia pelle. Mi dispiace che tu abbia pensato che io non rispetti il lavoro degli altri, solo perché ti è sembrato di leggere accuse verso i progetti di ricerche altrui. A volte non capisco il motivo di alcuni progetti, ma mi adeguo. Non capisco neanche la sacralità di altri progetti solo perché hanno a che vedere con le FFAA...Rispetto fino all'inverosimile Marco e il suo lavoro, ma non rispetto i militari né tantomeno mi fido di essi. Il mito dell'aviatore-superuomo non lo sopporto, e non per invidia. A partire da Baracca, Luciano Sena o Cocciolone, per me si tratta di gioiose macchine da guerra, come tali capaci di uccidere popolazione inerme a comando. Armi intelligenti o baionetta, per me è la stessa cosa. Se poi ne esca qualcosa per il centro, bene, ma so solamente che si compiono scambi di materiale ultra-segreto che hanno visto in pochi.
La prima accusa la rivolgo a me stesso, visto che mi sono accorto che quel pro-Se gli effetti su un'automobile sono più forti quando l'UFO è più lontano, anziché quando è vicinissimo, la cosa manda a farsi benedire quel concetto basilare dell'intensità inversamente proporzionale al quadrato della distanza e mette in ballo nozioni antiscientifiche (fino a oggi) quali il disturbo operato da energie deboli (vedi l'effetto farfalla di Lorenz), tanto care all'astrologia e all'omeopatia. Se non posso mettere in ballo le conoscenze tecniche apprese in tanti anni, ma, al contrario, sono quotidianamente spiazzato da ogni più piccolo dato in mio possesso, come posso pensare di avere prima o poi un risultato?
Sono a un punto morto con la catalogazione...non riesco a mettere in ordine i dati. Li ordino per effetto, per distanza, per rumore, calore, colore e quali e quanti siano i *patterns* o gli *items*. Mi sto leggendo tanti di quegli studi sulla catalogazione, sulla sistematica e la classificazione, sulla storia della ricerca scientifica, che sto sbarellando come un disco volante che atterra a foglia morta. In definitiva, comunque, quello che spero è di non avere offeso nessuno.

FORUM

Un'altra difesa dell'ETH

L'intervento che segue non fa parte del dibattito avviato da Stefano Innocenti, e costituisce pertanto l'unico contributo assolutamente "inedito" di questa edizione delle Opinioni a Confronto. *Ci perviene dal neo-collaboratore livornese Lorenzo Galoppini ed è una nuova, appassionata difesa dell'ipotesi extraterrestre.*

Anch'io vorrei dire la mia sulla questione dell'ETH, sempre di attualità e già più volte affrontata su queste stesse pagine secondo punti di vista, mi pare, più o meno simili.
Il sottoscritto non è propriamente un extraterrestrialista convinto, ma *propende* con le dovute cautele per quest'ipotesi. Il sottolineaio in ogni occasione che gli UFO non debbano necessariamente essere astronavi guidate da extraterrestri (e, anzi, considerare con un certo scetticismo questa possibilità), ma che, al contrario, occorre essere aperti a ogni possibile spiegazione, è una delle linee guida di lavoro del CISU. Ed è vero, in effetti, che non ci sono prove sicure e incontestabili che gli UFO siano extraterrestri. Ma, a mio avviso, il fatto stesso che il fenomeno UFO non sia ancora stato spiegato costituisce di per sé non una prova, ma sicuramente un buon indizio a favore di quest'ipotesi; è l'inspiegabilità stessa del fatto che fa pensare che dietro di esso si nasconda, in qualche modo, qualcosa come velivoli non terrestri o comunque visitatori provenienti da altri pianeti. D'altra parte, fin da quando tre anni fa ho iniziato a occuparmi dell'argomento, mi sono sempre detto: se gli UFO non sono extraterrestri, cos'altro dovrebbero essere?
Personalmente, per un fenomeno aereo del tutto particolare come quello UFO non riesco a trovare molte altre spiegazioni alternative all'ETH. Quando abbiamo escluso tutte le possibili cause che possono dare luogo a un UFO, e quindi accertato che il fenomeno stesso non è, al momento, identificabile, credo che per forza di cose, in un modo o nell'altro, ci ritroviamo sempre fra le mani l'ipotesi extraterrestre. Partendo infatti dal presupposto che il fenomeno in questione non sia né un falso, né un'invenzione, né frutto di suggestione o di psicosi, e appurato che non si tratta di un fenomeno naturale (e quindi non, ad esempio, un fulmine globulare, una nube lenticolare, una rifrazione sulla volta celeste, un plasma, un'inversione termica, un miraggio, la Luna, le stelle o quant'altro), resta la spiegazione di un manufatto artificiale di origine terrestre (e quindi, ad esempio, il classico pallone sonda, il rientro di un satellite o di un razzo, un aereo, dei fari da discoteca, velivoli sperimentali segreti, che spesso assomigliano molto a dischi volanti, ed altro); ma quando abbiamo escluso con certezza anche quest' ultima possibilità, se non si tratta di un fenomeno naturale e se non è una burla, deve trattarsi di qualcosa di artificiale, sì, ma non prodotto dalla nostra tecnologia, bensì da una tecnologia evidentemente diversa dalla nostra; qualcosa che ha a che fare con un'intelligenza che non è di questo pianeta. Ripeto, non ne abbiamo la certezza matematica assoluta, ma mi pare comunque un'ipotesi plausibile e non campata in aria. Ricordiamoci il principio di economia delle cause, o rasoio di Occam, che deve sempre guidare ogni indagine che voglia dirsi seriamente scientifica.
A questo punto devo affrontare i complessi e affascinanti problemi che l'ETH da sempre solleva, e cioè quello della vita nell'universo e della vita intelligente e, dunque, dell'esistenza o meno di civiltà extraterrestri, e del modo in cui questi presunti alieni intelligenti potrebbero eventualmente viaggiare nello spazio e arrivare fino a noi. La domanda "siamo soli nell'Universo?" non ha avuto ancora una risposta sicura, ma ormai da qualche anno la comunità scientifica è sempre più convinta dell'esistenza di altre forme di vita nel cosmo, anche intelligenti ed evolute, in seguito alle recenti scoperte di probabili tracce di vita nel nostro sistema solare (vedi Marte, Europa, Titano e altri satelliti come la nostra Luna, dove sono state rinvenute, fra l'altro, quantità di acqua e di ossigeno) e di diversi pianeti extrasolari: negli ultimi tre anni ne sono stati scoperti almeno una decina a varie distanze da noi e pochi mesi fa uno di questi, per la prima volta, è stato anche fotografato dal telescopio Hubble, il che fa supporre, ragionevolmente, che nel cosmo esistano milioni, se non miliardi, di questi corpi celesti. Non ci dimentichiamo poi delle comete, che si ritiene, a buona ragione, abbiano inseminato l'intero universo del DNA, del codice della vita, con gli amminoacidi e altri composti organici elementari che contengono dentro di sé.
Ormai la maggior parte degli scienziati concorda nel ritenere la vita fuori della Terra una possibilità concreta e realistica, e non più fantascienza come si pensava, in genere, fino a non troppi anni fa. E in effetti non c'è motivo di credere diversamente: non c'è nulla di irrazionale, paranormale o sovrannaturale in questo. Molti esponenti accreditati del mondo scientifico sono molto aperti a quest'idea, e fra questi, lo ricordo, il famoso astronomo Carl Sagan, uno dei più eminenti scienziati del mondo, scomparso nel dicembre '96, notoriamente super-scettico su tutto ciò che riguarda il paranormale e gli UFO (efficace la definizione che ne è stata data sul n°19 della nostra rivista *UFO*: il "Piero Angela americano").
Ormai la ricerca degli alieni è diventata una scienza a tutti gli effetti: si pensi, ad esempio, al famoso progetto SETI per la ricerca di segnali radio dallo spazio di origine intelligente, che del resto esiste sin dal 1959 -e che lo stesso Sagan ha sempre caldamente appoggiato-, di cui poche settimane fa è stata aperta una "succursale" in Italia, a Bologna, diretta dal noto fisico Tullio Regge (membro del CICAP e, dunque, anch'egli scettico sugli argomenti UFO e paranormale). E a questa scienza è stato dato il nome di esobiologia, termine poi sostituito con bioastronomia (letteralmente è quella branca dell' astronomia che studia la possibilità di vita al di fuori del nostro pianeta). Ricordo poi che già nel 1974 fu fatto un tentativo di comunicare con ipotetici abitanti di altri mondi lanciando un messaggio radio in codice dal radiotelescopio Arecibo verso la stella M13, lontana 24.000 anni luce dalla Terra, e che nel 1977 a bordo della sonda *Voyager I*, oggi arrivata ben oltre il nostro sistema solare e attualmente l'oggetto fabbricato dall'uomo più lontano dalla Terra (la sonda *Pioneer*, lanciata cinque anni prima, era più lenta ed è stata quindi sorpassata dalla *Voyager*), fu messa una targa con la raffigurazione dell'essere umano maschile e femminile e del nostro sistema solare, con l'indicazione precisa del pianeta da cui la sonda era partita, nella speranza che qualche extraterrestre la incontri e si faccia un'idea della nostra civiltà e magari decida di venire a farci visita. Un tentativo simile, inoltre, è stato fatto anche con la sonda *Cassini-Huygens* partita pochi mesi fa alla volta di Saturno, sulla quale è stato caricato un CD con incisi dei rumori e le voci di alcuni abitanti della terra.
Non è inutile neppure, secondo me, fare al riguardo considerazioni di tipo filosofico, probabilistico e statistico. Sembra molto poco sensata, infatti, l'idea

che, nella spaventosa immensità dell'universo, la vita intelligente e la vita in generale debbano essere limitate esclusivamente al nostro pianeta. Mi pare assurdo e poco logico che un fenomeno così incredibilmente complesso come la vita possa verificarsi solo nel nostro mondo: qualche scienziato, infatti, ha anche affermato, giustamente, che in natura non esistono fenomeni isolati. Consideriamo poi la famosa equazione dell'astronomo Frank Drake, pioniere del progetto SETI, per stabilire il probabile numero di civiltà evolute nella nostra galassia. D'accordo, "*...è solo un gioco intellettuale che non vuole dimostrare niente...*", come ha scritto Piero Angela nel suo libro *Viaggio nel cosmo* e come aveva detto anche nel documentario televisivo da cui il libro è stato tratto, ma anch'esso ha una base scientifica e logica e non è soltanto una fantasia gratuita. Secondo quest'equazione, se pensiamo che solo nella nostra galassia vi sono milioni di stelle, e se anche solo una piccola parte di esse avesse dei pianeti, e se solo una piccola parte di questi fosse adatta ad ospitare la vita, e solo su un'ulteriore piccola quantità di questi ultimi la vita avesse raggiunto uno stadio intelligente ed evoluto, ci troveremmo comunque di fronte, nel peggiore dei casi, a diverse migliaia di civiltà extraterrestri; e questo soltanto nella nostra galassia. Ma le galassie sono miliardi nell'universo. Se moltiplichiamo questi numeri (che sono comunque le stime più pessimistiche) per le galassie esistenti (e ne vengono scoperte sempre di nuove, con i telescopi sempre più potenti che abbiamo a disposizione), otteniamo un numero enorme di possibili pianeti abitati da razze aliene più o meno intelligenti. Sono solo speculazioni, certo, ma non prive di fondamento.

Rimane il problema di come questi esseri civilizzati dovrebbero viaggiare fino a noi, che è sempre stato uno degli argomenti più potenti degli scettici contro l'ETH. Come è noto, date le enormi distanze che ci separano dalle altre stelle, misurabili solo in termini di anni luce, e dal momento che è impossibile superare la velocità della luce, percorrere tali distanze, anche viaggiando a una velocità prossima a quella della luce, richiederebbe secoli o millenni. Nessun essere vivente vivrebbe abbastanza a lungo da compiere viaggi simili. Tuttavia nulla ci vieta di pensare che una civiltà superiore alla nostra sia in grado di viaggiare nello spazio a velocità astronomiche a bordo di astronavi e di giungere fino a noi. Quest'ipotesi si è rafforzata in questi ultimi anni con le nuove scoperte della fisica. Parecchi scienziati, anche di fama, hanno ribaltato infatti, almeno in parte, queste concezioni, e hanno dimostrato che superare la velocità della luce, e quindi viaggiare nel tempo, è teoricamente possibile, facendo così crollare uno dei "tabù" secolari della fisica, anche se ovviamente la nostra tecnologia è ancora ben lontana dal mettere in pratica questa possibilità. Del resto lo stesso Einstein aveva già affermato ai suoi tempi che viaggiare nel tempo è in teoria possibile.

Si tratta per lo più di una serie di intuizioni rivoluzionarie, di cui negli ultimi anni hanno parlato con sempre maggior frequenza libri, riviste e periodici di valore molto diverso, comprese le pubblicazioni ufologiche commerciali. Avrete sicuramente sentito parlare dei buchi neri, delle distorsioni e dei cunicoli spazio-temporali, dei campi gravitazionali, dei tachioni, del teletrasporto e dell'antigravità, tutte scappatoie che, secondo questi fisici, permetterebbero di aggirare l'ostacolo della velocità della luce e di spostarsi nel tempo e nello spazio da un punto all'altro senza problemi. Noi ancora non riusciamo a sfruttare appieno queste scoperte in fase embrionale, ma una civiltà tecnologicamente più avanzata della nostra potrebbe riuscirci e compiere viaggi interstellari fino al nostro pianeta utilizzando sistemi di propulsione stellare per noi ancora irrealizzabili. Questo, appunto, potrebbe rendere conto di tanti avvistamenti UFO rimasti inspiegati. Andate a rileggere, sul numero 65 del mensile *Focus* dello scorso marzo, il servizio dedicato agli UFO (che facevano la loro bella mostra anche in copertina), in cui si parlava anche del CISU e si diceva, fra l'altro, che la scienza, ormai, per tutti questi motivi, "*non esclude più al 100% che siano extraterrestri*". Mi sembra molto significativo, un segno dei tempi che cambiano, direi. Al solito, non abbiamo prove che un'eventuale civiltà extraterrestre sia in grado di viaggiare nello spazio-tempo attraverso i buchi neri o i cunicoli spazio-temporali; ma non abbiamo neppure prove del contrario. Perciò la questione rimane quantomeno aperta. E' insomma, anche questa, un' idea plausibile. La possibilità esiste; se poi questi alieni siano effettivamente venuti, qualche volta, a farci visita sulla Terra, questo è un altro discorso. Un conto è dire "non ci sono prove che siano realmente venuti fin qui", un conto è dire "è impossibile che vengano fin qui". Attenzione, sono due cose diverse! Dire "è impossibile", infatti, mi sembra molto aprioristico; dire "non ci sono prove" è più scientifico. Nel secondo caso, anche se finora non c'è stata un'evidenza incontestabile, si lascia comunque aperta la porta alla possibilità che un giorno questi presunti esseri arrivino sul nostro pianeta. Io non so se alcune volte delle creature aliene abbiano realmente solcato i nostri cieli a bordo di dischi volanti ma, alla luce di tutto quanto abbiamo visto, non mi sento affatto di escluderlo a priori. Questo è invece il tipo di ragionamento che fanno certi accademici negatori ad oltranza, evidentemente male informati (vedi CICAP). Affermare che "siccome noi terrestri non riusciamo a viaggiare più veloce della luce, allora non ci devono riuscire nemmeno gli extraterrestri" mi sembra un modo di ragionare a dir poco discutibile, molto dogmatico e molto poco scientifico. Se poi gli UFO sono veramente astronavi aliene, il vero problema, come scriveva anche il giornalista Marco Casareto nel servizio su *Focus*, è semmai perché questi esseri non si facciano vedere, non prendano contatto pubblicamente: questa è un' obiezione ragionevole, e, effettivamente, un ostacolo all'ETH, e non il problema delle distanze e della velocità della luce, che ormai mi appare alquanto superato. Perciò continuare a battere su questo tasto per negare l'origine extraterrestre del fenomeno UFO, come fanno alcuni scienziati, mi sembra perlomeno indice di disinformazione, oltreché di una certa arroganza intellettuale, di presunzione e di supponenza.

Pensiamo poi ai casi di incontri ravvicinati dei vari tipi superiori al primo, secondo la classificazione del prof. Hynek. Se escludiamo tutte le citate spiegazioni alternative, come possiamo spiegarli se non con l'ETH? Vi sono episodi che, se ver., possono considerarsi, a mio avviso, abbastanza clamorosi: ricordo, ad esempio, Sturno 1977, Alessandria 1978, Varzi 1983, Pescara 15 giugno 1993, Avezzano 13 luglio 1994, riportati dal libro *UFO - Cinquant'anni di ufologia tra fantasia e realtà*, e il caso Westendorff a Pelotas, in Brasile, nel 1996, descritto da Giuseppe Stilo sul *Giornale dei Misteri* n. 312 dell'ottobre scorso (e riproposto anche in un servizio sull' ultimo numero di *Notiziario UFO*). Tutti casi che, a quanto mi risulta -e correggetemi se sbaglio- non sono ancora stati identificati. Queste presunte entità dall' aspetto insolito, e quegli oggetti dall' aspetto di manufatti -e non di semplici "luci"- ad alto indice di stranezza, se veri, che cosa potrebbero essere se non creature e mezzi

FORUM

L'IPOTESI EXTRATERRESTRE: UN DISTINGUO

Poichè avete appena letto due interventi pro-ETH, firmati rispettivamente da Carlo Cruciani e Lorenzo Galoppini, vorrei anch'io intervenire e dire la mia su una questione che mi sembra ancora troppo imbevuta di confusioni e luoghi comuni. Comincio dall'intrevento di Cruciani.
Innanzitutto, Carlo chiede a tutti di ammettere che la molla che ci spinge a occuparci di ufologia è il fascino per la possibile esistenza di altre vite nel cosmo. All'inizio certamente, Carlo, ma (almeno per me) non per l'intero corso della propria "militanza" ufologica; anzi, permettetemi di dire che, se quella fosse rimasta l'unica "molla", oggi probabilmente non sarei qui a scrivere...
A un certo punto, nel suo intervento, Cruciani dice poi:

"E' ora di dare la stessa dignità che diamo alle interpretazioni di avvistamenti UFO come fenomeni naturali anche (...) a quelle che li riconducano a una presenze estranea alla nostra civiltà. Di casi ce ne sono tanti (...) Li sto raccogliendo in un dossier, senza che nessuno mi abbia insignito del titolo di catalogatore di questo o di quello, come ci piace fare per quella sorta di subalternità nei confronti del mondo scientifico che in più di una occasione ci pervade."
Ma quali sono questi casi? Ma qual è questa subalternità, se il fatto stesso di occuparci di UFO ci pone *in contrapposizione* al mondo scientifico?
E poi, pensi davvero che qualcuno di noi abbia atteggiamenti da primo della classe ed eserciti una sorta di "dominanza carismatica" sul resto degli associati?

E, in un altro passaggio:
"Ritengo sia estremamente importante non lasciare in mano al CUN e ad altri gruppi il "predominio" e l'"esclusiva" in merito all'ETH.
E' un nostro diritto-dovere conquistarci su questo terreno una leadership culturale e di ricerca che sappia essere il vero punto di riferimento per molti".

Scusa, Carlo, ma che cosa intendi per "non lasciare in mano al CUN e ad altri gruppi il *predominio* e l'*esclusiva* in merito all'ETH"? Forse vorresti metterti a fare ufologia alla loro stessa stregua? O ti riferisci alla necessità di contestare certe loro "esagerazioni" (chiamiamole così). Mi sembra che, nel nostro piccolo, lo facciamo già. E che cosa significa poi, esattamente, "è un nostro diritto-dovere conquistarci su questo terreno una leadership culturale e di ricerca"?
In altre parole, mi piacerebbe che Carlo ci spiegasse perché ha trasformato una discussione sulla ricerca in una discussione sull'ETH.

Quanto, invece, alla lunga arringa pro-ETH di Lorenzo Galoppini, vorrei mettere in evidenza alcuni passaggi che -a mio avviso- tradiscono una forte "esposizione" ad alcuni luoghi comuni. Ad esempio,
"...Il fatto stesso che il fenomeno UFO non sia ancora stato spiegato costituisce di per sé non una prova, ma sicuramente un buon indizio a favore di quest'ipotesi".
Perché proprio di questa ipotesi e non, per esempio, di quella relativa a fulmini globulari (tanto per rimanere in tema con lo scorso numero) o alla presenza di velivoli sperimentali segreti? E poi:
"...E' l'inspiegabilità stessa del fatto che fa pensare che dietro di esso si nasconde, in qualche modo, qualcosa come velivoli non terrestri o comunque visitatori provenienti da altri pianeti".
No, è un condizionamento culturale, perché non si spiega altrimenti l'equazione inspiegabilità = extraterrestri.
Prosegue Galoppini:
"Mi sono sempre detto: se gli UFO non sono extraterrestri, cos'altro dovrebbero essere?"
Questo, se permetti, ce lo siamo detti quasi tutti, diversi anni fa, ma -perdonami- è una visione quanto mai chiusa e manichea che non credo sia sostenuta nemmeno dal più incallito del pro-ETH in seno al CISU!

di trasporto aerei di altri mondi? Mi riesce difficile pensare ad altro.
Sono state suggerite altre possibili cause del fenomeno UFO, tutte piuttosto "esotiche", che ci pongono anch'esse di fronte a qualcosa di nuovo che la scienza non ha ancora spiegato, come i viaggiatori nel tempo provenienti dal futuro, o visitatori da altre dimensioni o universi paralleli, o addirittura esseri viventi, che si spostano da soli nello spazio senza bisogno di astronavi, o persino fenomeni paranormali; ma, francamente, a parte quella delle dimensioni parallele, già postulate da fisici autorevoli, mi sembrano tutte spiegazioni ben più improbabili dell'ipotesi ET classica. A proposito, sapete che, un po' per scherzo e un po' sul serio, ho provato anch'io ad immaginare una mia personale spiegazione del fenomeno che potrebbe superare l'ostacolo del non-contatto pubblico? Voglio accennarvela: gli UFO potrebbero essere sonde spaziali extraterrestri inviate ad esplorare il cosmo, ben più sofisticate e avanzate delle nostre *Mars Global Surveyor* o *Cassini-Huygens*. Forse gli extraterrestri sono in grado di costruire sonde simili che viaggiano superveloci per miliardi di chilometri nell'Universo, ma non velivoli capaci di trasportare individui; quindi si tratterebbe solo di mezzi senza nessuno a bordo che si limitano a fare dei rilevamenti dall'alto, e questo spiegherebbe perché non atterrano mai nel bel mezzo di una città. Ma questa mia improvvisata teoria non ha certo alcuna pretesa scientifica. E magari, chissà, ci avevate pensato anche voi!
Per tutte le ragioni che ho fin qui esposto, ritengo che l'ipotesi ET abbia una sua plausibilità e una sua rispettabilità e dovrebbe essere maggiormente considerata e presa sul serio, anche se non deve certo essere vista come l' unica possibile, dato che non abbiamo prove certe.
Il problema di fondo dell'ETH è che la sua credibilità e la sua scientificità vengono costantemente inquinate da tutti i miti (ma sarebbe meglio dire le paranoie) dell'ufologia folkloristica, come gli Uomini in Nero, i rapimenti, gli impianti alieni, le mutilazioni animali, il *cover-up*, il complotto mondiale, i contattisti, i disegni sui campi di grano, l' archeologia spaziale, le basi sotterranee, il caso Roswell, i Grigi, senza contare le contaminazioni con il paranormale, le sette, le medicine alternative, l'astrologia e tutta la spazzatura che troviamo ogni mese in edicola nelle riviste commerciali. Di queste ultime si può e si deve dire tutto il male possibile, ma bisogna riconoscere loro un piccolo merito, e cioè che, essendo extraterrestrialiste al massimo, vi si possono trovare talvolta, spersi nel magma delle sparate sensazionalistiche che ci propinano, due o tre articoli più seri e dunque più interessanti, che con l'ufologia in senso stretto hanno poco o nulla a che vedere, ma che riportano notizie affini o collegate in qualche modo all' ipotesi ET. Mi riferisco alle notizie astronomiche sui pianeti, i satelliti, il nostro sistema solare, le missioni spaziali, il SETI, le tracce di vita nello spazio, le teorie e i sistemi di propulsione per viaggiare più veloce della luce cui ho fatto cenno poc'anzi, e le nuove scoperte scientifiche, spesso tratte da fonti più qualificate, fra le quali anche noti quotidiani (vedi, ad esempio, le *News* di *Notiziario UFO*). Vorrei ricordare, fra parentesi, che alcuni mesi fa la rivista *UFO Contact* ha "osato" pubblicare addirittura una delle ultime interviste -ov-

Ma andiamo avanti:
"Mi pare comunque un'ipotesi plausibile e non campata in aria. Ricordiamoci il principio di economia delle cause, o rasoio di Occam, che deve sempre guidare ogni indagine che voglia dirsi seriamente scientifica."
D'accordo sulla plausibilità dell'ETH: quel su cui non concordo è il modo in cui tu e molti altri la sostengono. Ma, per favore, lasciamo stare in pace il rasoio di Occam, che ci imporrebbe di cercare le cause del fenomeno prima su questa terra e poi altrove...
"A questo punto devo affrontare i complessi e affascinanti problemi che l'ETH da sempre solleva..."
Su questa parte del tuo intervento vale quanto ho scritto nel riquadro di pag. 21 a proposito della diatriba Clark-Rimmer, anticipando che, in questo caso, si tratta di posizioni filosoficamente forse un po' "particolari" e delle quali mi assumo pertanto tutta la responsabilità.
"Non è inutile neppure, secondo me, fare al riguardo considerazioni di tipo filosofico, probabilistico e statistico..."
Vale quanto detto prima!
"Un conto è dire "non ci sono prove che siano realmente venuti fin qui", un conto è dire "è impossibile che vengano fin qui". Attenzione, sono due cose diverse ! Dire "è impossibile", infatti, mi sembra molto aprioristico; dire "non ci sono prove" è più scientifico".
Ti risulta che qualcuno in seno al CISU abbia detto questo?
"Pensiamo poi ai casi di incontri ravvicinati dei vari tipi superiori al primo, secondo la classificazione del prof. Hynek. Se escludiamo tutte le citate spiegazioni alternative, come possiamo spiegarli se non con l'ETH?"
E ci risiamo, Lorenzo: perché non riusciamo a vedere a un palmo di naso al di là dell'ETH?
"Sono state suggerite altre possibili cause del fenomeno UFO, tutte piuttosto esotiche (...) mi sembrano tutte spiegazioni ben più improbabili dell'ipotesi ET classica..."
E perché? Forse perché nessuno scienziato le ha ancora avallate com'è invece per l'esistenza di forme di vita ET? E qual è il criterio per misurare l'esoticità di un'ipotesi? Forse ritieni la teoria dei viaggiatori temporali più "esotica" dell'ETH?
"Il problema di fondo dell'ETH è che la sua credibilità e la sua scientificità vengono costantemente inquinate da tutti i miti (ma sarebbe meglio dire le paranoie) dell'ufologia folkloristica".
No, il folklore UFO non inquina la credibilità dell'ETH, ma semplicemente quella della *ricerca ufologica.*
"Di queste ultime [le riviste commerciali, NdR] *si può e si deve dire tutto il male possibile, ma bisogna riconoscere loro un piccolo merito, e cioè che, essendo extraterrestrialiste al massimo, vi si possono trovare talvolta, spersi nel magma delle sparate sensazionalistiche che ci propinano, due o tre articoli più seri e dunque più interessanti, che con l'ufologia in senso stretto hanno poco o nulla a che vedere, ma che riportano notizie affini o collegate in qualche modo all'ipotesi ET."*
Che si tratti di un merito è una tua opinione personale, legata alla tua "predilezione" per l'ETH. Io lo considero un demerito, perché porta avanti l'antica commistione UFO-ET, e continuo a preferire -per esempio- i "sanguigni" articoli del nostro Raffaelli, che hanno il merito di parlare di velivoli sperimentali, o quelli "folli" di Albert Budden, che attribuiscono i rapimenti all'inquinamento elettromagnetico. A mio parere, queste due ipotesi possono spiegare molti più casi dell'ETH...Ma, come vedi, si tratta pur sempre di opinioni.
"Oggi, essere più o meno extraterrestrialisti sembra sia diventato quasi una vergogna o un disonore, o, perlomeno, indice di scarsa serietà. Si può esserlo benissimo, invece, basta mantenere costantemente il senso critico in azione".
...Non mi sembra che questo accada!
"Quanto al "credere" in senso stretto, la questione degli extraterrestri non è una faccenda di fede religiosa, né dominio della fantascienza, ma (...) un'ipotesi seria, realistica, che, sebbene non ancora dimostrata, ha le sue fondamenta logiche e scientifiche".
Devo contraddirti e ribadire che -a mio parere- le fondamenta dell'ETH non sono logiche e scientifiche, ma solo culturali e mitologiche.
Per concludere questo mio lungo inciso, comunque, voglio unirmi a Edoardo Russo nell'augurio che la discussione sull'ETH possa continuare a lungo.

G. V.

viamente dai toni molto critici- di Carl Sagan sul fenomeno delle abductions! Sono le uniche pagine valide delle pubblicazioni pseudoufologiche, ma non bastano certo a giustificare la spesa di settemila lire.
E' più che comprensibile, quindi, che quando si parla di ET si debba sempre usare la massima prudenza. Oggi, essere più o meno extraterrestrialisti sembra sia diventato quasi una vergogna o un disonore, o, perlomeno, indice di scarsa serietà. Si può esserlo benissimo, invece, basta mantenere costantemente il senso critico in azione. Che non mi pare affatto incompatibile col credere agli alieni. Quanto al "credere" in senso stretto, la questione degli extraterrestri non è una faccenda di fede religiosa, né dominio della fantascienza, ma, come abbiamo visto, un'ipotesi seria, realistica, che, sebbene non ancora dimostrata, ha le sue fondamenta logiche e scientifiche, e per questo degna di studio approfondito.

Si sono fatti sentire inoltre...

Gildo Personé, collaboratore CISU residente in quel di Roma, che, in un messaggio di testo inviatoci via cellulare, scrive: *"Mi trovo in ospedale, ma non senza i miei* UFO Forum. *Solo una parola: eccezionale. Solo il CISU poteva inventarlo!"*
...Solo due parole: grazie Gildo!

Ci scrive Giuseppe Stilo che il "taglio" subito dal testo della rubrica *I Primordi* sullo scorso numero 10 potrebbe essere dovuto, secondo lui, a problemi di importazione del testo dal formato Word, così come alcune modifiche nella formattazione dello stesso (soprattutto corsivi e spaziature). Il curatore è d'accordo con Giuseppe solo in parte, in quanto in alcune occasioni *(mea maxima culpa!)* ha rimaneggiato il testo di persona. Per il resto, numerosi corsivi sono stati effettivamente perduti nella conversione (come verificato poi da un confronto tra il testo originale e quello inserito), così come alcuni spazi inseriti dopo ogni ritorno a capo. A Giuseppe dobbiamo però rimproverare la (frequente) digitazione di qualche spazio di troppo qua e là tra le parole, che allunga un po' il lavoro di revisione del testo: provvedi tu stesso a rimediare per il futuro?

Conclusione all'insegna -per così dire- dell'estetica.
Il collaboratore di Vittoria Giancarlo Vispo ci suggerisce di rendere un po' meno "serio" l'aspetto esteriore di *UFO Forum*, inserendo qualche immagine e, soprattutto, dei caratteri più gradevoli a vedersi.
Che cosa ne pensano gli altri lettori?

COMMENTI

ETH contro PSH: replica a Rimmer

di JEROME CLARK

Ricordàte l'articolo di John Rimmer intitolato E.T.H.: Extremely Tenuous Hypothesis, *apparso su* UFO Forum *n. 10 e nel quale l'autore criticava il direttore dell'*International UFO Reporter, *Jerome Clark, per la sua difesa dell'ETH? Ebbene, per equità vi proponiamo adesso la replica di Clark, in un testo nel quale l'ufologo statunitense risponde a Rimmer citando i principali passaggi del suo articolo (che sono evidenziati in corsivo).*
Vi consigliamo di ascoltare entrambe le campane e tirare le vostre conclusioni...

Scrive Rimmer che
"La parte fondamentale del libro [di Clark, NdT] *è costituita da un attacco alle idee dello "New-UFOlogy" degli anni '60 e '70, in particolare le opere di John Keel e Jacques Vallée (...) La sua visione storicistica dell'ufologia vede quest'ultima emergere dagli avvistamenti e dai contatti degli inizi degli anni '40 per arrivare a due separati filoni di pensiero: i "dischisti" (...) e gli "ufologi", scientifici e scettici nei riguardi del contatto.*
In tutto questo c'è molta verità, benché la separazione tra le due correnti non sia stata mai assoluta come crede Clark(...) A un certo punto egli afferma:
"Per gli ufologi, l'ETH era più qualcosa da dare per scontato che non qualcosa su cui dibattere (vero, ma non certo scientifico). La "crema" dell'ufologia è più interessata all'investigazione delle testimonianze e allo correlazione tra i dati che non a chiedersi il Grande Significato di Tutto Questo".
Svegliati, Jerry!

Svegliati tu, John!
Quello che maggiormente colpisce dell'ipotesi psicosociale (PSH, o "Purely Speculative Hypothesis") è il disprezzo dei suoi sostenitori per il *pragmatic business* dell'investigazione e della documentazione. Naturalmente, la storia dell'ufologia è caratterizzata da un bel po' di imbecillità, ingenuità e creduloneria. Nessuno lo sa meglio di me, dato che probabilmente ho letto più materiale ufologico della maggior parte dei miei colleghi (si vedano le 93 pagine di bibliografia della mia recente *The UFO Encyclopedia*, seconda edizione: *The Phenomenon from the Beginning*). Questa, tuttavia, non è la fine della storia, come invece tanto piacerebbe ai fautori della PSH; ci sono anche inchieste di prima qualità con otte dagli eroi -celebrati e non celebrati- dell'ufologia. Se i sostenitori della PSH sono a conoscenza della loro esistenza, allora stanno mantenendo un accorto silenzio sull'argomento. Il fatto che non vogliano l'esistenza di questo materiale non farà sì che esso sparisca. E' anche vero (come ho scritto e come John saprebbe, se solo avesse voluto) che nei primi giorni dell'ufologia l'ETH era più sovente un ogma che non un argomento sul quale dibattere. Io stesso rimasi sorpreso nello scoprirlo.
Mentre facevo ricerche per la mia enciclopedia, fui lieto i vedere, spesso sepolti negli archivi del NICAP e di altri, voluminosi incartamenti relativi a indagini in cui l'investigatore (o gli investigatori) non avevano trascurato alcun particolare. La stessa cosa scoprii lo scorso anno mentre spulciavo i corposi archivi del defunto James McDonald presso l'Università dell'Arizona. Nessuna boriosa presa i posizione, in sostanza, ma solo giudizi basati sulle informazioni raccolte: ecco come si fa scienza. E' in questo genere di materiale (come anche nel Blue Book o negli archivi Condon) e in questo genere di sforzi che si trova l'argomentazione fondamentale a favore degli UFO come fenomeni fisici anomali chiaramente sotto controllo intelligente.
Mi diverte vedermi etichettato come "conformista" e "ardente" supporter dell'ETH. Leggendo cose del genere, mi sono ricordato di nuovo perché, tanto tempo fa, abbandonai l'ideologia per il pragmatismo. Quest'ultimo non mi obbligava a reinventare il mondo per adeguarlo ai miei preconcetti.

In realtà, sarebbe difficile trovare una rivista ufologica degli anni '50 e '60 che non sprechi pagine e pagine con articoli vaghi e sconclusionati (...) sulla vita e sull'universo. Le riviste che non lo facevano erano meri elenchi di casi (...) Esse erano -e lo sono ancora oggi- molto utili a modo loro, ma non rappresentavano certo il "difficile lavoro e le attente analisi" che Clark considera una caratteristica degli "ufologi" scientifici.

Per una ricostruzione completa del modo in cui gli ufologi (a partire a Fort) hanno affrontato l'ETH, si legga la voce "Extraterrestrial Hypothesis" presente in *The UFO Encyclopedia* (pagg. 374-393). Una versione abbreviata dello stesso scritto appare nel tascabile *The UFO Book* (pagg. 199-218). Com'è tipico dello stile PSH, quanto sopra citato presenta qualche labile relazione con alcune cose, ma assolutamente nessuna con altre. In breve, nella letteratura ufologica la speculazione circa l'ETH ha coperto l'intero spettro: dall'ingenuo e dal folle fino al cauto e all'affascinante. E lo stesso posso dire per la letteratura riguardante il SETI, avendo trascorso buona parte dell'ultimo anno a leggere tutto quel che lo riguarda e che è scritto in gran parte a scienziati con grosse credenziali. Fino a quando non

IO STO CON L'INGLESE...E VOI?

Nell'attesa che a qualcuno dei lettori venga il ghiribizzo di inserirsi e dire la sua in questo stimolante dibattito a due voci, quale curatore di *UFO Forum* vorrei brevemente esprimere alcune personalissime impressioni su quanto scritto finora da Rimmer e da Clark.
La replica di Clark all'articolo di John Rimmer non mi ha lasciato per nulla soddisfatto.
Ammetto tranquillamente (l'ho già fatto in altre occasioni) di essere tendenzialmente scettico e, quindi, di avere sostenuto la PSH e di essere oggi interessato quasi esclusivamente all'aspetto sociale e storico del fenomeno UFO. Nonostante questo, però, mi sembra evidente che la "replica" di Clark non è affatto convincente.
Tanto per cominciare, non mi piacciono i continui riferimenti alla sua enciclopedia ufologica: un atteggiamento a metà tra pubblicità e presunzione che mi sembra contribuisca solo a rendere fastidioso l'articolo.
Ma quel che più mi ha indisposto è una serie di affermazioni contestabili e, soprattutto, per nulla originali.
Tanto per cominciare, Clark scrive che "nei primi giorni dell'ufologia l'ETH era più sovente un dogma che non un argomento sul quale dibattere". Nei "primi giorni"? Forse che oggi gli ufologi "credenti" ne facciano un argomento di discussione? Senza dubbio no, a giudicare da quanto si vede sia oltre Atlantico che, soprattutto, in Italia.
Quanto poi alle "approfondite indagini" scovate da Clark negli archivi del NICAP e di McDonald e in base alle quali emergerebbe l'esistenza di "fenomeni fisici chiaramente sotto controllo intelligente", mi sorprende che Clark, pur autodefinendosi uno dei più grandi divoratori di lettura ufologica sul pianeta, dia ancora un simile credito a figure come quelle di Keyhoe e di McDonald, che mi pare escano notevolmente ridimensionate da alcuni recenti lavori e le cui conclusioni, in ogni caso, non possono certamente essere considerate scevre da pregiudizi.
Ecco perché rimango di stucco nel sentire Clark affermare di preferire il pragmatismo all'ideologia, in quanto non lo obbliga a "reinventare il mondo per adeguarlo ai miei preconcetti." Non è che si tratta proprio del metodo utilizzato dai sostenitori dell'ETH?
Clark fa poi riferimento ai SETI, agli scienziati "con grosse credenziali" (secondo i criteri cui il mondo accademico ci ha abituato da secoli?) e, invece di replicare alle critiche mosse da Rimmer nei confronti di Keel e Vallée, che cosa fa? Rimanda i lettori alla solita *UFO Encyclopedia*!
"Giusta o sbagliata che sia, l'ETH è una teoria scientifica perfettamente rispettabile". Nient'affatto, caro Clark, perché essa spiega un "mistero" (se così vogliamo ancora considerare gli UFO) facendo ricorso a *mere speculazioni*. E' vero, la scienza considera altamente probabile l'esistenza di altre forme di vita nell'universo, e sono stati spesi miliardi nella realizzazione di progetti come il SETI. Ma bisogna avere il coraggio di ammettere che potrebbe anche trattarsi della "moda" del momento o, quanto meno, di calcoli probabilistici meramente

sapremo molto di più circa la vita extraterrestre, é probabile che la situazione rimanga quella attuale.

Questa comoda suddivisione della materia cominciò a essere minacciata, negli anni '70, dall'ascesa di due delle principali "bestie nere" di Clark, John Keel e Jacques Vallée (...) In favore di Keel va detto che le sue investigazioni (...) allargarono il campo dell'ufologia e -sì, Clark ha ragione-, contribuirono a minare la compiacente accettazione dell'ETH da parte di numerosi ufologi.
(...) Secondo Clark, con Passport to Magonia *Vallée si spostava nel regno della "controcultura degli anni '60" (...)*

In *The UFO Encyclopedia*, ho scritto ampiamente a proposito di Keel, Vallée e delle teorie ufologiche paranormali/occulte. Ancora una volta, i lettori interessati sono pregati di fare riferimento a questi testi per una piena comprensione delle mie vedute.

Il vero problema che affligge la tesi di Clark a proposito di entrambi gli scrittori sta nel fatto che essi dimostrarono che il fenomeno UFO non era circoscrivibile alla semplice dimensione dell'ETH. Il problema era di percezione: la percezione di ciò che costituiva un "rapporto UFO" (...)

Giusta o sbagliata che sia, l'ETH è una teoria scientifica perfettamente rispettabile, come Michael Swords (palesemente assente negli attacchi portati all'ETH dai sostenitori della PSH) ha dimostrato nelle sue lunghe disamine della letteratura esobiologica. Le teorie che attribuiscono gli UFO, il paranormale e i fenomeni anomali a forze demoniache, come facevano e fanno Keel, Holiday e Gordon Creighton, sembrano alla maggior parte di noi un tantino troppo irrazionali.

Quello che invece Clark ci dice è semplicemente che (...) la teoria poteva andare bene solo per quei bibliotecari che consideravano l'ufologia come un "esercizio di critica letteraria".

Questo, naturalmente, è il principale problema della PSH: l'ufologia ridotta a critica letteraria. Essendo stato anch'io da sempre devoto alla letteratura, sono assolutamente favorevole alla critica letteraria e la riconosco quando la vedo. Penso inoltre che essa abbia il suo ruolo nella discussione delle questioni ufologiche. Dove i fautori della PSH sbagliano è nel credere, stranamente, che quando la critica letteraria viene applicata alle problematiche ufologiche, essa possegga un potere esplicativo. Un'altra ragione per cui ho abbandonato l'ovile, nonché un ripudio per il quale temo che non sarò mai perdonato.

A mio parere, parte delle ragioni per cui Clark ha abdicato nel suo tentativo di criticare l'ipotesi psico-sociale è che (...) negli Stati Uniti essa non è mai stata seriamente sostenuta e (...) l'ufologia americana è, come gran parte della società americana, terribilmente piena di pregiudizi.

Sento quell'odore di "americofobia" che sembra sempre saltare fuori nelle polemiche dei sostenitori della PSH.

La cosa è comprensibile nei paesi così grandi e diversificati, ma riduce la portata delle influenze e delle idee che vengono a scontrarsi con l'ufologia statunitense.

Ehi, John, ti sei mai accorto che abbiamo considerato le argomentazioni della PSH del tutto non convincenti? O che il primo libro a fare pieno uso di argomentazioni di tipo PSH -*The Unidentified*, di Clark e Coleman (1975)- fosse stato pubblicato in questo povero paese di corte vedute? E se

COMMENTI

umani e, quindi, vincolati agli attuali canoni scientifico-culturali, all'attuale visione del mondo e agli attuali limiti della scienze e della stessa mente umana; proprio come l'altra, opposta convinzione scientifica (altrettanto ottusa) secondo cui questa miriade di civiltà extraterrestri non potrebbe mai raggiungerci a causa dell'enormità delle distanze stellari.
Per quanto mi riguarda, dunque, l'ETH è una teoria "occulta" e "paranormale" né più e né meno alla stessa stregua dell'ipotesi parafisica; considerarla più "degna" solo perché la nouvelle vague scientifica avalla -per conformismo o su basi meramente statistiche- l'esistenza di altre civiltà significa porsi di fronte al fenomeno UFO nella stessa posizione in cui l'umanità si è posta e si pone di fronte alla religione: condizionare -a tempo indeterminato!- il proprio pensiero a un dogma, non è una *vera* ipotesi.
Infine, mi dichiaro del tutto d'accordo con Rimmer anche allorché sostiene che l'ufologia americana sia vittima del pregiudizio e quindi "refrattaria" alla PSH. Nessuna "americofobia", a mio parere. Né era il caso che Clark pubblicizzasse anche il suo primo libro per vantarsi di aver fatto "argomentazioni di tipo PSH".
E concordo -ancora una volta- pienamente con Rimmer quando evidenzia il passo "incriminato" del libro di Clark:
"Il nucleo del fenomeno UFO sono il disco diurno, il caso radar-visuale e le tracce d'atterraggio (e, forse, il crash)"
Direi che questo chiude la partita! Qui non si tratta di essere pro-PSH, ma solo di ammettere che l'esperienza dovrebbe ormai averci insegnato che dischi diurni, casi RV e tracce sono tutt'altro che "hard evidence". Se poi Clark ha il coraggio di citare anche gli UFO precipitati come possibile parte del *nucleo* del fenomeno, allora è proprio finita...
E se in questi casi l'ETH si è dimostrata "razionale, verificabile e significativa" o, per lo meno, ha evidenziato la presenza di un fenomeno fisico "con una tecnologia che interagisce con l'ambiente circostante", allora credo che dovremmo proprio rivedere i concetti di razionalità e verificabilità.
Un'altra affermazione non proprio ortodossa è la seguente:
"Pochi esponenti della PSH, inoltre, sono in possesso della preparazione tecnica necessaria per investigarli o per comprendere le implicazioni dell'evidenza (...) La mia posizione sull'ETH è di gran lunga più qualificata e sfumata di qualunque altra opinione io abbia sentito nell'ambito dei più incalliti dogmatisti della PSH."
Davvero un modello di modestia!
Quando inoltre Clark afferma che "non tutto ciò che chiamiamo fenomeni UFO è la stessa cosa", non fa altro che scoprire l'acqua calda, non mancando d'altronde di fare riferimento a un altro suo libello e all'onnipresente enciclopedia.
Le conclusioni sono paradossali:
"Credo davvero che dovremmo essere più modesti circa quello che pensiamo di sapere."
E ancora:
"John (...) hanno tutte le risposte. Io, d'altra parte, sto ancora cercando".
Se l'ufologia statunitense riesce a vedere così bene la presenza aliena tra noi, forse è proprio perché ormai veleggia ad anni luce da questo mondo...

G. V.

il rifiuto della PSH da parte degli ufologi americani fosse spiegabile in maniera meno semplicistica?

Ma è nell'ultima pagina che questo libro rivela la sua natura di "puntello" per l'ETH. Clark ammette che gli umani percepiscono un'ampia gamma di esperienze anomale:
"(...) I teorici psico-sociali ci ricordano correttamente (...) dèi, mostri, fate (...) Possiamo ammettere la legittimità di esperienze fantastiche senza però arrivare al punto di confonderle con l'evento"...

Adoro questo malizioso impiego del verbo "ammettere": è proprio il genere di sotterfugio retorico che si incontra spesso nel discorso della PSH.

...Eccetto naturalmente gli UFO! Nucleo del fenomeno UFO sono "il disco diurno, il caso radar-visuale e le tracce d'atterraggio (e, forse, il crash)".
In questo caso, l'ETH si è dimostrata "razionale, verificabile e significativa; per lo meno, ha dimostrato la presenza di un fenomeno fisico con una tecnologia che interagisce con l'ambiente circostante".

Lo confermo. Si tratta di casi che lasciano sempre la PSH a corto di argomenti. Pochi esponenti della PSH, inoltre, sono in possesso della preparazione tecnica necessaria per investigarli o per comprendere le implicazioni dell'evidenza. Il che non impedisce loro di liquidarli in massa.
La mia posizione sull'ETH è di gran lunga più qualificata e sfumata di qualunque altra opinione io abbia sentito nell'ambito dei più incalliti dogmatisti della PSH. La mia posizione è semplicemente che l'ETH sia, "giusta o sbagliata, una lettura ragionevole dei rapporti più ricchi di evidenza". Non dico che sia provata; semplicemente, sostengo che si tratti di una ragionevole ipotesi provvisoria e credo che molte persone attente siano d'accordo. Sono molto meno ossessionato dalle spiegazioni finali e dalle cause definitive di quanto non lo siano John e il suo seguito.
Allo stesso tempo, sostengo il punto di vista -che, se sostenuto anche da loro, risparmierebbe ai fautori della PSH un sacco di problemi- secondo il quale non tutto ciò che chiamiamo "fenomeni UFO" è la stessa cosa. Si tratta di un problema che discuto in dettaglio nel saggio *On Anomalous Phenomena* (in *Unexplained!*, 1993) e, in forma sintetica, nell'introduzione alla nuova enciclopedia (xxi-xiii).
Credo davvero che dovremmo essere più modesti circa quello che pensiamo di sapere, e ciò deve valere sia per quelli che invocano la "ricerca extraterrestre", sia per quelli che sostengono -senza alcuna giustificazione empirica per parlarne- che qualunque cosa non altrimenti spiegabile possa essere inglobata in una "Ipotesi Meramente Speculativa" e spazzata via.
Per una ricostruzione e una critica complete della PSH, si veda la mia *Encyclopedia* (pagg. 749-59) o *The UFO Book* (pagg. 492-504, tutt'altro che una "abdicazione", John), e lo stesso dicasi per i casi solidi che rimangono sconcertanti anche dopo indagini e analisi approfondite (potreste essere particolarmente interessati alla voce relativa al caso dell'RB-47). Questi libri contengono inoltre un'ampia bibliografia, affinché tutti quelli di mente aperta possano saperne di più.
In un certo senso, naturalmente, non si può fare a meno di invidiare John e la "folla della Purely Speculative": hanno tutte le risposte. Io, d'altra parte, sto ancora cercando. E sospetto che lo stia facendo anche la maggior parte di voi.

Jerome CLARK

RETROSPETTIVE

UFO e ricerca scientifica: verso un paradigma

di PAOLO TOSELLI

Dieci anni fa *[nel 1977 - NdR]* si teneva sulle rive del Lago di Garda, a Toscolano Maderno, il Secondo Congresso Nazionale di Ufologia organizzato dal CUN. Furono presentate relazioni su fantomatici "rivelatori di UFO a identificazione programmata", su presunti extraterrestri e dischi volanti impressionanti le pellicole fotografiche ma invisibili all'occhio umano, su ipotetiche "energie assorbenti" e materiale trasparente che circonderebbe gli UFO, e via dicendo, il tutto con toni molto aneddotici.

Ma i tempi cambiano. Da allora, alcune idee sono definite, altre sono sopravvissute, anche se spesso circoscritte unicamente a certi ambienti, altre hanno visto la luce più recentemente. Anche gli uomini sono cambiati: qualcuno ci ha abbandonato, altri sono maturati, alcuni si sono fossilizzati su posizioni antiquate.

Tuttavia, la maggiore conquista di questo decennio, segno di un vero e proprio balzo logico nel modo di pensare e affrontare l'argomento UFO, è stata senz'altro la definizione dell'oggetto -o degli oggetti- della nostra ricerca. L'ufologia in quanto studio degli UFO (se con UFO intendiamo gli oggetti volanti non identificati in sè stessi, gli stimoli visivi che hanno indotto tante persone ad affermare "ho visto un UFO") non è mai esistita, o meglio non poteva e non può esistere, per il semplice fatto che tali stimoli, i considerazione degli elementi effettivamente a nostra disposizione, sono restii a un approccio diretto, al di là di ogni loro natura. Ragionare su un qualcosa di non analizzabile è come sognare a occhi aperti; era quindi giunto il momento di svegliarsi da questo torpore alienante. Se il nostro oggetto di studio non erano gli UFO, cos'altro ci restava? Qualcosa di analizzabile esisteva. Il fenomeno UFO veniva finalmente così definito: l'insieme dei rapporti (resoconti) relativi alle testimonianze riferite a percezioni visive (avvistamenti) di stimoli non identificati (UFO) o, per riassumere, l'insieme dei "resoconti sulle esperienze UFO", dove per "esperienza UFO" si intende un'esperienza che il testimone collega al concetto di UFO, e per "concetto di UFO" l'insieme delle idee, convinzioni, opinioni e informazioni comunemente diffuse relative al termine "UFO".

Certo che una simile definizione ha fatto cadere un primo velo dell'alone di "mistero" che circonda il fenomeno, e qualcuno nel tempo ha dovuto abbandonare molte delle sue fantasie per accettare la nuova situazione, o si è trincerato dietro un ottuso oscurantismo per negarla.

Finalmente era stato designato il campo oggetto della nostra ricerca. Non più all'insegna dell'improvvisazione, ma secondo uno schema ben preciso. Il merito fu, in particolar modo, dei ricercatori del GEPAN (l'ente governativo creato in Francia nel 1977 per lo studio dei fenomeni aerospaziali non identificati in seno al Centre National d'Etudes Spatiales), che identificarono i possibili domini di studio nei seguenti elementi:

- i testimoni,
- le testimonianze,
- l'ambiente fisico,
- l'ambiente sociopsicologico.

E' infatti attraverso i testimoni di un avvistamento UFO (analizzabili dal punto di vista fisiologico e psicologico) e le loro testimonianze (registrazioni magnetiche, deposizioni scritte, racconti orali) che il problema emerge e si sviluppa. Essi rappresentano, di conseguenza, l'informazione primaria, ma non costituiscono gli unici elementi direttamente analizzabili. Infatti, le osservazioni dei testimoni avvengono in un dato luogo, quindi in circostanze particolari (topografiche, geografiche, meteorologiche, astronomiche, etc.). Entra allora in campo ciò che si può definire l'*ambiente fisico* nel suo aspetto estrinseco, per non confonderlo con le informazioni derivanti da tracce al suolo, echi radar, fotografie, ecc. che possono essere dovuti a un'eventuale interazione del (o dei) fenomeno/i con tale ambiente (queste ultime informazioni, dette intrinseche, potranno essere prese in considerazione assieme all'analisi delle testimonianze per confronti e sintesi finali). Il quarto elemento, l'ambiente sociopsicologico, rappresenta il contesto sociale, culturale, storico, ideologico (dove è oltremodo importante l'azione dei mass-media) nel quale la testimonianza, e dapprima il testimone, si inseriscono interagendo. La forma che prende la testimonianza, l'atteggiamento del testimone nei confronti della sua esperienza, il modo in cui tutto ciò sarà accettato e trattato rappresentano altri aspetti di quest'ultimo elemento "osservabile".

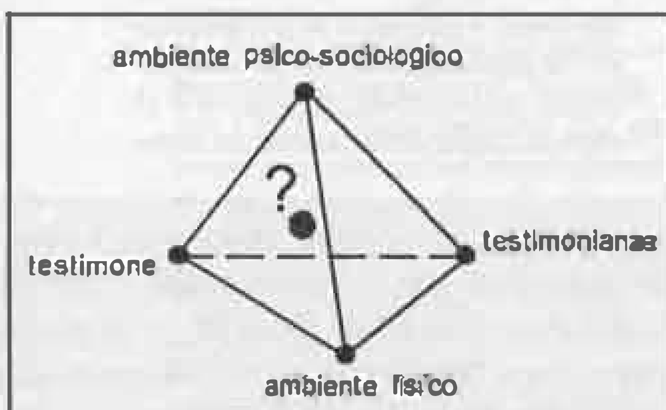
Si constata a questo punto, qualora ce ne fosse ancora bisogno, che la sola cosa che sfugge all'osservazione diretta sono proprio gli stimoli UFO di cui

Presentato come relazione al Congresso Internazionale organizzato a Torino dal CISU nel 1987, questo contributo di Toselli fa il punto sulla definizione dell'oggetto della ricerca ufologica.
La sua lettura gioverà soprattutto ai giovani, consentendo anche a loro di saperne di più sul "tetraedro" del GEPAN e sui risultati della tanto vituperata ufologia degli anni Ottanta.

si ritiene che i testimoni abbiano reso conto con le loro testimonianze, e che presumibilmente sono il cuore del problema, nel tentativo di determinarne la natura. Questi, di conseguenza, potranno essere avvicinati unicamente attraverso il riflesso, l'immagine rinviata al ricercatore/osservatore dai quattro poli sopra descritti.

Una prima constatazione si rende, a questo punto, necessaria. I campi appena delineati -e oggetto reale del nostro studio- non sono originali. La ricerca scientifica li conosce bene, anche se forse non è mai stato realizzato il tentativo di integrarli tutti e quattro in un unico approccio interdisciplinare. E forse è proprio in questo particolare che potrebbe risiedere l'originalità e la difficoltà intrinseca della nostra ricerca.

I quattro elementi "osservabili" e gli stimoli UFO formano infatti un sistema unico. Ne deriva l'insufficienza di semplici relazioni lineari (deterministiche) fra alcuni di questi domini per descrivere i rapporti esistenti tra loro, nonché l'impossibilità di accettare approcci strettamente analitici e puntuali per rendere conto del problema



nella sua globalità.

Il sistema, infatti, possiede qualcosa di più delle sue componenti considerate separatamente:

- la sua organizzazione,
- la stessa unità globale (il "tutto"),
- le nuove qualità e proprietà che emergono dall'organizzazione e dall'unità globale.

Allo stesso modo, però, in ogni sistema vi sono sempre dei vincoli sulle parti, che impongono restrizioni e servitù. Questi vincoli fanno perdere alle parti determinate qualità o proprietà, o le inibiscono. In questo senso il tutto è anche meno della somma delle parti.

Per rispondere a tutte queste esigenze strutturali, i ricercatori del GEPAN hanno ipotizzato uno schema di relazioni tetraedriche con i quattro domini osservabili situati ai vertici del tetraedro e con l'elemento non-osservabile (lo stimolo) all'interno, generante con le triplette dei quattro vertici un insieme di altri quattro tetraedri interni a quello dei campi osservabili (si veda la figura in basso a sinistra).

Questa rappresentazione ha il vantaggio di rispettare il carattere originale dello stimolo (non sperimentabile o riproducibile) in rapporto agli elementi che sono invece analizzabili (testimoni, testimonianze, etc...).

A sua volta indicato è il ruolo e l'azione del ricercatore in rapporto al sistema. Come già segnalato più volte, l'interno del tetraedro non è direttamente accessibile a un'azione di ricerca: possono solo essere percepiti i suoi riflessi sulla superficie. Il ricercatore non può penetrarvi, ma sarebbe ugualmente un errore concettuale credere che il ricercatore possa situarsi all'esterno e considerarsi "al di fuori", ignorando la sua influenza tra gli osservabili -sulla superficie del tetraedro- in conseguenza della scelta implicita e/o esplicita degli strumenti d'analisi e d'indagine nonché della stessa esistenza della sua azione di ricerca. Il ricercatore non è quindi né all'interno né all'esterno: che lo si voglia o no, egli è alla superficie, da qualche parte a seconda del campo scelto per il proprio studio e le modalità della strategia adottata.

Tuttavia, non si tratta di un problema nuovo, bensì presente in molteplici campi della ricerca scientifica. In meccanica quantistica, i fisici "scelgono" attraverso la strumentazione adottata la natura del fenomeno che vogliono sottolineare (aspetto corpuscolare oppure ondulatorio della luce). In modo ancor più evidente, il ricercatore in scienze sociali interagisce con gli elementi oggetto del suo studio introducendo nei suoi sondaggi e nelle sue inchieste una sorta di "pregiudizio ideologico", tramite il quale i soggetti vengono condotti inconsciamente a uniformarsi all'immagine di loro stessi che gli viene in tal modo proposta.

Riassumendo, quarant'anni di ufologia vissuti entusiasticamente e passionalmente hanno condotto a risultati molto modesti in rapporto al tempo trascorso e agli sforzi fatti.

In assenza di un paradigma o di un qualcosa che possa aspirare a diventare tale, la ricerca ufologica è stata caratterizzata da una completa divergenza e da un disaccordo continuo sui fondamenti, al punto che è stato impossibile passare a un lavoro particolareggiato e specialistico: le teorie sono state quasi tante quanti i cosidetti "ricercatori". Non fa dunque meraviglia che uomini diversi, trovandosi di fronte alla stessa gamma di fenomeni, ma non di solito tutti gli stessi fenomeni particolari, li abbiano descritti e integrati in maniere diverse.

Definito però finalmente l'ambito concreto del nostro studio, la raccolta dei dati sul fenomeno UFO esige ora la messa a punto di una metodologia adatta agli elementi osservabili, vale a dire, ad esempio, una traccia, un testimone o un rapporto d'indagine. In ciò, lo studio del fenomeno UFO non è in nulla differente da quanto praticato in tutte le comuni discipline scientifiche.

Il primo lavoro è ora quello di sviluppare dei metodi atti a permettere la raccolta dei dati ufologici, anche se qualcosa è già stato fatto a riguardo della metodologia d'indagine per la raccolta dei dati tramite interviste con i testimoni. Sarà inoltre necessario raccogliere i dati a partire esclusivamente dai quattro domini osservabili componenti il tetraedro.

A questo punto potremmo dire di avere superato la prima fase del metodo sperimentale e accingerci alla formazione di un paradigma che consenta alla ricerca ufologica di assurgere nel prossimo futuro al titolo concreto, e non solo erroneamente vantato, di ricerca scientifica.

Paolo TOSELLI

NOTE BIBLIOGRAFICHE

- P. Besse, A. Esterle e M. Jimenez, *Elements d'une methodologie de recherche*, Note Technique du GEPAN n. 3, 1981. Traduzione italiana parziale in *Ufologia*, n. 15, 1983, 13-22.
- Edgar Morin, *Il metodo - Ordine, disordine, organizzazione*, Feltrinelli, Milano, 1983.
- Thomas Kuhn, *La struttura delle rivoluzioni scientifiche*, Einaudi, Torino, 1978.

I PRIMORDI

"Mezzo sigaro" o... pallone sonda?

di GIUSEPPE STILO

Ormai parecchi anni fa Pier Luigi Sani pubblicò un saggio che lessi con attenzione. Si tratta di "La casistica classica secondo un socio-psichista onesto", apparso ne *Il Giornale dei Misteri* n. 210 dell'aprile 1989, pagg. 54-58. Come gran parte di quello che Sani ha scritto, il pezzo è l'esempio che anche un'ufologia di impostazione estremamente "tradizionale" come quella sostenuta dall'Autore ha tuttora parecchi argomenti sui quali far discutere gli studiosi di orientamento critico.

Sani, in quello scritto, commentava e integrava i casi italiani inclusi dal francese Claude Maugé nella prima versione del suo elenco dei "classici" ufologici internazionali.

Fra gli altri, Maugé comprendeva nella lista il celebre avvistamento "di massa" verificatosi a Roma nel tardo pomeriggio di venerdì 17 settembre 1954. Maugé lo giudicava come "inconclusivo", secondo Sani forse perché esso si basava unicamente su fonti giornalistiche, aggiungendo di "non vedere altri motivi" per l'opinione del francese. Egli lo giudicava invece "non identificato" (anche se non assimilabile alla superiore categoria dei casi "solidi"), concludendo senz'altro che si trattava di un caso che aveva ottenuto una conferma radar, e per il quale "nessuna spiegazione, ufficiale o non, era mai stata proposta".

Sani aveva già offerto nel 1980, nel secondo volume della serie *UFO in Italia* (Tedeschi, Firenze, pagg. 63-69) la migliore presentazione e analisi del caso fino ad allora disponibile. Essa è rimasta a tutt'oggi ineguagliata.

Nel presente articolo si suggerisce invece come *possibile* spiegazione per il fenomeno romano del 17 settembre 1954 il transito nei cieli a sud e ad ovest della capitale di un pallone sonda, forse neanche di enormi dimensioni. Tale ipotesi (si sottolinea con forza lo *status* di "ipotesi" di quanto di seguito formulato) si basa in parte su fonti documentarie non disponibili al momento in cui Sani elaborò le sue opinioni e in parte su una diversa valutazione degli elementi già a suo tempo accessibili.

L'insieme è offerto ai colleghi soprattutto quale stimolo alla discussione circa ciò che costituisce in concreto un "non identificato" e su quali siano, invece, gli elementi che debbano spingere ad emettere valutazioni diverse sulle possibili cause generatrici degli avvistamenti.

* * * * *

Le prime fonti in ordine temporale sull'episodio sono due articoli apparsi su testate romane la mattina di sabato 18 e altrettanti usciti su quotidiani originari di altre città, fonti queste ultime atte ad evidenziare il lavoro d'agenzia che fu dietro all'episodio.

Procediamo con ordine. Occorre innanzitutto dire che gli ufologi non hanno effettuato un controllo a tappeto dei numerosissimi quotidiani romani per i giorni 18 e 19 settembre. Infatti, se veramente -come pare certo- il fenomeno del tardo pomeriggio del 17 fu osservato da centinaia o da migliaia di abitanti della capitale, dovrebbe essere probabile il rinvenimento di descrizioni che potrebbero rivelarsi preziose per un rafforzamento o per un indebolimento dell'ipotesi pallone. Invece, come annunciato, dobbiamo accontentarci, per il 18, di due sole fonti "locali". Si tratta de "Il Messaggero" e della cronaca romana de "Il Popolo", l'organo della D e aCristiana. Il primo pezzo, di importanza peraltro fondamentale, fu utilizzato da Sani insieme a pochi altri per la ricostruzione del caso da lui fatta nel secondo volume della serie *UFO in Italia*.

Sotto il titolo "Un corpo misterioso ha solcato il cielo di Roma" si scriveva che "migliaia di cittadini", anche dal centro della città, avevano seguito "un enorme sigaro rossiccio tagliato a metà". Esso avrebbe compiuto la sua traiettoria "a circa 1200 metri di quota", sarebbe apparso "alle 17,45" e sarebbe stato subito visto dall'ae r porto i ztonole di Ciampino, che allora era il maggiore scalo italiano (quello intercontinentale di Fiumicino sarà inaugurato soltanto nel 1960).

Il "mezzo sigaro", secondo i tecnici avrebbe viaggiato "a velocità ridotta" "a 280-260 gradi a nord di Fiumicino" e lasciava una "breve scia di fumo candida dall'estremità più stretta", cioè dalla supposta "imboccatura" del "mezzo sigaro".

> ***Ancora un appuntamento con I Primordi, come sempre stimolante e ricco di curiosità, che continua ad analizzare e sviscerare fatti, aneddoti e retroscena dei primi anni dell'ufologia nel nostro paese.***
> ***Chi avrebbe mai detto che con gli UFO avesse avuto a che fare anche... Julius Evola?***

Segnalato da Ciampino il fatto a Pratica di Mare (aeroporto militare a sud-ovest della capitale), sarebbe stato messo in funzione il radar nel tentativo di individuare l'oggetto. Per i tecnici il "mezzo sigaro" ad un tratto sarebbe caduto per 400 metri, riprendendo però subito quota e passando dalla posizione orizzontale a quella verticale. Rimessosi "in linea di volo" (si noti l'assimilazione dei movimenti del corpo a una tecnologia aeronautica) l'UFO avrebbe accelerato scomparendo all'orizzonte.

Sarebbe stato proprio in quel momen-

to (le 18.49) che il radar di Pratica di Mare avrebbe intercettato il corpo in una nuova posizione, cioè prima nel cielo di Fiumicino, poi in una vasta zona ad est di Ostia (cioè sul Tirreno). La forma "precisa" sarebbe stata "pressocché uguale" a quella descritta "da chi lo aveva visto con il binocolo". Con il radar (nasce qui un altro dettaglio celebre) sarebbe stato "anche possibile accertare la presenza di un'antenna situata al centro dell'estremità più lunga" del corpo. Alle 19.28 il "mezzo sigaro" sarebbe uscito dal campo del radar, scomparendo nel cielo.
"Il Popolo" dello stesso giorno, invece, *non* faceva riferimento alla rilevazione radar riferita dal "Messaggero". Questa fonte inaugura perciò la lunga serie di quelle che non faranno mai cenno all'episodio (cioè alla rilevazione radar) di cui sopra. Tale fatto, come si vedrà, verrà anzi ripetutamente smentito dalle autorità militari.

Un improvviso fenomeno atmosferico si è verificato oggi sul cielo di Ciampino, dove alle 18 una scia bianca ad altissima quota si è portata da est a ovest, scomparendo dall'orizzonte dopo una parabola di una ventina di minuti circa. I circoli competenti escludono che debba essersi trattato di una normale scia dei gas di scarico di un motore d'aereo, dato che a quell'ora e su quella rotta non è stato registrato alcun passaggio di velivolo. D'altro canto il fenomeno è stato attribuito da molti romani, che lo hanno veduto, al passaggio di un disco volante, ciò che sembra tuttavia da escludersi. Secondo esperti meteorologici, infatti, potrebbe trattarsi di un normale fenomeno di increspatura di nubi tra due correnti d'aria di diversa temperatura e densità, ciò che potrebbe lasciar supporre assai prossima la fine del periodo delle afe settembrine.

"Il Popolo" fu anche la prima fonte a citare l'ipotesi "nuvola" per il fenomeno. Come si può constatare, i toni usati e la stessa descrizione dell'avvenimento sono meno enfatici di quelli contenuti nel "Messaggero".
La sera del 18, già alcuni quotidiani di altre città pomeridiani riprendevano le notizie apparse in mattinata sulla stampa della capitale.
Assai simile a quella del "Popolo" (indice probabilmente di un *primo* dispaccio d'agenzia) fu la notizia data dal cattolico "Giornale del Mattino" di Firenze, che però aggiunse che la "scia bianca" aveva percorso "rapida" la volta celeste. Stessa citazione dell'ipotesi "nuvola", nessun cenno al radar.
"Stampa Sera" del 18-19, invece, era palesemente assai vicino alla versione data dal "Messaggero". In un servizio non firmato e datato "Roma, sabato sera" si ripeteva parola per parola (anche se, probabilmente per un errore, l'ora di conclusione della rilevazione radar era indicata nelle 19.20, e non nelle 19.28) il testo dell'articolo del quotidiano romano. Ciò indica che probabilmente la stessa prima notizia era basata sul lavoro dei corrispondenti di un'agenzia, *e non* su un'indagine dei redattori del "Messaggero".
Soltanto domenica 19, però, uscì la maggior parte dei pezzi relativi alla faccenda romana. Un altro articolo interessante è quello che "Il Popolo" pubblicò quel giorno, stavolta nelle sue pagine nazionali.

In seguito alla notizia da noi pubblicata nella nostra edizione di ieri circa un misterioso oggetto volante che aveva solcato il cielo l'altra sera verso le ore 18, la stazione di servizio di Pratica di Mare informa che il singolare corpo luminoso si dirigeva a notevole velocità verso nord-ovest. L'oggetto è stato seguito ad occhio nudo e per mezzo degli strumenti ottici per alcuni minuti. Non sembrava trattarsi di uno dei consueti fenomeni celesti.
La stazione di Pratica di Mare era stata avvertita del fenomeno dalla torre di controllo dell'aeroporto di Ciampino, dove l'altra sera verso le 18.15 il corpo celeste era stato avvistato ed osservato per alcuni minuti. L'oggetto, scorto anche da molti abitanti di alcuni quartieri periferici della capitale, presentava, secondo i testimoni oculari, forma allungata, colore argenteo da un lato e striature rosse dall'altro. In qualche momento sembrava emettesse una scia di fumo. Esso ha compiuto nel cielo dell'aeroporto di Ciampino, prima di allontanarsi, un'evoluzione di 180-200 gradi. (...)

Stavolta pare si faccia riferimento ad informazioni giunte direttamente dalla stazione di Pratica di Mare. Si conferma che il corpo venne avvistato anche lì, e anche con binocoli, ma *non* v'è alcun accenno al radar.
Doveva comunque trattarsi di un *secondo* dispaccio d'agenzia partito nella giornata del 18, perché, in termini sostanzialmente identici, esso figura perlomeno su "Alto Adige", su "L'Avvenire d'Italia", su "L'Adige" e su "La Nazione Italiana", l'unico giornale che utilizza esplicitamente il termine "mezzo sigaro" per descrivere l'oggetto.
Il quotidiano napoletano "Roma" (sempre del 19) apre invece il più ristretto gruppo dei giornali che anche quel giorno parlarono di una segnalazione radar. Secondo questa fonte "l'aeroporto di Pratica di Mare ha localizzato attraverso il radar la presenza di un corpo misterioso che ha attraversato alla velocità di 290 km orari il cielo di Roma". Si parlava di nuovo di un "sigaro" (non di "mezzo sigaro") e si diceva che dalla torre di controllo di Ciampino il corpo, "giunto sul cielo di Roma, si è fermato a circa 10 gradi di elevazione sullo zenit (a dire il vero un'espressione poco chiara, N.d.R.). Dopo qualche minuto l'oggetto si è spostato verso est ed è scomparso all'orizzonte con una velocità superiore".
In questa fonte, si noti con cura, si accenna per la prima volta a una velocità rilevata *attraverso il radar di* "290 km orari". Ora, il punto è che nel sottotitolo dello stesso pezzo, "Roma" fa riferimento a una presunta e un po' più approssimativa velocità di "280 - 290 km orari". Ebbene, nessuno pare aver notato che questa "velocità" (si vedano ad esempio "Il Messaggero" del 18, "Stampa Sera" del 18-19 e "La Gazzetta del Popolo" del 19) coincide in pratica con le cifre relative *all'indicazione dell'azimut* del corpo volante rispetto alla torre di Ciampino. A dire il vero, il numero stampato dai giornali fu di "280 - 260 gradi", ma a sua volta esso è forse il segno di un ulteriore refuso. Se quello fosse stato il ventaglio esatto che si voleva indicare, non sarebbe stato più logico scrivere "260-280"? Quel "260", perciò, è probabilmente il "290" "rovesciato" (a suo tempo i giornali avevano la composizione con strisce di caratteri di piombo, con i

quali tali inversioni erano frequenti) poi citato come "velocità". Come non pensare che tale cifra sia in realtà nient'altro che il frutto di un equivoco con quel dato, assimilato solo in un secondo tempo (cioè a partire dal 19) da qualche giornalista poco scrupoloso ad una più "popolare" indicazione sulla "velocità" del corpo non identificato?

Anche "La Gazzetta del Popolo" del 19 pubblicò un articolo sostanzialmente identico a quello apparso la sera prima su "Stampa Sera" e sul "Messaggero" al mattino, cui dunque si rimanda per il contenuto.

Pure l'edizione romana de "L'Unità" lo stesso giorno parlò di "un velivolo di forma insolita e di nazionalità sconosciuta" che aveva "sorvolato la città da Ciampino ad Ostia, dileguandosi nella zona di Fiumicino". Si ripeteva che il corpo era stato inquadrato dal radar di Pratica di Mare, dove "i tecnici avevano potuto osservarne e seguirne le traiettorie".

Interessanti le righe dedicate all'aspetto del corpo volante, perché esse indicano che il modello "mezzo sigaro" che ha prevalso non è poi così univoco nelle fonti primarie. Si pensi anche alla semplice "scia" più volte citata e, soprattutto, alle fonti americane che saranno riprodotte più avanti. Comunque, per "L'Unità"...

C'è chi dice trattarsi di un velivolo a forma di mezzo sigaro, chi sostiene che è invece una variazione di disco volante e chi, infine, disserta su uno strano tronco di cono con la base rivolta in basso.

La prevalenza della forma "a mezzo sigaro con scia posteriore" fu determinata dalla celebre copertina che "La Domenica del Corriere" del 3 ottobre dedicò all'avvistamento di Roma ad opera del ben noto pittore Walter Molino. Essa comporta due conseguenze (si può vederne una riproduzione a p. 71 del secondo volume di *UFO in Italia*): che la "linea di volo" del presunto "mezzo sigaro" (più che altro disegnato come una sorte di colossale "dirigibile" smussato sul davanti) fosse sostanzialmente orizzontale, e che fosse facilmente osservabile dietro di esso una scia chiara e dritta (come quella di un aereo), presentata inoltre come di lunghezza spropositata.

Per vedere il modo assai diverso con il quale la matita di un aist poteva interpretare il caso che stiamo discutendo, credo sia bene attirare l'attenzione su un'altra copertina dedicata alle testimonianze romane, copertina che mi pare che non sia mai stata menzionata in Italia.

Si tratta del numero di marzo 1955 (vol. 8, n. 3) del mensile statunitense *Fate* che, per presentare un articolo di Jard Hamilton dedicato all'ondata dell'autunno precedente e intitolato "Saucers over Italy", prendeva a campione proprio il caso del 17 settembre. Nell'illustrazione si vede un grande "mezzo sigaro" posto in verticale, con la punta verso il basso, una brevissima e incerta scia nella sua parte inferiore (quella più stretta, ossia la "punta") e un'improbabile antennina simile a quella degli apparati televisivi del tempo lungo la "fiancata" del "mezzo sigaro", antenna che invece solo alcune fonti citano come constatata unicamente dal radar di Pratica di Mare. E che tale osservazione radar ci sia stata davvero, come si spiegherà meglio, è perlomeno incerto.

Pier Luigi Sani, comunque, nella sua analisi per "UFO in Italia" si sofferma a lungo e acutamente sulle contraddizioni relative all'assetto tenuto dal corpo. Non lo fa invece, a mio avviso, in maniera altrettanto limpida per quanto riguarda la forma generale dell'UFO.

Il "Corriere della Sera" del 19, ad ogni modo, nel parlare di "alcune centinaia di testimoni" accennava anche all'avvistamento del corpo ad opera dell'astronomo prof. Massimo Cimino (1908-1991), che lo aveva visto verso le 18 insieme ai congressisti del Convegno Internazionale di Geodesia (un fatto, quest'ultimo, finora ignorato) mentre usciva dal Palazzo dei Congressi dell'E.U.R. Questa fonte affermava che l'astronomo aveva pensato alla scia di un reattore rimasta visibile per particolari condizioni atmosferiche. Si ricordava poi che l'Ufficio Previsioni del Ministero dell'Aeronautica, dopo aver raccolto le testimonianze provenienti da Ciampino e da Pratica di Mare, aveva ritenuto che si trattasse della già citata "nube".

E, di nuovo, però...

Resta tuttavia inspiegabile la captazione del corpo volante da parte del radar installato nell'aeroporto di Pratica di Mare. Perché ciò sia potuto avvenire, doveva trattarsi sicuramente di un apparecchio, o comunque di un corpo solido...

Fino a questo punto si è inteso soprattutto far notare tre cose: 1) che soltanto una parte delle fonti accennò al presunto avvistamento radar da Pratica di Mare; 2) che l'accomunamento tout court dell'aspetto del corpo volante a quello di un "mezzo sigaro" trova diversi concorrenti, che furono però spazzati via, anche nell'opinione degli ufologi, dalla copertina de "La Domenica del Corriere", 3) che l'indicazione della presunta velocità del corpo ("280 - 290 km/h") fu probabilmente un'indebita assimilazione ad una velocità della misura di un azimut.

Prima di passare ad una ricapitolazione di quanto scrisse a fine settembre un settimanale il cui ruolo fu determinante nel cementare i dati e rendere più coerenti le testimonianze, occorre però introdurre le novità che sono emerse in seguito alla scoperta di importanti fonti americane sulla vicenda. Esse richiederanno un attento esame.

La prima di esse è una corrispondenza del giornalista Michael Chinigo, direttore della sede romana dell'agenzia di stampa "International News Service" (I.N.S.)

Chinigo telegrafa:
"HO VISTO IL SIGARO VOLANTE"
Una "cosa" misteriosa tuona sulla zona di Roma

Di Michael Chinigo
ROMA, 18 sett. (I.N.S..) - Ho visto ad occhio nudo il misterioso "sigaro volante" che ha volato su Roma la sera scorsa e che è stato chiaramente registrato per 39 minuti dagli apparati radar della zona.
Ciò che ha attirato la mia attenzione è stato lo strano suono che l'oggetto emetteva mentre passava in cielo. Le precedenti segnalazioni sui dischi volanti affermavano che essi non emettevano alcun suono.
Il suono proveniente da questo oggetto non era il solito rumore lamentoso di un reattore o il ronzio di un aereo ordinario.

I PRIMORDI

Piuttosto era come un tuono che si avvicina ma con un effetto di "staccato". Una serie di esplosioni che diventavano via via più forti mentre l'oggetto si avvicinava.
Tutto ciò seguito da un silenzio totale quando la cosa si bloccò -o sembrò farlo- a un 'altezza di circa 5000 o 6000 piedi. All'improvviso partì verso l'alto e lasciò una scia di scarico di un fumo bianco latteo. Andò in verticale verso l'alto. L'aria era perfettamente immobile, e il fumo rimaneva in una scia verticale.
C'è qualche disaccordo sulla forma esatta dell'oggetto. L'osservatorio di Ciampino inizialmente lo ha descritto come una "sigaro volante" con una grande antenna al centro dell'aeronave.
Il Ministero della Difesa lo ha dipinto come un "cono troncato" con una superficie più piccola sulla parte inferiore, o come due dischi semicircolari, uno più grande dell'altro con il maggiore sulla cima
A me è sembrato più simile ad un cono tagliato e rovesciato. Era difficile determinare quanto velocemente andasse. Ciò che era strano era la capacità dell'oggetto di rimanere "parcheggiato" a mezz'aria per parecchi minuti.
Francamente ho pensato nel vederlo che doveva essere qualche macchina sperimentale italiana o alleata o forse un velivolo britannico, viste le notizie sui progressi britannici nel nuovi tipi di aerei. Rappresentanti dell'Aeronautica hanno detto di non sapere se l'Italia sta sperimentando tale tipo di aereo.
L'opinione popolare è che lo strano oggetto possa esser venuto dall'est comunista, ma la stampa comunista e di sinistra italiana ha ignorato la notizia.

Alcune cose colpiscono nel servizio. Tanto per cominciare, Chinigo accenna in due righe alla presunta conferma radarica da parte di apparati dell'A.M.I. E' anch'essa una delle prime fonti a citarla, e, come vedremo fra poco, l'agenzia per la quale dirigeva l'uffio di Roma, la I.N.S., con un suo dispaccio trasmesso nel corso della stessa giornata ripeterà, aggiungendone almeno uno nuovo, i particolari di questo aspetto controverso. Non si può non definire sconcertante, invece, lo spazio dedicato da Chinigo al supposto e fortissimo "rumore di tuono" emesso dal corpo volante. Mai nessuna altra fonte fece riferimento ad un tale fenomeno. Che esso sia stato trascurato dagli italiani o che soltanto il giornalista americano lo abbia davvero udito a me pare decisamente improbabile.
Dunque, se esso fu frutto di un "abbellimento", che cosa pensare di altri dettagli presenti nel servizio di Chinigo?
Una seconda fonte giornalistica americana è di notevole interesse. Si tratta del già annunciato dispaccio della I. N. S. datato "Roma, 18 sett.".

L'Aeronautica Militare Italiana ha annunciato oggi che un grande oggetto a forma di sigaro visto nel cielo la sera scorsa da migliaia di romani è stato seguito sugli schermi radar.
L'oggetto volava lentamente, poi ha preso velocità in maniera decisa prima di scomparire. E' stato riferito che aveva una grande antenna nel mezzo e che lasciava una scia di fumo dalla poppa.
Molti romani hanno detto che la scia attraverso il cielo era luminosa.
L'Aeronautica Militare ha detto che la stazione di Pratica di Mare, 65 chilometri a sud-ovest di Roma, ha rilevato l'oggetto alle 18.40 ora locale e che l'ha tenuto sul suo schermo radar fino alle 19.28.
Il rapporto ha aggiunto che l'oggetto ha volato a 3600 piedi (1100 metri, N.d.R.) lungo un percorso di circa 24 chilometri sopra la costa del Mediterraneo ad ovest di Roma. (Gli osservatori dell'aeroporto di Ciampino hanno detto che per una volta l'oggetto si è tuffato verso terra, poi è risalito a velocità tremenda ed è scomparso, ha comunicato la A.P. Gli osservatori hanno detto che era argenteo su un lato, rosso sull'altro e che viaggiava verso nord-ovest).

Ora, l'importanza di questo dispaccio, trasmesso anch'esso dall'agenzia di Chinigo, è che esso è incentrato sulla presunta conferma radarica da parte della stazione di Pratica di Mare. Si cita addirittura un "annuncio" dell'A.M.I. la cui esistenza non pare trovare riscontro in nessuna altra fonte che pure parlò dell'osservazione per via radar. Anche Chinigo nel suo servizio aveva accennato, seppur in maniera decisamente laconica, ad un avvistamento da parte di apparati radar, ma non ad un "annuncio" in tale senso. Su Chinigo si avrà modo più avanti di fare delle precisazioni.
Il documento più interessante sul caso di Roma, emerso in questi anni e anch'esso inedito in Italia, è comunque un altro.
Ad avviso di chi scrive, seppur in maniera non incontrovertibile, è proprio esso a contenere gli elementi più compatibili con l'ipotesi pallone. Si tratta di un messaggio per telescrivente indirizzato al JEDWP/Comandante dell'ATIC presso la Base Aerea Wright-Patterson, di Dayton (Ohio) -cioè alla sede del Progetto Blue Book dell'USAF- da parte del DET CMDR WEA DET 29-, R m, Italia, ed è datato 18 settembre 1954. Si conserva presso gli Archivi del Progetto Blue Book, a Washington. Si tratta di un breve rapporto da fonti militari americane in Italia (non sono in grado di identificarle con precisione) redatto sulla base delle istruzioni per i rapporti sulle segnalazioni UFO contenute nel paragrafo 6b del Regolamento dell'USAF 200-2 (versione del 12 agosto 1954).
Se ne presenta la traduzione integrale e, di seguito, un commento, precisando che i titoli delle singole "parti" (cioè le parole fra parentesi) non sono presenti nel documento originale, e che sono state aggiunte da chi scrive sulla base del Regolamento USAF citato per facilitare la comprensione del testo. Si può reperire il documento (come l'altro che lo segue) nel volume della serie "UFOs: A History" dallo storico dell'ufologia Loren E. Gross dedicato al mese di settembre 1954 (Presso l'Autore, Fremont, California, 1991).

RAPPORTO SU OGGETTO VOLANTE NON IDENTIFICATO.
PARTE UNO (DESCRIZIONE DELL'OGGETTO):
FORMA: FORMA DI MEDUSA QUANDO IMMOBILE MA A FORMA DI SIGARO QUANDO IN MOVIMENTO IN PARTE A CAUSA DI UNA SCIA
PD DIMENSIONI: MENO DI UN CENTIMETRO A DISTANZA DEL BRACCIO
PD COLORE: COLORE ARGENTO

CON STRISCE ROSSO VIOLETTE LUNGO UN LATO CON UN CERCHIO GRIGIO SCURO O NERO AL DI SOTTO PROBABILMENTE UN OGGETTO SEPARATO
PD NUMERO: UN SOLO OGGETTO DEFINITO
PD MOVIMENTI: QUANDO IN MOVIMENTO APPARSA SCIA SIMILE A BREVE SCARICO MA SEMPRE STESSA LUNGHEZZA CIRCA DUE CENTIMETRI A LUNGHEZZA DI BRACCIO
PD RUMORE: NESSUN SUONO UDITO
PD PARTE DUE (DESCRIZIONE DELLA TRAIETTORIA DELL'OGGETTO):
OPERATORI DELLA TORRE DI CONTROLLO DI CIAMPINO CHE STAVANO GUARDANDO IL CIELO HANNO VISTO L'OGGETTO AVVICINARSI CON UN AZIMUT DI 270 - 280 GRADI AD ANGOLO DI ELEVAZIONE SCONOSCIUTO MA APPARSO ALTO. AVVICINATO A UNA DISTANZA DI CIRCA TRENTA CHILOMETRI DISCESO A UN'ALTEZZA APPARENTE FRA 6000 E 10000 PIEDI. RIMASTO STAZIONARIO. POI MOSSO A NORD VERSO CIVITAVECCHIA CON AZIMUT DI 290 GRADI. ACQUISTATA QUOTA POI MOSSO VERSO OVEST SCOMPARENDO CON AZIMUT DI 270 GRADI. BASSO ANGOLO DI ELEVAZIONE DIVENTATO CONFUSO CON ALCUNE NUVOLE
PD IN VISTA CON CHIAREZZA PER TRENTA MINUTI E OCCASIONALMENTE PER ALTRI QUINDICI MINUTI
PD PARTE TRE (MODO DI OSSERVAZIONE):
VISTO AD OCCHIO NUDO E CON BINOCOLI DALLA TORRE DI CONTROLLO DELL'AEROPORTO DI CIAMPINO. E' STATO RIFERITO SEGUITO ANCHE DA RADAR DI UN'UNITA' DELLA DIFESA AEREA MA RAPPORTO NON DISPONIBILE
PARTE QUATTRO (ORARIO E DATA DELL'AVVISTAMENTO):
DALLE 16.45Z ALLE 17.15Z OCCASIONALMENTE FINO ALLE 17.30Z DEL 17 SETT 54
PD APPENA PRIMA DEL TRAMONTO E VERSO IL SOLE
PD PARTE CINQUE (LOCALITA'):
GLI OSSERVATORI VISUALI ERANO NELLA TORRE DI CONTROLLO DELL'AEROPORTO DI CIAMPINO 14 CHILOMETRI A SUD-EST DI ROMA ITALIA
PD UNITA' RADAR SULLA COSTA AD OVEST POSIZIONE ESATTA SCONOSCIUTA
PD PARTE SEI (INFORMAZIONI SUGLI OSSERVATORI):
QUESTO RAPPORTO E' BASATO SULL'OSSERVAZIONE DEL TEN. GIUSTINIANIN DELL'AEROPORTO DI CIAMPINO E DEL COL. PAGLIASCI VICE COMANDANTE, D E CAP. MONTANA DI ROMA CONTROLLO, DI PARECCHI VISITATORI E DI ALTRI OPERATORI DELLA TORRE DI CONTROLLO
PD IDENTITA' DEL PERSONALE RADAR SCONOSCIUTA

Un breve commento. In primo luogo, il telex sembra essere il frutto di un qualche tipo di inchiesta condotta, con ogni probabilità presso le autorità militari di Ciampino, dagli americani. Da esso si apprendono i nomi di alcuni ufficiali testimoni: Giustiniani (che qui è storpiato, come sarà confermato fra poco, in "Giustinianin"), Pagliasci e Montana.

Il documento distingue in maniera netta i momenti in cui il corpo era immobile da quelli in cui si muoveva. A forma di medusa nel primo caso, di sigaro nel secondo, doveva essere di dimensioni apparenti piuttosto piccole, ma non certo irrilevanti. Se era davvero pari a meno di un centimetro alla distanza del braccio, e considerato che il braccio di chi scrive (che è alto 1,75 m) è lungo circa 65 cm fino all'incavo della mano, allora è possibile istituire un raffronto con la misura angolare che un corpo di un centimetro di diametro assume a 57 cm di distanza dagli occhi, e cioè un grado d'arco. Si può dunque supporre -evidentemente in maniera piuttosto approssimativa- che da Ciampino l'UFO dovesse apparire esteso per circa 50' d'arco, ossia simile a una volta e mezzo le dimensioni della Luna Piena.

Aveva colore argento con probabili riflessi rossastri, e sotto doveva avere un struttura scura in apparenza "separata" dalla principale. Si noti poi la conferma che la misura "270 - 280" si riferiva all'azimut intorno al quale il corpo venne inizialmente visto da Ciampino, (cioè ad ovest, come del resto confermano altre fonti) e come esso dovesse essere decisamente distante e ad altezza considerevole (si dice che scese fino a un'altezza di 6000-10000 piedi, ossia fino a 1830-3050 metri). Si fermò, si mosse a nord e infine sparì verso ovest.

Un altro punto quasi dirompente del documento (e che si prega di tenere presente con attenzione) è che esso pare delimitare con nettezza la durata della visibilità del corpo dall'aeroporto di Ciampino. In maniera intermittente, essa non si sarebbe protratta oltre le 18.30, cioè per quarantacinque minuti. Dunque, ammesso che la notizia della rilevazione radar fosse vera, secondo gli orari citati essa sarebbe iniziata dopo la sparizione dell'UFO dal campo visivo di Ciampino. C'è addirittura da chiedersi, allora, se più che di un'osservazione radar-visuale, nella migliore delle ipotesi non si debba parlare di un'osservazione visiva seguita da una radarica.

A questo proposito vorrei far notare come, di contro alla discreta messe di dati quantitativi relativi alla osservazione da Ciampino, manchi qualsiasi dato concreto relativamente alla presunta rilevazione da Pratica di Mare. Come detto, non si vede come le informazioni contenute nel documento non possano che esser pervenute grazie a qualche tipo di interessamento diretto presso le autorità italiane. Molti fra i dati, infatti, (almeno per quanto è noto) non figurano in nessuna delle fonti giornalistiche. Ebbene, se così stanno le cose, non si può non rilevare come qualcosa dovrebbe essere giunto agli americani anche circa la segnalazione radar. Eppure, nel documento si dice di non conoscere nemmeno la località nella quale si trovava la stazione da cui il fenomeno sarebbe stato seguito sugli schermi! Il fatto che nel breve rapporto si citi l'osservazione radar soltanto con l'utilizzo dell'espressione *also reported tracked by...* ("E' stato riferito seguito anche da...") rafforza in chi scrive l'opinione che il rapporto riferisse soltanto l'indiscrezione giornalistica che si è già ripetutamente commentata. In ultimo, quando si nominano i testimoni di Ciampino, si precisa che "l'identità del personale radar è sconosciuta". Se agli americani fu possi-

bile accedere rapidamente alle testimonianze dei militari di Ciampino e ai loro nomi, perché non dovrebbe esser stata possibile la stessa cosa con i radaristi di Pratica di Mare?

Anche se ad avviso di chi scrive esso presenta minore rilevanza, sarà bene non trascurare nemmeno il breve riassunto del caso apparso nel Documento ATIC 201047 del 29 ottobre 1954, conservato presso gli Archivi del Progetto Blue Book. Dopo aver spiegato che "quello che segue è un estratto da una serie di avvistamenti UFO osservati su varie parti d'Europa nel periodo fra il 31 luglio e il 29 ottobre '54", in esso è presente fra l'altro la seguente nota:

Roma, - 17 sett. '54.
Nel pomeriggio del 17 sett. '54, la torre di controllo dell'aeroporto di Ciampino osservò un oggetto misterioso a forma di un mezzo sigaro che volava lentamente ad un'altezza di 1200 metri. L'oggetto, che lasciava una scia di fumo luminoso, fu visibile per 40 minuti. Valutazione dell'ATIC: probabile aereo ad alta quota.

Alcune osservazioni. Nella sintesi non si fa alcun cenno al presunto avvistamento radar di Pratica di Mare. Essa sembra inoltre basato in parte (indicazione sull'altezza del corpo) sulle fonti di stampa. Infine, la valutazione fornita ("probabile aereo") non pare in alcun modo congruente con i dati disponibili. Essa sembra un indice di quella approssimazione da parte degli analisti del Blue Book che più volte è stata rilevata dagli studiosi dei fenomeni UFO.

Il 30 settembre, comunque, apparve sul n. 39 del settimanale "Oggi" un articolo del giornalista Giorgio Venturi che in realtà ha costituito per gli ufologi la *vulgata* sui fatti del 17 settembre del '54 (1).
Effettivamente, l'articolo di Venturi apportò diverse informazioni di valore. In primo luogo, esso fornì al pubblico le generalità di alcuni osservatori qualificati: il tenente Bruno Giustiniani, dell'A.M.I., (già citato come "Giustinianin" nel telex militare americano) di servizio all'aeroporto internazionale di Ciampino Ovest, che per primo inquadrò il corpo, pare alle 17.45, con il suo binocolo, e a cui sarebbe parso inizialmente "un mezzo sigaro con la punta all'insù", immobile a ponente ad una quota di circa duemila metri, "a dieci gradi di elevazione sullo zenit" ed il comandante dell'aeroporto, colonnello Musco, giunto sulla torre poco dopo insieme ad altri tecnici. Il corpo si sarebbe mosso "a lenta velocità, non più di 280-300 chilometri all'ora". Si ricorda, a tal proposito, che sull'origine di questa valutazione di velocità (quella dei "290 km orari") si è già avuto modo di esprimere dei dubbi. Quella fornita da Venturi appare troppo simile a quanto riportato per primo da "Roma" il 19 settembre come rilevato dal radar di Pratica di Mare per non destare sospetti. Del resto, nei due pezzi che citano la presunta velocità del corpo (cioè su "Roma" e su "Oggi") è sintomatico che l'indicazione sull'azimut del fenomeno sia sparita.
L'UFO si spostava verso est: inizialmente, secondo il calcolo di Giustiniani era a circa 25 km da Roma, poi si trasferì fino a 60 km sul lato opposto. Questi dati, uniti a quelli sullo zenit, indicano quanto lontano dovesse essere il corpo dall'osservatore. Le altre indicazioni di Venturi su discese e risalite, sulla presenza alla base di una "più larga nube di vapori violacei e rossicci" in occasione della risalita e sulla scomparsa finale "tra i vapori del tramonto" sembrano in linea con le notizie apparse il 18 sul "Messaggero". Si noti che il corpo sarebbe scomparso quando "raggiunse il limite dell'orizzonte in direzione del mare", cioè presumibilmente a distanza di decine di chilometri da Roma.
Un altro fatto ad avviso di chi scrive discutibile, è la durata complessiva indicata per il fenomeno. Venturi parlò infatti di "103 minuti", fondendo in un'unica sequenza priva di soluzioni di continuità il periodo che si estendeva dal momento in cui il ten. Giustiniani scoprì il corpo dalla torre di Ciampino (le 17.45) sino a quello della presunta scomparsa dagli schermi radar di Pratica di Mare (le 19.28). Come pare invece indicare il documento militare americano, si direbbe che l'osservazione di Ciampino non si protraesse (a spizzichi e bocconi) oltre le 18.30. Tale eccessiva "fusione temporale" venne fatta propria anche dalla S.U.F. nella sua presentazione del caso per *UFO in Italia*. La "seconda fase", inoltre, (dettaglio che risulterà più importante nel prosieguo) avrebbe significato che l'oggetto si sarebbe reso visibile *otticamente* sullo sfondo ormai completamente buio del cielo, circostanza mai descritta nelle fonti documentarie disponibili.
Venturi scrive poi che contemporaneamente furono migliaia i testimoni in una fascia da Frascati a Roma, e che Ciampino aveva segnalato l'avvistamento al centro radar di Pratica di Mare. Alcuni ufficiali di quella base avevano già osservato, dalla spiaggia, una specie di "stella rossa" che avanzava, come l'avrebbero poi descritta al loro comando.
A questo punto, Venturi dà l'indicazione secondo cui la notizia dell'intercettazione radar (i dettagli sono identici a quelli comparsi il 18 sul "Messaggero" e su "Stampa Sera" e poi il 19 su "La Gazzetta del Popolo") sarebbe giunta da "uno dei più autorevoli quotidiani" (della capitale) che avrebbe appreso, a quanto si dovrebbe dedurre nella notte fra il 17 e il 18, che a Pratica di Mare il radar aveva inquadrato il corpo fino alle 19.28.
A ciò che risulta a chi scrive, l'articolo di "Oggi" è il primo che riportò la smentita di tale intercettazione.

L'Aeronautica ha fatto sapere, pur senza fornire alcun comunicato, che il centro di Pratica di Mare ha potuto orientare i suoi apparecchi, in seguito alle segnalazioni di Ciampino, quando ormai l'immagine era scomparsa. Quindi non si poteva parlare di alcun rilievo radar.

Sulla base del fatto che la prima fonte posseduta indica l'esistenza di un dispaccio d'agenzia sul particolare dell'intercettazione radar, probabilmente davvero saltato fuori prima dell'alba del 18, chi scrive ritiene di dover ipotizzare che la fonte di tale indiscrezione fosse appunto un'agenzia di stampa, e non un quotidiano.
Secondo Venturi, la corrispondenza di Chinigo per la I.N.S. sarebbe stata "fulminea". Se ne è già parlato, e, come detto, più avanti si daranno alcune indicazioni su Michael Chinigo. Poco prima dell'alba del 18 ci sarebbe stato il dispaccio ANSA che, a

quanto citato da Venturi, dovrebbe esser quello poi apparso il 19 sui numerosi quotidiani che *non* fecero cenno alla presunta intercettazione radar. Alle 08.15 (sempre del 18) ci fu il dispaccio dell'A.P. che avete trovato in breve, fra parentesi, nella traduzione di una fonte giornalistica americana, e che pure secondo Venturi accennava a una "registrazione del radar".
A questo punto, il seguito della vicenda sarebbe stato tale da portare facilmente consensi ai sostenitori della "congiura del silenzio" sugli UFO. Il tenente Giustiniani, dalle 12 del giorno 18 sarebbe diventato introvabile per i giornalisti, e costoro sarebbero stati rimandati ai "comandi superiori" (cioè, pare di capire, al colonnello Museo, comandante l'aeroporto). Egli avrebbe presentato l'ipotesi "cirro" che -come detto- sarebbe giunta però dall'Ufficio Previsioni Meteo del Ministero, e avrebbe riferito che nessun pilota d'aereo in fase di atterraggio a Ciampino durante l'avvistamento aveva osservato qualcosa di anomalo.
Venturi appariva implicitamente scettico sulla smentita dell'avvistamento radar, e concludeva il suo pezzo con un espediente retorico, ossia sostenendo che i millseicento geofisici e meteorologi riuniti all'E.U.R. per il loro congresso mondiale proprio in quelle ore, avrebbero "letteralmente ignorato l'evento", perché "troppo assorti nei loro lavori".
Questa strategia volta a mettere in cattiva luce un'assise di scienziati davanti a ciò che di strano accadeva nei cieli, almeno in parte si scontra con quanto riferito già il 19 settembre dal "Corriere della Sera": il prof. Massimo Cimino, astronomo dell'Osservatorio di Monte Mario, osservò il fenomeno insieme a geofisici che partecipavano a quel convegno proprio davanti al Palazzo dei Congressi dell'E.U.R. Venturi fa cenno all'avvistamento di Cimino, ma dal contesto in cui colloca l'episodio sembra che egli fosse da solo, a lavorare all'Osservatorio di Monte Mario, e non insieme a suoi colleghi, al congresso.
Un altro punto che qui va fatto notare con una certa cura è che l'avvistamento radar di Pratica di Mare fu, nelle settimane successive, negato con più decisione e in maniera più chiara.
Sul "Messaggero" del 16 ottobre apparve questa precisazione.

Il Ministero della Difesa Aeronautica... ha dichiarato che i "radar" della rete del Ministero dell'Aeronautica non hanno mai avvistato nessun sigaro o disco volante, compreso il "radar" di Pratica di Mare che non avrebbe avvistato il sigaro volante che molti hanno affermato di aver visto nel cielo di Roma.

Poi, quando il 24 ottobre sulla prima pagina di quasi tutti i quotidiani italiani fu pubblicato un lunghissimo dispaccio ANSA tendente a far chiarezza presso varie fonti scientifico-militari su varie questioni inerenti i "dischi volanti", alcuni brani fecero riferimento a quanto di nostro interesse. Due dei punti toccati dall'ANSA riguardavano:

3) Le affermazioni secondo cui un "sigaro volante" sarebbe stato "visto" per mezzo delle stazioni radar dell'aeronautica militare italiana, e in particolare dallo stazione di Pratica di Mare.
4) Le osservazioni secondo cui alla torre di controllo e alla stazione meteorologica dell'aeroporto di Ciampino sarebbe stato osservato, qualche mese addietro, un "sigaro volante".

Ed ecco i risultati.

3) Stazioni radar italiane. Il ministero della Difesa-Aeronautica e il comando generale della Difesa antiaerea del territorio, interpellati dall'agenzia ANSA in merito... precisano quanto segue:
a) nessun apparato di avvistamento radar o di altra natura della nostra aeronautica ha mai avvistato corpi di cui non sia stato individuato il carattere normale (aeroplani, palloni sonda, nubi di particolare rilievo); (...)
4) Aeroporto di Ciampino. Nessuna osservazione del genere è stata compiuta dagli organi tecnici e scientifici dell'aeroporto, se per "osservazione" si intende la concreta raccolta di dati e ffettuata dai suddetti organi nell'esercizio delle loro attività. Una precisa messa a punto è stata fatta sia presso la torre di controllo che presso la stazione meteorologica del campo. Le notizie degli avvistamenti fatti a Ciampino risalgono esclusivamente ad uno o due dipendenti dell'aeroporto, che dichiararono a titolo del tutto personale di aver visto un oggetto insolito attraversare il cielo. Dichiarazioni fatte in perfetta buona fede, ma che non presentano attendibilità maggiore delle molte altre fatte da privati cittadini.

Ora, non sarebbe bene prendere per oro colato tutto quanto viene affermato dalle amministrazioni militari o pubbliche sui fenomeni UFO. Però, il punto è che qui ci si trova con una semplice indiscrezione giornalistica che consiste in circa tre righe (e si è visto qual'è la probabile origine almeno del dettaglio della "velocità" del corpo che si disse rilevata dal radar) che contrasta con ripetute ed esplicite smentite da parte delle fonti cui quelle notizie sono attribuite. Sulla base dei dati disponibili, classificare il caso romano del 17 settembre 1954 come un "sicuro" avvistamento di tipo radar-visuale a chi scrive pare perlomeno azzardato. La realtà dell'intercettazione radar, per quanto se ne sa, è almeno da mettere in dubbio.
Su questo punto, dunque, devo segnare un notevole dissenso dalla presentazione che del caso fece Sani, che -sia in *UFO in Italia* (vedi pagg. 64 e 68), che nel suo saggio apparso sul "Giornale dei Misteri"- non ritenne di avanzare alcun dubbio degno di questo nome su tale aspetto del caso di Roma, se non per associare (pag. 66) la smentita da parte dell'A.M.I. a un momento della "censura" sul fatto, uno scenario che dipende unicamente dall'articolo di Giorgio Venturi su "Oggi".
Ad ogni modo, e in attesa di possibili nuove informazioni reperite grazie alle prossime iniziative dell'Operazione Origini, si fa notare come anche un'eventuale conferma dell'indiscrezione sulla segnalazione da parte degli apparati radar di Pratica di Mare non porrebbe in sé particolari problemi all'ipotesi in questo scritto formulata. Quando i palloni siano dotati di qualche struttura in grado di riflettere le onde radio non vi sono grossi ostacoli alla loro radarabilità.

* * * * *

L'autore di queste righe deve confessare di non avere tuttora le idee molto chiare sui tempi delle dichiarazioni ai corrispondenti della stampa che sarebbero state rilasciate (parrebbe la mat-

tina del 18, secondo Venturi) dal tenente Giustiniani. Il caso di Roma (di cui evidentemente si occupò anche la stampa d'altralpe) è citato con una certa enfasi dall'ufologo francese Aimé Michel nel suo secondo libro, *Mystérieux Objets Célestes*, Arthaud, Parigi, 1958, alle pagg. 56-57. Quello che qui interessa sottolineare è come Michel spieghi che nel corso di una sua discussione con i giornalisti l'ufficiale avrebbe detto di non ritenere valida, almeno per l'avvistamento di Roma, la teoria che in quei giorni era stata proposta, con un dettagliato articolo sul settimanale tedesco "Die Zeit", dall'astronomo di Amburgo prof. Hans Haffner, secondo il quale i dischi volanti erano da identificarsi con il fenomeno dei fulmini globulari.

Ora, il punto è che, per quanto se ne sa, risulta che il saggio di Haffner sia uscito *dopo* il 18 settembre, forse addirittura il 22, ossia giorni dopo la consegna del silenzio che sarebbe stata disposta per i militari della torre di Ciampino.

Può darsi senz'altro che chi scrive stia equivocando sulla data esatta dell'uscita sulla stampa tedesca dello scritto di Haffner, ma è questa l'occasione per invitare i colleghi a fare chiarezza anche su questo punto. L'articolo di "Die Zeit" commentato da Giustiniani uscì *prima o dopo il giorno 18 settembre?* E se sì, questo può essere davvero un indizio del fatto che egli parlò con i giornalisti anche nei giorni che seguirono l'avvistamento?

▪ ▪ ▪ ▪ ▪

Finora, l'unica possibile spiegazione convenzionale che è stata rammentata dagli ufologi (quella della "nuvola") è quanto fin dalla notte successiva all'episodio fu avanzato dall'Ufficio Previsioni Meteo del Ministero dell'Aeronautica.

Di seguito, si enunciano le ragioni per le quali il contenuto descrittivo del fenomeno porta chi scrive a ritenere *possibile* che la causa del fatto si da ricercarsi in un pallone sonda.

In primo luogo, l'episodio si verificò in un momento particolare della giornata. Come si è visto, il fatto sembra abbia avuto inizio alle 17.45 ora solare, e il corpo fu visibile (sembra nell'ultima fase con maggior difficoltà sia per un suo allontanamento verso nord -fino a una scomparsa all'orizzonte, sul mare- che per una ripresa di quota) almeno fino alle 18.30. A mio parere, la "seconda fase" (quella cioè che si sarebbe protratta fino alle 19.28) non è descritta con chiarezza come osservazione *visiva*, ma sembra legata piuttosto alla presunta rilevazione radar da Pratica di Mare.

A Roma il 17 settembre 1954 il Sole tramontò intorno alle 18.20: si ricordi a tal proposito che nell'anno in questione in Italia non ebbe vigore l'ora legale, e che dunque l'avvistamento di cui ci occupiamo si svolse davvero mentre il Sole era radente sull'orizzonte. Il corpo, per quanto se ne sa, dovrebbe essere scomparso appena prima che il cielo diventasse del tutto buio, cosa che dovrebbe essere avvenuta verso le 18.40 e che è coerente con il fatto che la possibilità di illuminare un eventuale pallone, per quanto si protragga un po' oltre la calata del Sole al di sotto dell'orizzonte ottico e sia naturalmente funzione dell'altezza da terra dell'oggetto, non può prolungarsi molto oltre quel momento.

Il fatto, dunque, ebbe luogo nelle condizioni di illuminazione ideali per l'osservazione prolungata di un pallone sonda in volo a quote elevate.

Quanto alla durata in sé, che essa sia stata di quarantacinque minuti o addirittura superiore se si considera valida la "seconda fase", è abbastanza evidente che essa rientra in quella fascia di osservazioni che -proprio in funzione del loro protrarsi- vengono più spesso di altre identificate, a secondo delle circostanze, nell'osservazione di stimoli quali stelle e pianeti o, come in questo caso si ipotizza, di palloni sonda.

Il corpo si mosse nel cielo piuttosto lentamente, scendendo e risalendo a tratti, ma senza mostrare caratteristiche cinematiche incompatibili con quelle di un aerostato. Si ricorda che l'attendiblità del dato della velocità indicata da alcune fonti giornalistiche (fra i 270 e i 290 km/h) pur modesta, ma -se reale- non certo assimilabile a quella di un pallone, è stata da chi scrive messa in discussione più sopra.

Inoltre, si tenga presente che, sulla base dell'esperienza, il periodo dell'anno in cui il fatto si verificò è da sempre, nel Mediterraneo, particolarmente ricco di osservazioni di corpi volanti insoliti dalle caratteristiche simili a quelle dell'UFO di Roma che poi si rivelano palloni ad alta quota. Alcuni esempi in ordine cronologico: il fenomeno del 22 settembre 1966 (constatato dal Piemonte alla Toscana dalle 16 alle 20), quelli dei pomeriggi del 23 e 26 settembre 1969, (particolarmente seguiti da Roma), quello del pomeriggio del 24 settembre 1970 (in Piemonte e Liguria), quello del tardo pomeriggio del 19 settembre 1978 (dalla Toscana all'Umbria), quello del tardo pomeriggio del 13 settembre 1979 (tutta l'Italia del Nord), e, infine, quello clamoroso del 15 settembre 1985, osservato dall'Italia nord-occidentale.

Il proliferare di equivoci con palloni nei mesi di settembre (e di ottobre) è dovuto sia all'incidenza della luce solare sia alla stagione particolarmente adatta alle campagne di lancio.

Naturalmente, occorre comparare con la massima cura tutti i dettagli descrittivi del fenomeno presenti nella varie fonti per vedere se essi contrastino o meno con l'ipotesi formulata. Il documento militare americano è in questo senso particolarmente interessante. Giudichino i colleghi se chi scrive distorce in qualche modo gli elementi disponibili.

Una "medusa" inizialmente immobile, la cui forma cambia in parte in quella di un "sigaro" durante le fasi di movimento non ricorda una calona spinta dal vento e priva di motore? Addirittura, si accenna ad un corpo separato visibile sotto quello principale (più piccolo del primo, secondo la corrispondenza di Chinigo), che potrebbe corrispondere alla struttura retta dal pallone tramite cavi e che doveva contenere gli apparati per i quali il lancio era stato effettuato. Le altre numerose forme citate, dal "mezzo sigaro" dall'assetto di volo non del tutto chiaro (ma secondo Venturi un "mezzo sigaro con la punta all'ingiù"), alla più semplice "scia" forse di chi non l'aveva vista più distintamente, al "sigaro" fino al "tronco di cono con la base in basso", dovrebbero essere tutte varianti descrittive di un grande corpo dalla forma non rigida, con una parte più stretta in basso e, si direbbe, una struttura separata sotto di esso.

Di colore prevalentemente bianco

(come i palloni), esso poteva apparire in tutto o in parte rossiccio o violaceo, punto che pare quadrare con un eventuale effetto dell'illuminazione del Sole radente sulla parte della calotta esposta verso ovest.

Chi scrive ritiene particolarmente significativo il dettaglio della nube di vapori allora notata (ed anch'essi a momenti "violacei" per l'azione della luce radente del Sole) e che divenne più grande durante la (o una delle fasi di) risalita: essa appare piuttosto indicativa di una classica fuoriuscita dall'involucro di gas (idrogeno, elio) più o meno predeterminata, ad esempio per ristabilire la quota d'equilibrio.

Si invitano caldamente i colleghi in grado di accedere alle cronache romane e laziali dei quotidiani dei giorni 18 e 19 settembre 1954 a reperire altre descrizioni del corpo volante e dei suoi movimenti. Come si è già detto, se di pallone sonda si trattava, e dunque se esso fu davvero pigramente in movimento nel cielo a sud-ovest della capitale e poi lungo la costa tirrenica ad ovest e a nord-ovest di Roma, molte altre segnalazioni dovrebbero essere individuabili con facilità. Si ricordano per un'indagine in specie "Il Tempo", "Il Giornale d'Italia" nelle sue numerose edizioni, "Momento Sera", "Paese Sera", "The Daily American" (quotidiano in lingua inglese della capitale), "Il Secolo d'Italia", e così via.

Pur nella scarsa conoscenza del problema ufologico, è da notare che alcuni dati interessanti sul caso di Roma furono presentati dal giornalista Marcello Coppetti nel suo libro *UFO: arma segreta*, (Mediterranee, Roma, 1979, pagg. 182-187).

Il resoconto di Coppetti non presenta alcuna originalità. Come unica fonte egli attinse all'articolo di Giorgio Venturi su "Oggi", che, come detto, è anche il testo da cui gli ufologi italiani hanno tratto per decenni quasi tutto ciò che della vicenda si sapeva (2).

Tuttavia, Coppetti scoprì che due dei protagonisti dell'avvistamento di Roma avevano un *curriculum* dalle caratteristiche particolari. Il colonnello pilota Ugo Corrado Musco (questo il suo nome completo) risulta da vari documenti e, malgrado la sua partecipazione alla resistenza, un uomo di destra che a Roma fin dagli anni della guerra fu strettamente legato all'O.S.S. (i servizi segreti USA) e poi alla CIA, successore di quello (3), e Michael Chinigo, il direttore della sede dell'I.N.S., era un collaboratore di primo rango degli uffici dei servizi informazioni con sede presso l'Ambasciata degli Stati Uniti. E' un fatto senz'altro insolito che a Coppetti, in maniera certamente eccessiva sulla base dell'evidenza disponibile, fa sospettare una "manipolazione" del caso di Roma.

Però c'è di più. A parte la presenza a Roma, in quel periodo, dell'ambasciatrice Clare Boothe Luce come rappresentante di Washington in Italia, il suo coinvolgimento in una successiva vicenda ufologica che si approfondirà adeguatamente su queste pagine e i progetti eversivi per l'Italia cui ella stava contribuendo proprio in quei mesi insieme alla CIA, non si può trascurare che mentre il fenomeno di Roma aveva luogo, la CIA era impegnata ad avviare, con la sua massiccia presenza nei ranghi della stazione "Radio Free Europe", che dalla Germania occidentale diffondeva emissioni anti-sovietiche nelle lingue dei paesi dell'Est, un grande programma di lanci di palloni propagandistici carichi di volantini o di altro materiale anti-comunista indirizzato alle popolazioni di vari paesi orientali. Non sono in grado di dire con precisione il giorno in cui le operazioni di lancio (che ebbero luogo dalla Germania e dalla Turchia) presero il via, ma è certo che esse erano già in corso intorno al 20 di settembre. Provocarono parecchi avvistamenti di "dischi volanti" in Austria, in Italia, in Grecia e in Iran. Dopo il fallimento della proposta di Eisenowher fatta a Kruschev per reciproche ispezioni aeree volte a controllare il potenziale militare delle due superpotenze (il piano *Open Skies* formulato al Vertice di Ginevra del luglio '55), la CIA organizzò un grande progetto per la ricognizione strategica del territorio sovietico tramite enormi palloni stratosferici lanciati da Inghilterra e Turchia, piano che ebbe la sua prima attuazione nel gennaio-febbraio '56 e che provocò avvistamenti UFO forse anche in Italia, oltre che nell'Europa del nord.

Ma in realtà l'utilizzo di palloni a tali fini era massiccio fin dal 1952.

Io non sostengo che il fenomeno visto a Roma il 17 settembre del '54 fosse davvero un pallone segretamente utilizzato a scopi militari dagli occidentali. Se di pallone si trattava, ritengo più plausibile che si fosse in presenza di uno dei tanti apparati per fini scientifici. Rilevo però che, proprio nel periodo che ci riguarda, i servizi segreti di vari paesi della NATO avrebbero avuto interesse a non attirare l'attenzione su sorvoli del continente europeo da parte di aerostati di varia natura.

Da numerosi dati di cui sono in possesso, credo che il ruolo dei palloni sonda nelle ondate dell'estate-autunno 1954 non sia stato ancora valutato appieno. Molti più casi italiani di quanto non si sospetti in quei mesi furono certamente o plausibilmente dovuti a cause di questo genere. E' un argomento su cui spero di poter tornare in futuro in maniera assai più approfondita.

Intanto, si fa notare che entro un tempo non superiore alle quaranta ore dopo il fatto di Roma, in altre regioni italiane si ebbero almeno due segnalazioni di "dischi volanti" che chi scrive ritiene di poter indicare come sintomi di una possibile attività di palloni in corso sul nostro paese.

Il primo di essi è già noto.

Verso le 13.30 di sabato 18 (4), un "disco volante" fu visto volare sopra i monti di Naturno (Bolzano), sulla cosiddetta Vetta Alta (2600 m). Il presunto "disco", che ruotava da ovest verso est, era in realtà di forma rotonda e luccicante; si spostava "lentissimamente" da sinistra a destra in perfetta linea orizzontale. L'oggetto venne visto per quaranta minuti e poi scomparve improvvisamente. Le fonti di stampa parlarono di numerosi testimoni: citarono i nomi di due addetti ad un magazzino ortofrutticolo, del capostazione di Naturno e una ventina di ragazze addette alla vendita della frutta davanti al magazzino ("Alto Adige" e "Roma" del 19/9, "Giornale del Mattino", "Il Tirreno" e "Ultime Notizie" del 20/9).

Un corpo rotondo e luccicante che si muove lentissimo, a lungo, in linea retta e in pieno giorno. Anche se i dati sono scarsi, l'idea del pallone sonda pare sia senz'altro evocata da questa descrizione.

Il secondo caso, più esplicito, risulta inedito a chi scrive. Ne parlò il "Giornale del Mattino" di Firenze del 20 settembre.

I PRIMORDI

Un disco volante ieri su Firenze? Ma molto probabilmente si trattava soltanto di un pallone sonda

Sono tornati di moda i "dischi volanti" e ieri infatti ne è stato visto uno anche nella nostra città. Testimoni di questo fatto sono state quelle decine di persone che ieri alle 10 nella zona compresa fra Piazza Cosseria, il ponte dello Statuto e il viale Filippo Strozzi, hanno sostato a lungo col naso all'insù per osservare un misterioso oggetto di forma sferica apparso improvvisamente nel cielo.
Secondo quanto abbiamo appreso, il misterioso corpo, che si trovava a grande altezza, è stato per un po' fermo, quindi si è spostato ad altissima velocità per sostare in un altro punto.
Tornato nuovamente indietro, si è ancora spostato quasi descrivendo nel cielo un quadrilatero. I suoi movimenti sono stati seguiti attentamente in quanto l'oggetto, da rosso che era, diventava bianco e viceversa. Il misterioso corpo è stato osservato anche da Otello Borsacchi, di 54 anni, e da Roberto Giovannoni, di 20 anni, rispettivamente titolare ed addetto di due distributori di Piazza Cosseria e di viale Filippo Strozzi.
Dopo un quarto d'ora circa la sfera bianca e rossa è sparita velocemente in direzione di Monte Morello. (...)
Si ritiene comunque che l'oggetto fosse un pallone sonda sganciatosi dal suo cavo d'ormeggio...

Ancora una volta, si ha la descrizione di un corpo sferico ad alta quota che si muove lentamente o che sosta su un grande centro abitato sotto la luce del Sole, salvo accelerare nell'una o nell'altra direzione probabilmente in funzione della spinta dei venti. Di colore bianco, le variazioni in rosso paiono quelle caratteristiche del riflesso della luce solare su una calotta.
Nel complesso, a chi scrive non pare di nuovo che alcun elemento contrasti con l'ipotesi del pallone.

JULIUS EVOLA, TRADUTTORE DI KEYHOE

Ai primi del 1998, con somma sorpresa, mi sono reso conto che il traduttore italiano dell'unica opera di Donald E. Keyhoe uscita nel nostro paese, *La verità sui dischi volanti*, pubblicato a fine novembre 1954 dalle Edizioni Atlante di Milano, non fu un personaggio qualunque. Nella seconda edizione di questa rubrica (*UFO Forum* n. 9) avevo ricordato anche il nome con cui era stato presentato al pubblico il traduttore di *Flying Saucers from Outer Space*: un non meglio noto "C. Di Altavilla". Ebbene, questo è lo pseudonimo con cui talvolta si firmò, nella sua vastissima opera di traduttore, il celebre pensatore della destra radicale, il barone Julius Evola (1898-1974). Sotto il *nom de plume* di "Carlo d'Altavilla", ad esempio, Evola firmò nel 1965 la versione italiana dell'opera del filosofo tedesco Ernst Juenger (1895-1998) *An der Zeitmauer*. Gli Altavilla, nobilissima famiglia medievale, furono gli ascendenti di uno dei personaggi più ammirati nell'opera del barone romano, e cioè di Federico II di Svevia.
Sulla plausibilità della mia identificazione non mi sento di avanzare molti dubbi: Evola fu un traduttore prolifico e non sempre scientificamente corretto, soprattutto dal tedesco, di pensatori a lui più o meno congeniali sul piano ideologico (Oswald Spengler, Otto Weininger, Johann Bachofen), ma per le non lievi difficoltà che dopo la Seconda Guerra Mondiale dovette affrontare sul piano personale, probabilmente non disdegnò di lavorare anche a testi su argomenti dei quali, forse, la sua posizione culturale non gli consentiva un'alta opinione. Le edizioni Atlante, del resto, erano specializzate nel settore dell'esoterismo.
Oppure, qualcuno potrebbe chiedersi: anche Evola non rimase del tutto indifferente al problema dei "dischi volanti"? Qualche traccia sarà rimasta nella sua vasta biografia? La risposta agli studiosi del pensiero del *maître à penser* della destra più radicale.

L'UFOLOGIA È COME IL MAIALE: NON SI BUTTA VIA NULLA. OVVERO: COME LA STORIA DEI DISCHI VOLANTI SCOMPARE

Fungo da coordinatore dell'Operazione Origini dall'agosto 1988. Fu nei mesi successivi a quella data che avviai i primi lavori di riproduzione da microfilm di alcune testate che avevo controllato in maniera sistematica, e cioè i quotidiani toscani *La Nazione Italiana* e *Il Mattino dell'Italia Centrale*. Condussi le ricerche presso la Biblioteca Marucelliana di Firenze (facevano ancora consultare il materiale cartaceo rilegato!) ma per le riproduzioni mi rivolsi alla Biblioteca Comunale Centrale di via Sant'Egidio. Ricordo con gratitudine quegli anziani impiegati che, seppur privi di competenze biblioteconomiche avanzate, mi assistettero nella riproduzione di alcune centinaia di articoli preziosi.
Uno di quelli che non si occupavano quasi mai di me era un uomo sui cinquantacinque anni, corpulento e non altissimo, quasi calvo. Un uomo di poche parole. Un giorno attaccai bottone con lui sull'argomento per il quale da mesi ero conosciuto da gran parte dei dipendenti della biblioteca. Gli accennai qualche episodio ufologico toscano dell'ondata del '54. Non so bene perché, ne citai anche uno di non particolare spicco: quello dell'operaio tranviere Angiolino Caciolli, di Signa, paese allora agricolo della piana ad ovest di Firenze (vedi *UFO in Italia*, vol. II, pagg. 488-491), che il 17 ottobre di quell'anno aveva visto tra i filari di vigna una "donna azzurra".
Senza scomporsi al mio racconto, l'uomo mi disse di vivere fin dalla nascita a Signa e di conoscere da decenni la famiglia Caciolli, contadina come quella dei suoi genitori. Ricordava il fatto ma aggiunse dei particolari che ancora mi lasciano perplesso e stupito. Quella dei Caciolli -diceva il mio interlocutore- era una famiglia un po' particolare. Il fratello di Angiolino (morto anch'egli molti anni prima) "poco tempo dopo" l'altro episodio (ricordo bene questa precisazione) raccontò in paese di aver vissuto un'avventura ancora più strana di quella del congiunto. Un giorno, nelle campagne intorno al paese, dei "nani" che cambiavano aspetto e statura di continuo lo avevano "preso" e portato con loro in una "grotta", e poi ricondotto nei campi. Da allora l'uomo avrebbe "cambiato carattere", diventando "un po' strano".
Ora, quello che mi mette a disagio, in questo aneddoto, è che esso ricorda in maniera irresistibile la storia del contadino casertano Giovanni Aquilante ed il suo celebre incontro del 9 dicembre 1954 (vedi *UFO in Italia*,

I PRIMORDI

"PRIMORDI": UN ERRORE NELLA SCORSA PUNTATA

Per un banale quanto spiacevole problema tecnico, la terza colonna di pag. 27 dello scorso numero di UFO Forum *è risultata malamente amputata, nella sua parte finale, proprio in uno dei brani della rubrica "I Primordi". Ce ne scusiamo con i lettori e riproponiamo nella sua interezza il paragrafo interessato.*

"Una serie è quella di quattro fotogrammi (e il caso è riassunto in gran parte dei dettagli finora noti già in *UFO in Italia*) pubblicati dal "Giornale del Mattino" del 24 novembre e che sarebbero stati scattati l'8 dello stesso mese, di sera, da uno studente universitario della facoltà di agraria di Firenze che avrebbe voluto conservare l'anonimato ma che risiedeva a Castelnuovo Berardenga (Siena), mentre con la sua giardinetta si trovava presso il vicino bivio per Badia Coltibuono, con una "Rolleicord", una macchina per i tempi di buona qualità. Il giornalista Danilo Masini, corrispondente del "Giornale del Mattino" dal Valdarno, sarebbe riuscito ad ottenerne una copia (i negativi li conservò l'autore) soltanto recandosi a casa sua, dopo varie insistenze e perché conosceva da tempo lo studente. Si vede in due di essi una specie di "cometa luminosa", nelle altre due un globo e un grosso punto di luce, sempre su sfondo rigorosamente nero.
Il secondo caso è citato brevemente in *UFO in Italia*, ma in maniera più ambigua. La "Gazzetta del Veneto" del 26 novembre -anche nei titoli- scrisse infatti con chiarezza che il giorno prima, di mattina, il fotografo Giulio Lion vide da Piazza Giorgione, a Castelfranco Veneto (Treviso), un "oggetto volante a forma di sigaro" ad altezza molto rilevante e che scattò un fotogramma di esso prima che si allontanasse lasciando una scia azzurrognola.
Curiosamente, nel libro della SUF della supposta foto non si fa cenno. E' questo uno degli episodi (non è mai stato possibile sapere se la foto sia stata davvero pubblicata) che sarebbe bene documentare meglio con ricerche sui quotidiani veneti di quella fine novembre. Non ne sappiamo infatti praticamente nulla.
Un accenno merita anche la piuttosto nota foto pubblicitaria dell'Asti Ganoia pubblicata su molti quotidiani, dapprima il 27 novembre sulla "Gazzetta del Popolo" di Torino, poi il 28 su "La Nuova Sardegna" e "Gazzetta del Mezzogiorno", e, il 30, da "La Stampa", "La Sicilia", "Roma", "Il Messaggero", ecc., assurgendo così a pubblicità di contenuto ufologico di maggior diffusione di tutto il periodo dell'Operazione Origini.
Non si tratta, con tutta evidenza, di un "caso fotografico". Anche se nella storiografia ufologica figura come un "falso", è del tutto chiaro che in realtà si trattava di un semplice spazio pubblicitario di uno spumante, senza alcuna volontà di indurre in inganno chicchessia.
Del resto, l'identico pezzo accompagnato dalla "foto del disco che decolla" si ripeté identico su parecchi quotidiani a giorni di distanza, sempre e con chiarezza negli spazi riservati alle inserzioni pubblicitarie.
Comunque, un "segno dei tempi" anch'esso".

I PRIMORDI

vol. II, pagg. 381-385).
Perché queste straordinarie analogie fra racconti fatti da due oscuri e modesti individui presumibilmente nello stesso periodo?
Purtroppo -e qui si viene davvero alle dolenti note- non approfondii mai la vicenda di Signa, e nemmeno redassi appunti sui dettagli che l'addetto alla biblioteca mi riferì. Certamente, alcuni li ho dimenticati. Oggi, il personale della Biblioteca Comunale Centrale di Firenze è interamente cambiato. Non ho potuto neanche avere indicazioni su chi fosse quell'impiegato che mi raccontò quella storia che ancora un po' mi turba.

Allora, la lezione da trarre non può che essere una: in particolare quando si tratti di eventi del passato remoto, prendere nota in maniera la più completa possibile e rapida di ciò che viene riferito e della vostra fonte. Il tempo è impietoso in particolare con lo storico dell'ufologia, e rischia di cancellare senza speranza troppi frammenti delle faccende che ci riguardano.
Anche a gravi negligenze come le mie, l'ufologo rivolto all'indagine del passato dovrebbe indirizzare le sue cure.

Giuseppe STILO

NOTE:

1. Del tutto analogo il pezzo per "Settimana INCOM" sempre del 30 settembre;
2. Prima ancora di Sani nel 1960, Roberto Pinotti nel 1974 in *UFO: la congiura del silenzio*, Armenia, Milano, 1974, pagg. 137-141;
3. L'orario del fatto (le "18.30") indicata nel secondo volume della serie *UFO in Italia* (v. pag. 76), deve considerarsi errato;
4. Jo Di Benigno, *Occasioni mancate*, SEI, Roma, 1952, pag. 75, e Marco Fini e Roberto Faenza, *Gli americani in Italia*, Feltrinelli, Milano, 1976, pagg. 241-266.

La percezione uditiva nell'indagine ufologica

di FRANCESCO SPAMPINATO

In un campo di studi multidisciplinare, quale ci si presenta quello dell'indagine ufologica, risulta essere indispensabile l'acquisizione di competenze e di strumenti di ricerca che appartengono ad aree di studio che pongono l'uomo -visto ora dall'una ora dall'altra prospettiva- al centro della propria indagine. L'ufologia, come ogni altra disciplina scientifica, fa ruotare le proprie ricerche attorno al "fenomeno", il quale, in quanto "manifestazione", implica un rapporto dialettico fra ciò che si manifesta e colui che di tale fenomeno è il ricettore, un soggetto che è "creatore" del fenomeno tanto quanto il suo oggetto. Onde evitare il grave rischio di assolutizzare l'oggetto -cosa che purtroppo accade spesso nella moderna scienza e tecnologia-, occorre equilibrare il rapporto soggetto/oggetto con una rinnovata consapevolezza umanistica (antropologica, sociologica, psicologica, filosofica ecc.).

Se si considera quanto importante sia il ruolo del testimone, del suo modo di percepire e ricostruire i fatti, si comprende quanto possa contribuire all'avanzamento della ricerca lo studio della psicologia della percezione. Allo stato attuale esistono parecchi studi e ricerche sulla percezione visiva e ogni ufologo che si rispetti considera il fattore percettivo nella misura in cui esso porta a illusioni ottiche di vario tipo. Esiste tuttavia, a mio parere, un campo di studi troppo spesso sottovalutato, fra quelli che possono invece accrescere utilmente le competenze di un ufologo; anche se spesso, nella casistica ufologica, l'elemento uditivo sembra essere meno determinante di quello visivo, questo non significa che siamo autorizzati a ignorare le conoscenze che appartengono al campo di studi della psicologia della percezione uditiva.

Siciliano, Francesco Spampinato studia Musicologia presso la facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna ed è da due anni collaboratore del CISU.
In questo articolo-provocazione, Francesco fa il punto su un aspetto piuttosto trascurato dell'indagine ufologica: la percezione uditiva.
Ai lettori, come sempre, il compito di giudicare, completare e puntualizzare.

Un discorso sulle modalità di funzionamento della percezione uditiva non può prescindere dalla conoscenza delle capacità e dei limiti dell'organo sensoriale deposto all'attività ricettiva; in questa sede, quindi, parleremo prima di sensazione e solo in un secondo momento di percezione, cioè di quell'attività che ci permette in un certo senso di "interpretare" e "riconoscere" le informazioni provenienti dagli organi sensoriali.

LA SENSAZIONE

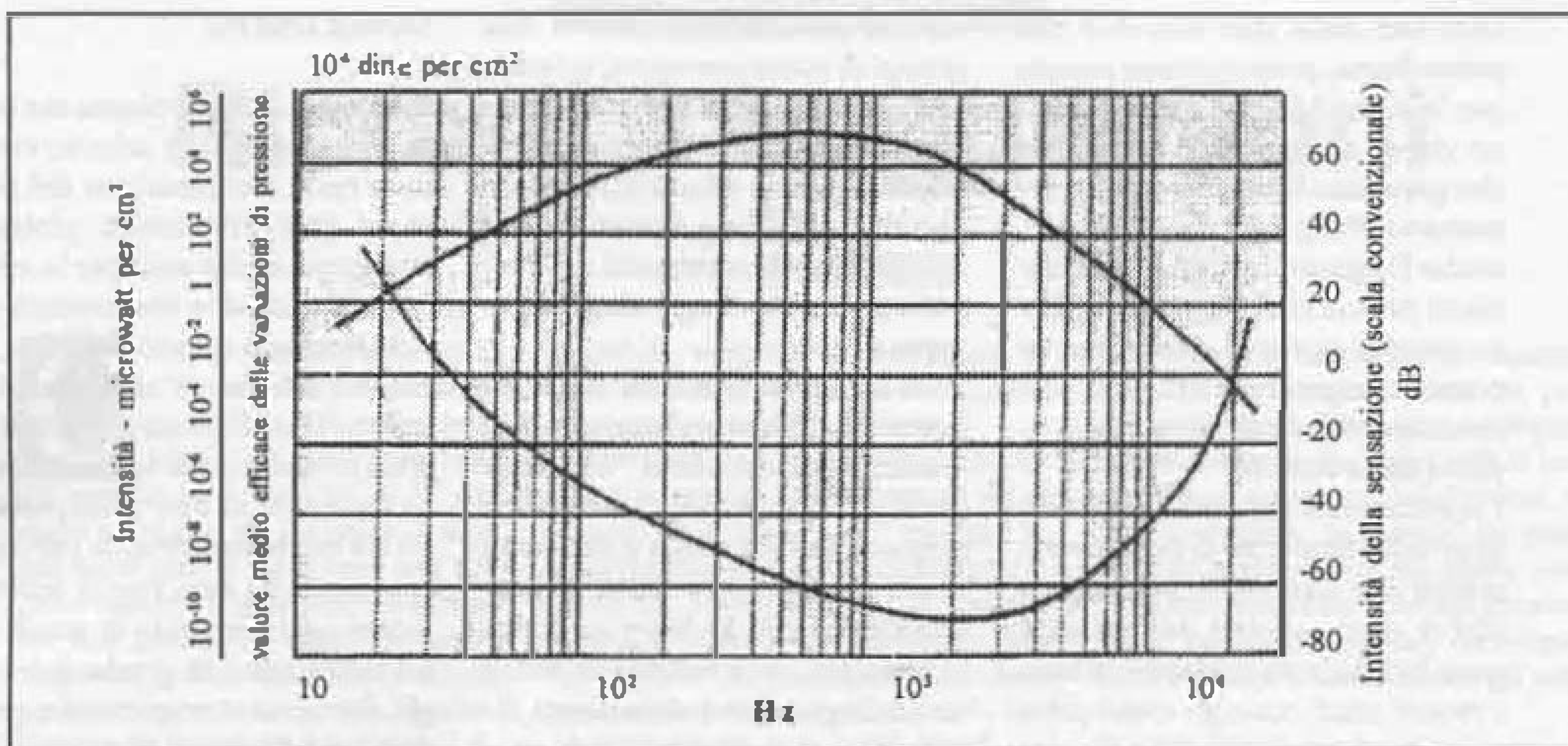
L'organo uditivo umano è strutturato in maniera tale da permettere all'individuo la sopravvivenza nell'ambiente in cui vive, all'interno del quale l'udito, non meno che la vista o l'odorato, aiuta l'uomo a orientarsi e soprattutto a evitare i pericoli.

L'esigenza di individuare e riconoscere minacce per la propria incolumità, unita ai bisogni comunicativi all'interno della specie, giustifica il fatto che il nostro organo uditivo è limitato, ma sarebbe meglio dire "specializzato", al riconoscimento di determinate aree -sottoinsiemi della gamma completa delle variazioni possibili in natura- dei parametri che individuano un determinato suono (altezza, intensità, timbro, durata).

Innanzitutto, non è lineare la risposta dell'orecchio umano all'intensità del suono in funzione della frequenza (si veda la figura riportata alla pagina successiva).

L'"ampiezza di campo" rappresenta lo spazio acustico compatibile con l'orecchio umano, compresa fra la soglia di udibilità e la soglia del dolore. Essa varia considerevolmente ai variare della frequenza, passa dai valori massimi -attorno ai 1000 Hz- ai valori minimi, man mano che ci si approssima alle frequenze di ultrasuoni o infrasuoni.

Questo fenomeno porta con sè interessanti conseguenze. Ogni suono esistente in natura è costituito da innumerevoli suoni di frequenza variabile che insieme compongono quello che è il risultato della nostra esperienza sensoriale; tuttavia, man mano che l'intensità del suono si riduce, alcune frequenze (quelle più alte e quelle più basse) possono scendere al di sotto della soglia di udibilità, alterando così, anche in maniera notevole, i tratti più propriamente timbrici del suono stesso. Le frequenze più basse sono le prime a sparire, mentre quelle che oscillano attorno ai 1000 Hz sono quelle meglio percepibili a volumi bassi, proprio perché cor-



● *Rappresentazione di un audiogramma normale, che esprime la risposta dell'orecchio alle variazioni di intensità del suono (misurata in $\mu W/cm^2$), riportate in ordinate, rispetto alle variazioni della frequenza (misurata in Hz), riportate in ascisse.*

rispondono alle altezze che utilizza l'uomo nella sua comunicazione orale ordinaria.
Così, una stessa fonte sonora che produce un unico suono o un gruppo di suoni può generare esperienze percettive diverse in due soggetti in ascolto a distanze molto diverse dalla fonte, uno vicino l'altro lontano, perché l'intensità oggettiva del suono percepito è inversamente proporzionale al quadrato della distanza dalla fonte (ma questo rapporto è esatto solo in situazioni di laboratorio). Allo stesso modo, se una fonte sonora si muove rispetto al soggetto ricettore, il timbro del suono percepito varia di conseguenza.
Anche per quanto riguarda l'altezza (frequenza) di un suono, l'analisi della coerenza fra stimolo fisico e risposta soggettiva porta a concludere che il rapporto fra frequenza oggettiva e sensazione di altezza ha i caratteri della non linearità. Al di sopra di un valore relativamente basso, come 500 Hz, la sensazione uditiva è quella di un suono la cui frequenza aumenta meno di quanto aumenta in realtà: in altre parole, l'orecchio umano tende a ridurre le differenze o le variazioni frequenziali quanto più queste si riferiscono a suoni acuti.
La sensazione di altezza varia anche in funzione dell'intensità del suono: due suoni di pari frequenza ma di diversa intensità possono produrre la sensazione di due suoni di altezza diversa. Allo stesso modo, al crescere dell'intensità di un suono che conservi immutata la sua altezza oggettiva, si verificherà un abbassamento della sensazione di altezza per le frequenze basse e un suo incremento per quelle più alte.
Per chiudere questo spazio dedicato a elementi della sensazione uditiva che possono interessare l'ufologia, mi sembra doveroso riportare almeno alcune formule relative al cosiddetto effetto Doppler, ossia la variazione apparente di frequenza del suono emesso da un oggetto in rapido avvicinamento o allontanamento rispetto a un soggetto percepiente (classico è l'esempio della sirena dell'ambulanza). Indicando con f_0 la frequenza iniziale, con v la velocità dell'oggetto (positiva o negativa rispetto al soggetto) e con v_s la velocità di trasmissione del suono, la frequenza apparente ($f1$) sarà data da

$$f1 = f_0 / (1 - v / v_s)$$

da cui

$$v = v_s (1 - f_0 / f1)$$

In teoria, se conoscessimo con esattezza le frequenze emesse da un oggetto fermo e quella apparente emessa dall'oggetto in allontanamento (più grave della prima), potremmo calcolare con una certa precisione la velocità a cui tale oggetto si allontana (1).

LA PERCEZIONE

La funzione principale del nostro udito è quella di fornire al sistema nervoso centrale i dati necessari perché questo sia in grado di tracciare una sorta di "mappa acustica" dell'ambiente circostante, generata in seguito all'individuazione e alla localizzazione delle sorgenti sonore che emettono frequenze udibili e all'associazione di ogni fonte sonora percepita a ogni oggetto che la percezione visiva ci porta a identificare come suo responsabile.
Quello che più ci interessa in questa sede è un'analisi dei meccanismi che consentono la localizzazione dei suoni nell'ambiente che ci circonda. Siamo in grado di localizzare un suono, anche senza vederlo, grazie all'"asincronia di fase" (per i suoni continui) e all' "asincronia di attacco" (per i suoni brevi), derivata dal confronto che inconsapevolmente facciamo fra le due "immagini acustiche" re-

stituiteci dalle due orecchie che possediamo, proprio come accade per la vista. Ma così come l'organo visivo è suscettibile di inganni che generano illusioni, come il fenomeno Phi o i profili di Rubin, anche l'organo uditivo e i meccanismi primitivi di raggruppamento con cui opera la nostra mente possono ingenerare illusioni sorprendentemente simili a quelle tipiche della vista (2).
I meccanismi fondamentali alla base delle tendenze al raggruppamento dei dati della percezione visiva sono regolati dai principi gestaltici della percezione e in base a recenti studi sono gli stessi principi ad assisterci nell'Individuazione degli oggetti che producono suoni intornoa noi, permettendoci così di analizzare senza fatica l'ambiente acustico circostante (3). Per il raggruppamento, l'indizio più importante è l'altezza: in natura, i suoni che provengono dalla stessa sorgente tendono, per lo meno per durate brevi, ad avere altezze uguali o simili; se però l'altezza tonale cambia, è probabile che ciò avvenga in modo continuo o per piccoli intervalli, e non discontinuamente o con salti bruschi. In natura, l'altezza e la localizzazione -percepita in base alla suddetta asincronia- si rinforzano spesso reciprocamente, confermando così l'appartenenza allo stesso gruppo di suoni. Esperimenti di laboratorio hanno dimostrato che indizi di tipo conflittuale per i raggruppamenti determinano percezioni illusorie o ambigue. La prima di queste è quella che la Deutsch ha chiamato "illusione della scala" (4). La ricercatrice inviava ai suoi soggetti con cuffie due sequenze simultanee di toni, una a ogni orecchio, ottenute da due scale di toni incrociantesi - una ascendente e una discendente-, ove alcuni toni destinati all'orecchio destro erano stati sostituiti con i toni che in quel momento avrebbe dovuto udire l'orecchio sinistro e viceversa, fino al punto che le scale originarie, se ascoltate singolarmente, erano assolutamente irriconoscibili. I soggetti sottoposti simultaneamente ai due gruppi di suoni percepivano le due scale senza alcuna difficoltà, le ricostruivano facendo inconsapevolmente migrare alcuni toni da un orecchio all'altro e ripristinavano così l'originaria continuità del flusso frequenziale di ogni singola sorgente sonora.
Il secondo fenomeno di illusione percettiva che prenderemo qui in analisi è la cosiddetta "scissione per altezze", che fa sì che un'unica sorgente sonora venga udita come se si trattasse invece di due sorgenti indipendenti. Kubovy ha dimostrato come tale fenomeno abbia un'analogia visiva abbastanza diretta, che ci servirà qui a chiarire meglio la sua natura (5). Se in una stanza buia si accendono e spengono in alternanza due luci di tipo puntiforme, l'impressione che si ottiene è quella di un'unica luce che si muove avanti e indietro fra le due localizzazioni: tale illusione visiva viene detta fenomeno Phi. La probabilità che due luci vengano viste come una luce unica diminuisce se aumenta la velocità delle alternanze o se le due luci vengono allontanate; in queste due ultime condizioni è più probabile vedere due fonti luminose indipendenti che "lampeggiano". Quando si sostituiscono alle luci i toni e alla distanza spaziale la distanza in altezza, il fenomeno Phi diventa il fenomeno della scissione per altezze. Questa analogia è dovuta alle proprietà generali degli oggetti naturali, che il sistema percettivo affronta con processi che si sono evoluti nel corso della storia della specie. E' improbabile che due suoni molto vicini l'uno all'altro, ma molto distanti in altezza, provengano dallo stesso oggetto, ma con l'aumentare dell'intervallo temporale tra gli eventi aumenta anche tale possibilità. Lo stesso animale, se ha il tempo di aggiustare il registro di vocale, può emettere suoni sia alti che bassi. Lo stesso oggetto può emettere una luce da sinistra come da destra, se ha il tempo di spostarsi da un luogo all'altro non visto.

CONCLUSIONI

Pur nella consapevolezza che le informazioni di tipo uditivo contenute nelle dichiarazione dei testimoni di avvistamenti ufologici svolgono, anche solo per la minore frequenza e la sommarietà con cui ricorrono e sono descritte, un ruolo certamente secondario rispetto alle informazioni di tipo visivo, crediamo che una competenza completa di tipo psicopercettivo sia molto importante per un ricercatore che non voglia sottovalutare ogni elemento di quelli che un testimone è in grado di fornirgli. Forse, se si comincerà a prendere in debita considerazione anche la componemnte uditiva -oltre a quella visiva, senza dubbio più "spettacolare" e piu' facile da riportare sulle pagine di una rivista in forma di fotografie e disegni-, quelle informazioni che oggi ci appaiono tanto sommarie e approssimative, potranno essere, nelle prossime inchieste, più ampie e accurate, anche grazie ai supporti teorici che speriamo di poter leggere dalle pagine di questa rivista, realizzati da coloro che, magari già dal prossimo numero, vorranno raccogliere la provocazione lanciata da questo articolo, allargando i tratti del panorama teorico qui sommariamente tracciato o individuandone la possibilità di applicazione concreta alla ricerca ufologica, magari con riferimento a casi specifici.

Francesco SPAMPINATO

NOTE:

1. L. Azzaroni, *Canone infinito*, Clueb, Bologna 1997.
2. J. A. Sloboda, *La mente musicale*, Il Mulino, Bologna 1988.
3. D. Deutsch, *The psicology of music*, Academic Press, New York 1982.
4. D. Deutsch, *Two-channel listening to musical scales*, 1975.
5. M. Kubovy, *Perceptual organization*, 1981

SCIENCECAT

Ricordi e suggestioni

di PAOLO TOSELLI

Come si creano i falsi ricordi è il titolo dell'articolo a firma di Elizabeth Loftus pubblicato nel novembre 1997 sul mensile *Le Scienze* (n. 351). Apparso in origine su *Scientific American* (settembre '97) e ripreso nell'edizione italiana, il testo affronta il tema dei falsi ricordi che spesso si creano attraverso la combinazione di ricordi veri con suggestioni ricevute da altri.
L'autrice è docente di psicologia e diritto all'Università di Washington. Le sue ricerche sulle distorsioni della memoria risalgono ai primi anni '70. Da allora ha pubblicato numerosi libri (tra cui *Eyewitness Testimony*, del 1979, col quale ha vinto il *National Media Award* indetto dalla Fondazione Americana di Psicologia) e centinaia di articoli sui problemi della memoria e delle testimonianze oculari, e sulla procedura giudiziaria. Di recente è divenuta presidente della American Psychological Society.
Possiamo inoltre definire la Loftus una nostra vecchia conoscenza, tant'è che nei primi anni '80 fece parte del comitato redazionale della rivista *URIP*, dedita alla divulgazione della ricerca scientifica sui fenomeni UFO e pubblicata dalla Cooperativa UPIAR, i cui componenti formarono di lì a breve il CISU.
Ho sempre seguito con interesse le ricerche e le pubblicazioni della Loftus in quanto, pur essendo quasi mai citato il fenomeno UFO, trovano ampia applicazione nel nostro campo d'indagine. Purtroppo, sinora in Italia non era stato pubblicato alcun suo articolo, eccezion fatta per quello apparso nel 1993 con il titolo *Il ricordo dei traumi infantili* sulla rivista *Psicologia Contemporanea* (n. 119). Ben venga quindi questo nuovo testo che si concentra non sui traumi ma sui falsi ricordi infantili.
"Un conto -afferma Loftus- *è cambiare un dettaglio o due in un ricordo altrimenti integro, tutt'altra cosa è indurre il falso ricordo di un evento mai accaduto"*. Problematica alquanto sentita negli Stati Uniti, dove falsi ricordi di abusi sessuali subiti nell'infanzia indotti da psichiatri e terapeuti hanno prodotto centinaia di cause giudiziarie, conclusesi spesso con la condanna dei terapeuti al risarcimento di cifre esorbitanti a chi era stato ingiustamente accusato di tali crimini.
Diversi esperimenti sono stati condotti con l'intento di impiantare un falso ricordo dell'infanzia (ad esempio lo smarrimento in un centro commerciale all'età di cinque anni) in soggetti adulti. A seguito di suggerimenti verbali, il 29% dei partecipanti ricordava parzialmente o totalmente l'evento falso costruito per loro. I veri ricordi venivano descritti con un maggior numero di parole, ma un osservatore esterno, ascoltando molti dei partecipanti descrivere un evento, avrebbe difficilmente distinto il ricordo vero dal falso.
Indagini presso psicologi clinici hanno rivelato che l'11% invita i propri clienti a "dar sfogo all'immaginazione" e il 22% a "lasciare libero corso all'immaginazione". L'uso crescente di questi esercizi ha portato a chiedersi se immaginare un evento infantile aumenta la convinzione che esso sia realmente accaduto.
Ad esempio, nel corso di una ricerca, il 24% dei partecipanti che erano stati indotti a immaginare alcuni eventi manifestava in seguito una maggior convinzione che quell'evento si fosse realmente verificato, contro il 12% di quelli a cui non era stato chiesto di immaginare alcun incidente. Si è così rilevata la presenza di quello che è stato denominato effetto di "dilatazione dell'immaginazione".
Tra le spiegazioni proposte vi è quella secondo cui un atto di immaginazione renda un evento più familiare e che tale familiarità venga erroneamente associata ai ricordi infantili anziché all'atto di immaginazione. *"Questa confusione di origine, ossia il non ricordare la fonte di informazione* -sottolinea Loftus- *può risultare particolarmente acuta per le esperienze infantili lontane."* Di conserva, *"la conferma di un evento da parte di un'altra persona può essere una tecnica potente per istillare un falso ricordo"*.
I meccanismi esatti attraverso cui si costruiscono i falsi ricordi non sono ancora stati del tutto chiariti e aspettano ulteriori ricerche. Tuttavia, per quanto riguarda l'indagine ufologica e in particolar modo l'adozione di tecniche di suggestione, quali l'ipnosi, in casi di presunti "rapimenti" da parte di entità sconosciute, ma anche solo l'utilizzo di metodi d'indagine improvvisati, valgono le seguenti considerazioni proposte in conclusione all'articolo.
"La causa principale dei falsi ricordi di esperienze complete, cariche di coinvolgimento emotivo, è la pressione sociale perchè il soggetto ricordi: ciò accade quando i partecipanti a uno studio vengono stimolati perchè arrivino a ricordare. In secondo luogo, si può esplicitamente incoraggiare la costruzione di ricordi attraverso l'immaginazione, quando i soggetti hanno problemi a ricordare."
Riassumendo, secondo la Loftus *"i falsi ricordi sono costruiti combinando ricordi reali con il contenuto di suggestioni ricevute da altri. In questo processo, i soggetti possono dimenticare la fonte dell'informazione. Senza elementi di conferma, anche la persona di maggiore esperienza può fare poco per distinguere i ricordi veri da quelli impiantati attraverso la suggestione."*
L'articolo si chiude con un ammonimento che può essere rivolto agli stessi ufologi, in particolare a quelli più sprovveduti che invece di approfondire certe tematiche si sentono già troppo saccenti.
"Gli psicoterapeuti -conclude la Loftus- *devono essere chiaramente consapevoli di quanto possono influenzare il ricordo di eventi e della necessità di andare cauti in situazioni in cui l'immaginazione venga usata per far riaffiorare possibili ricordi perduti."*

Primo appuntamento dell'attesa rubrica ispirata dal ScienceCat *(il catalogo dei testi ufologicamente rilevanti pubblicati nella letteratura scientifica, curato da Paolo Toselli), con un argomento della massima attualità: i falsi ricordi. Prendendo spunto da un articolo della psicologa Elizabeth Loftus, Toselli cerca di trarre alcuni insegnamenti validi anche in campo ufologico.*

Gli UFO nella mente: considerazioni sul metodo

di ALESSANDRO ZABINI

Il caso del presunto rapimento di Valerio Lonzi da parte di esseri extraterrestri, raccontato da Corrado Malanga nel libro "Gli UFO nella mente" [1], costituisce una vicenda complessa che meriterebbe di essere esaminata lungamente e dettagliatamente, ciò che ci proponiamo di fare altrove. Qui, poiché disponiamo soltanto dello spazio di un articolo, scegliamo di esaminarne un solo aspetto, sia perché a nostro avviso si tratta di un aspetto fondamentale, sia perché lo stesso Malanga vi attribuisce notevole importanza, sia perché riteniamo che la validità delle conclusioni di una ricerca dipenda dal metodo con cui esse sono ottenute.
Non ci proponiamo, dunque, di criticare le conclusioni di Malanga in quanto tali, bensì di esaminare il metodo con cui, tramite l'indagine sul caso Lonzi, egli intende dimostrare alcune tesi, che si possono riassumere nella validità dell'ipnosi e nella realtà dei rapimenti alieni:

"1) verificare se il metodo dell'ipnosi regressiva poteva essere affidabile in una inchiesta di abduction;
2) mettere in evidenza i limiti della tecnica;
3) verificare quanto i casi americani riportati in letteratura fossero stati affrontati con tutti i crismi della scientificità;
4) stabilire quanto di vero ci fosse nel racconto dei testimoni che a livello di missing time non ricordavano nulla della loro esperienza ma se interrogati sotto ipnosi raccontavano di strane macchine volanti e di piccoli omini grigi" [1, p. 34].

Nel condurre l'indagine, Malanga si fonda su alcune premesse. La principale è che Lonzi sia stato vittima di un rapimento da parte di esseri extraterrestri. Le circostanze che inducono a sospettare un rapimento alieno possono essere valutate secondo i criteri stabiliti da Budd Hopkins e da David Jacobs, ricercatori che interpretano il fenomeno dal punto di vista dell'ipotesi extraterrestre.
Nel 1991, Hopkins e Jacobs idearono un questionario per individuare potenziali esperienze di rapimento. Agli intervistati si chiedeva quali fra le esperienze elencate di seguito avessero mai vissuto [2, p. 44]:

a. Vedere un fantasma.
b. Avere la sensazione di abbandonare il proprio corpo.
c. Vedere un UFO.
d. DESTARSI PARALIZZATI, CON LA SENSAZIONE CHE NELLA STANZA VI SIA UN ESTRANEO, O UNA PRESENZA, O QUALCOS'ALTRO.
e. AVERE LA SENSAZIONE DI VOLARE, ANCHE SE NON SI SA PERCHÈ, NÈ COME.
f. Sentire o vedere la parola TRONDANT, e intuire che ha un significato segreto [si tratta soltanto di una domanda di controllo, poiché "trondant" non ha alcun significato].
g. NON RIUSCIRE A RICORDARE DOVE SI È STATI, NÈ PERCHÈ, PER UN PERIODO DI UN'ORA O PIU', IN CUI, A QUANTO PARE, CI SI È SMARRITI.
h. VEDERE LUCI INSOLITE O SFERE LUMINOSE IN UNA STANZA, SENZA SAPERE CHE COSA LE PROVOCA, NÈ DA DOVE PROVENGONO.
i. ACCORGERSI DI AVERE SUL CORPO CICATRICI DI CUI NON SI CONOSCE L'ORIGINE, DI CUI NON CI SI RICORDA (E NESSUN ALTRO, PARENTE O AMICO, SI RICORDA) COME O DOVE LE SI È RIPORTATE.
j. Avere visto, da fanciullo o da adulto, una figura terrificante (un mostro, una strega, un demonio, o qualche altro personaggio malvagio) nella propria camera da letto, o nell' armadio, o altrove.
k. Avere sogni vividi sugli UFO [2, pagg. 44/45].

Le cinque domande in maiuscolo sono gli indicatori principali per individuare le esperienze connesse ai presunti rapimenti.
Ebbene, sembra che Lonzi abbia soltanto due indicatori principali: h, perché ha visto strane sfere luminose (ma non in una stanza) [1, pagg. 39/41]; e i, perché dopo l'avvistamento delle sfere luminose, a cui si è accompagnato un missing time di quarantacinque minuti [1, p. 38], ha scoperto di avere sulla schiena cicatrici di cui non conosce l'origine, benché sembrino essere conseguenza di un intervento chirurgico [1, p. 42]. Non possiede l'indicatore g, perché il suo missing time è inferiore a un'ora. Non possiede neppure indicatori secondari: non sembra che gli si possa attribuire il c, perché il suo avvistamento corrisponde all'h. Secondo questi criteri, non vi sarebbero elementi sufficienti per poter sospettare un rapimento.
A questo proposito occorre considerare un altro aspetto importante riferito dai ricercatori americani: nella maggior parte dei casi i rapiti soffrono della loro condizione, manifestano angoscia e sintomi simili a quelli di coloro che hanno subito esperienze traumatiche.

Scrittore, traduttore e documentarista, Alessandro Zabini è autore del libro "Wilhelm Reich e il segreto dei dischi volanti" (1996).
Questo suo articolo è frutto dell'analisi sul caso Lonzi da lui condotta insieme a Nico Conti, che l'autore ringrazia per l'aiuto.

Non sanno quale sia la causa della loro sofferenza e vogliono scoprirlo. [3, p. 25; 4, pagg. 23/28; 2, pagg. 128/130]. Ebbene, il caso di Lonzi si presenta assai diverso.
"Ancora oggi", si legge in un articolo pubblicato prima che Malanga iniziasse la propria indagine, *"Valeria porta con sé i "ricordi" di quella strana avventura. Ipotizza che, quella notte, possa essere successo qualcosa che lui non ricorda. Forse, Ipotizza, è stato prelevato per essere "analizzato" e quindi riportato sulla Terra senza che ne possa avere il ricordo. "In quei quarantacinque minuti di "vuoto" che ho nella memoria"*, spiega, *"può essere successo di tutto. E non sono il solo ad aver vissuto quell'avventura"*. *"Non ricordo di aver mai visto alieni in carne e ossa"*, dice Valerio, *"a parte le 'palle di luce', che probabilmente erano strumenti. Ma, da quel giorno, continuo a sognarli"*. Ma allora come sono fatti gli alieni? *"Nelle mie immagini notturne sono bipedi, un po' più bassi di noi, ma di forma quasi umana"*, conclude. *"La loro carnagione è pallida, tendente al grigiastro. Il mio più grande desiderio? Quello di poterli incontrare di nuovo. Si dice che, prima o poi, chi ha avuto contatti con gli extraterrestri, venga 'prelevato' dalla Terra definitivamente. E io non aspetto altro"* [5].
A differenza dei rapiti di cui riferiscono i ricercatori americani, Lonzi non appare angosciato, nè traumatizzato, né terrorizzato dall'esperienza di rapimento, e neppure dalla sua possibilità; anzi, spera che gli alieni lo rapiscano di nuovo, e definitivamente.
Nel suo libro, Malanga non riferisce che Lonzi aveva pubblicamente dichiarato di sospettare che il missing-time accompagnato all'avvistamento fosse connesso a un suo possibile rapimento da parte dei Grigi (com'era accaduto a Travis Walton nel film *Bagliori nel buio*, da lui visto pochi mesi prima) [1, pagg. 54, 55; 5; 6; 7]. Racconta invece che, in occasione del loro primo incontro, Lonzi dichiara di voler scoprire che cosa gli sia accaduto durante i quarantacinque minuti di cui non ha ricordo [1, p. 38].
Dopo avere risposto che è possibile mediante la regressione ipnotica, Malanga gli descrive succintamente la tecnica. Quindi precisa: *"Era la prima volta che lavoravamo a un caso di sospetta abduction con l'impiego delle tecniche di ipnosi e io non volevo rifare gli errori che i miei colleghi avevano fatto; volevo poi lavorare al miglioramento delle tecniche ipnotiche"* [1, p. 43].
Evidentemente, nonostante le differenze fra il caso di Lonzi e quelli raccontati dai ricercatori americani a cui pure fa riferimento, Malanga ritiene di avere raccolto elementi sufficienti per sospettare un rapimento. Egli non prende neppure in considerazione ipotesi diverse [1, pagg. 43, 47, 54]. Poi, lasciandosi guidare dal proprio punto di vista, compie quelli che a nostro giudizio sono gravi errori metodologici. Decide di ricorrere all'ipnosi regressiva già in occasione del suo primo colloquio con Lonzi, senza avere verificato in alcun modo il suo racconto e senza svolgere indagini preliminari accurate su di lui e sulla sua famiglia; per giunta, non raccoglie personalmente le informazioni di cui dispone, ma si serve di Maura Di Meo, un'amica di Lonzi [1, pagg. 43, 47, 51, 74/75, 77/80, 133]. A giudicare dal libro, non intervista personalmente i genitori di Valerio, non compie alcun sopralluogo a Reppia, non tenta neppure di rintracciare gli altri testimoni dell'avvistamento, né i medici che avrebbero valutato la natura delle cicatrici, né tenta in alcun modo di trovare riscontri a ciò che Valerio racconta durante le regressioni ipnotiche. Il profilo psicologico di Lonzi viene tracciato soltanto nel 1996, quando Valerio è sottoposto a regressioni ipnotiche da oltre un anno, su richiesta dello stesso Lonzi, per uno scopo specifico, e sulla base di un solo colloquio [1, pagg. 42, 47, 51/52, 75/80, 133, 252/256].
Prima di iniziare le sedute ipnotiche, Malanga decide di procedere all'analisi dei sogni di Lonzi, perché *"per me che sono abituato a schematizzare tutti i comportamenti umani in semplici schemi operativi"* l'ipotesi era che *"il cervello di Lonzi si divideva in tre parti che funzionavano nel seguente modo"*. Quindi espone la sua teoria della memoria, secondo cui i ricordi, dopo essere stati filtrati dal subconscio, dove perdono gli "orpelli", si depositano in forma semplificata nell'inconscio.
All'occorrenza possono essere richiamati dall'incoscio, ripassano attraverso il filtro del subconscio, riacquistando gli "orpelli", e si ripresentano completi alla coscienza. Di conseguenza, precisa Malanga, *"per me le informazioni stavano solo nell'inconscio del soggetto"* [1, pagg. 47, 48].
I sogni attingono all'inconscio, quindi, secondo Malanga, attraverso l'analisi dei sogni è possibile recuperare quei ricordi che sono depositati nell'inconscio, ma che, *"non si sa bene per quale ragione"*, non riescono a superare il filtro dell'inconscio per ritornare alla coscienza [1, p. 48].
Dunque, Malanga chiede a Lonzi se abbia sogni ricorrenti, e Valerio gliene racconta uno che *"non ha nessuno spunto apparentemente ufologico ma scopriremo che rappresenta il punto di partenza della nostra indagine"*.
Quando Lonzi dice avere incontrato in sogno "due amici", Malanga lo interrompe e gli chiede di descriverli *"perché ritenevo che se questo sogno aveva a che fare con la sua abduction, delle informazioni preziose potevano scaturire dalla descrizione degli esseri che lui vedeva nel sogno"* [1, p. 49].
A questo punto, Malanga presuppone senza alcun motivo che il sogno possa avere attinenza con un rapimento, e gli "amici" diventano per lui "esseri" [1, p. 50]. Gli amici onirici di Lonzi sono di bassa statura, calvi, con *"gli occhi all'orientale [...] e uno aveva le unghie lunghe e completamente nere"*.
Malanga pensa immediatamente a una vaga somiglianza con i Grigi di Hopkins. *"Intendiamoci bene"* precisa, *"non è che si volesse qui interpretare un sogno a usum delfini"*; tuttavia ritiene che la vaghezza e il particolare discordante delle unghie si possano attribuire alla "censura onirica" o alla "visione distorta" di Valerio [1, pagg. 49/51].
Riassumendo, Malanga avvia l'indagine sulla base di alcune premesse [1, pagg. 43, 47, 48, 50, 101]: che l'incoscio sia una sorta di deposito di ricordi rimossi e che sia possibile attingervi per ricostruire esperienze oggettive in una maniera che sia valida ai fini della ricerca scientifica; che nei sogni riemergano le esperienze traumatiche, e che sia possibile ricostruire queste ultime (sempre in maniera valida ai fini della ricerca scientifica) tramite l'analisi dei sogni; che i sogni ricorrenti rimandino necessariamente a esperienze oggettive, che la regressione ipnotica sia uno strumento affidabile per ricostruire un'esperienza oggettiva tra-

RECENSIONI

endone il ricordo dall' inconscio.
Ci si chiede dunque se tali premesse si accordino con le attuali teorie scientifiche sul funzionamento dell'inconscio e della memoria, nonché sul ricorso all'ipnosi per il recupero dei ricordi.
Di recente, come ha documentato nel 1997 il Royal College of Psychiatrists, numerosi studi hanno dimostrato che gli eventi psicologicamente traumatici comportano spesso l'incapacità di dimenticare, anziché una rimozione completa dalla sfera della coscienza [8].
Non esiste prova che i ricordi possano essere rimossi o bloccati mediante la repressione o la dissociazione. Chi soffre di amnesia ne è ben consapevole. Non è stato possibile dimostrare che i traumi influiscano sulla memoria [8].
La ricerca suggerisce che la memoria è un processo di ricostruzione fallibile e suscettibile alla suggestione [9]: più gli eventi sono lontani nel tempo, più la memoria viene modificata dalla suggestione e dalla confabulazione quando si cerca di ricordare. Capita spesso che sia impossibile ricordare parti considerevoli del passato, per cui la mente tende a colmare le lacune con l'immaginazione [8].
La memoria autobiografica individuale è inaffidabile, quindi non si può confidare in essa senza verifiche oggettive (che però in alcuni casi, come l'abuso sessuale sui bambini e il presunto rapimento alieno) sono difficili da ottenere. Esistono elevate probabilità che i "ricordi" recuperati dopo lunghi periodi di amnesia siano falsi, soprattutto se per recuperarli vengono utilizzate tecniche poco affidabili [8].
Anche le tecniche che vengono applicate normalmente in terapia non sono affidabili se utilizzate per il recupero della memoria, in quanto, più che stimolare la memoria, sono mezzi potenti e pericolosi di suggestione e di persuasione. Di conseguenza, a quanto risulta dalle prove raccolte, tali tecniche possono creare ricordi interamente nuovi, e falsi [8].
Fra le tecniche giudicate inaffidabili usate per il recupero della memoria, ve ne sono alcune che vengono comunemente usate con i presunti rapiti:

1. le liste di controllo (non esiste prova che determinate serie di sindromi, di sintomi, o di altri indizi, abbiano alcun grado di affidabilità nello stabilire se nel remoto passato il paziente abbia subito un evento traumatico) [8];
2. l'ipnosi (non è affidabile nel riportare alla memoria il ricordo degli eventi passati) [8, 9];
3. l'interpretazione dei sogni (non esiste prova di una correlazione fra i sogni e l'accuratezza storica; di solito l'interpretazione riflette la cultura e le convinzioni del tempista) [8];
4. i gruppi di supporto (coloro che ne fanno parte tendono a influenzarsi a vicenda) [8].

Da tutto ciò consegue che le tecniche utilizzate da Malanga per ricostruire l'esperienza di Lonzi, ossia le liste di controllo, l'ipnosi e l'interpretazione dei sogni, sono inaffidabili.
Sempre lasciandosi guidare dal proprio punto di vista, Malanga compie altri errori metodologici prima che abbiano inizio le sedute ipnotiche. Innanzitutto, condiziona Moretti. Dopo avergli procurato "articoli e libri stranieri" sui rapimenti affinché impari a conoscere gli elementi ricorrenti nelle testimonianze, Malanga si accorda con lui su come interrogare Lonzi durante le sedute, e ottiene di potervi partecipare attivamente ponendo domande [1, p. 57]. *"Ci voleva un ufologo dunque capace di sollecitare la psiche di Valerio nel tentativo di farlo ricordare e quello era il mio compito quel giorno. Del resto io avevo studiato le tecniche di ipnosi regressiva sui libri ma farla realmente vi assicuro che è tutt'altra cosa"* [1, p. 57].
Non spiega esattamente con quali tecniche venga indotta l'ipnosi (mentre è risaputo che la tecnica adottata influisce sui risultati); non riferisce quanto siano profonde le trance, né quante siano state le sedute, né lungo quale arco di tempo si siano protratte e con quale frequenza, né quanto durassero le singole sedute, né precisa quando siano avvenute [1, pagg. 59, 81, 97, 109, 125, 133, 147, 149, 164, 180, 196, 208]. Non chiarisce in base a quali criteri vengano analizzati i materiali emersi dalle regressioni ipnotiche: per esempio, come si riesca a distinguere fra sogni, fantasticherie, falsi ricordi, e ricordi autentici recuperati [1, pagg. 85, 87, 88, 93, 94, 95, 97, 99, 103, 125, 171, 194, 196, 209]. Tacendo tutte queste informazioni preclude qualsiasi verifica.
Una regressione ipnotica, tentata da Moretti in assenza di Malanga, fallisce: Lonzi vede "solo una nuvola bianca che lo avvolgeva" [1, pagg. 57, 58].
All'inizio della prima seduta riuscita, dopo averlo ipnotizzato con una tecnica che non viene descritta, Moretti chiede a Lonzi di ricordare *"la prima volta in cui tu sei entrato in contatto con quegli esseri"*. Malanga riconosce di avere concordato con Moretti questo approccio *"anche se Valerio in stato cosciente non parla di nessuna creatura"*. Lo scopo è quello di "sbloccare" Lonzi, nonostante il rischio d'indurlo a fantasticare [1, pagg. 59, 60].
Dopo qualche insistenza, Lonzi rivela quando fu "la prima volta", ossia *"la notte del trenta e del primo giorno di agosto del 1982"* [1, p. 60]. Senza che Malanga lo sappia, Lonzi mente, perché durante le successive regressioni emergerà che il suo il primo presunto incontro con gli alieni avvenne "in realtà" quando aveva sette anni e mezzo [1, p. 228].
Incurante del trascurabile particolare che il mese di luglio ha trentuno giorni, Moretti inaugura una tecnica d'interrogatorio che verrà sistematicamente utilizzata nel corso di tutte le regressioni, e che si potrebbe definire "tecnica di palo in frasca":

"V: sono al campo scout a Reppia.
M: ti hanno fatto paura?
V: un po', non molto.
M: hai sofferto molto per i tagli sulla schiena?
V: neanche un po'.
M: e non eri spaventato per la situazione?
V: si ma anche incuriosito, e penso che la curiosità e il desiderio di contatto e di conoscenza di queste cose fosse più importante della paura per loro (questa è la prima volta che Valerio parla di LORO, ma loro chi?) non penso che...
M: certo (pausa, faccio cenno a Moretti che va tutto bene e che può continuare), ma tu lo sai perché ti fanno queste cose sulla schiena?
V: parlano nella mente parlano e sembrano uomini e donne che parlano insieme [...]" [1, pagg. 60, 61].

Non è possibile, nello spazio di un articolo, seguire lo svolgimento di tutta l'*indagine*, ma già dall'esempio che precede, tipico della procedura adottata in tutte le sedute, risultano evidenti

gli altri errori metodologici commessi da Malanga: conduce le regressioni in maniera incoerente e confusa, talché il racconto di Lonzi si sviluppa con altrettanta incoerenza e confusione [1, pagg. 57/220]; pone domande che suggestionano Lonzi [1, pagg. 100, 103, 107, 109, 110, 115, 118, 119, 134, etc.]; incoraggia Lonzi a continuare il racconto anche quando è consapevole che sta fantasticando [1, pagg. 70, 99, 114, etc.]; trae deduzioni forzate dalle testimonianze, oppure ne forza le interpretazioni [1, pagg. 100, 102, 104, 114/115, 118, 120, 125, etc.].

La tesi di Malanga, secondo cui le esperienze di rapimento sono reali e possono essere ricostruite validamente per mezzo dell'ipnosi, potrebbe trovare sostegno nelle ricerche in base alle quali alcuni studiosi hanno concluso che non vi sono abbastanza elementi per dimostrare che i ricordi spuri e l'elaborazione ipnotica si verifichino nel contesto dei rapimenti, mentre ve ne sono a dimostrazione del contrario [10; 11]; e che l'esperienza di rapimento non può essere spiegata soltanto come prodotto della commistione di elementi eterogenei, dell' ipnosi, del masochismo e della tendenza a fantasticare, perché ha caratteristiche tali da far ritenere che derivi da eventi traumatici straordinari [12; 10].

Tuttavia, il metodo con cui Malanga ha condotto le regressioni ipnotiche a cui Lonzi è stato sottoposto tendono a confermare le ricerche degli studiosi i quali sostengono che il contenuto dell' esperienza di rapimento deriva dalla combinazione e dalla riorganizzazione di elementi eterogenei tratti dalle allucinazioni, dai sogni, dagli incubi, dalle fantasie, dalla memoria, dai mass media, riorganizzati e codificati, come ricordo reale, sotto l'influenza dello studioso, mediante le deduzioni, l'ipnosi e le interviste strutturate, e successivamente confermati dai gruppi di supporto [13; 14; 15].

A nostro avviso, lo scopo della ricerca dovrebbe essere quello di accertare il più correttamente possibile ciò che il testimone ha vissuto (anche se ciò non dovesse corrispondere alle aspettative del ricercatore), e di presentare una testimonianza che possa essere considerata valida. Ciò si può ottenere con la corretta applicazione del metodo d'indagine, che deve restare separato dal punto di vista del ricercatore. Invece, Malanga non riesce a tenere il primo distinto dal secondo.

Il caso si basa esclusivamente sulla testimonianza di Valerio, e una testimonianza, per avere valore di prova, ossia per essere valida, deve avere quella che è stata definita "credibilità storica", la quale si valuta sia in base all'attendibilità soggettiva della testimonianza, fondata sulla sincerità e sulla competenza del testimone; sia in base alla probabilità oggettiva del fatto, che dipende dalla possibilità assoluta e relativa del fatto stesso [16, p. 875].

Anche se dal punto di vista personale non abbiamo motivo di dubitare della sincerità e della competenza del testimone, dal punto di vista del metodo resta il fatto che Malanga non ha provveduto ad accertarle preliminarmente in maniera sufficiente. Quanto alla probabilità oggettiva, ci si può limitare ad osservare che persino un ricercatore persuaso della realtà dei rapimenti alieni, come il professor Jacobs, ritiene che si tratti di eventi altamente improbabili [3, p. 25].

Inoltre, una testimonianza può essere valutata in base ad altri criteri:

1) il numero dei testimoni;
2) la loro integrità;
3) la loro capacità;
4) l'intento dell'autore (se la testimonianza è tratta da un libro);
5) la coerenza tra le parti e le circostanze della relazione;
6) le teorie contrarie [16, p. 875].

Ebbene, l'unico testimone di cui si possegga il resoconto è Lonzi; la sua integrità e la sua capacità non sono in dubbio ma, dal punto di vista del metodo, non sono state sufficientemente verificate; l'intento di Malanga è tanto strettamente connesso con le sue convinzioni, da indurlo sia a condizionare la testimonianza in maniera che confermi le sue aspettative, sia a non considerare le teorie contrarie, né la coerenza interna della testimonianza stessa, né le circostanze in cui essa è stata resa.

Di conseguenza, ci sembra inevitabile concludere che Malanga, con Gli UFO nella mente, non ha dimostrato le proprie tesi; non è riuscito a presentare una testimonianza che possegga i requisiti necessari a renderla valida, quindi anche le conclusioni a cui giunge non possono, sulla base del metodo con cui sono state ottenute, essere considerate valide.

Alessandro ZABINI

FONTI:

1. Corrado Malanga, *Gli UFO nella mente: interferenze aliene*, Milano, Bompiani, 1998.
2. C.D.B. Bryan, *Close Encounters of the Fourth Kind*, Penguin Arkana, 1996.
3. David M. Jacobs, *Secret Life: Firsthand Accounts of UFO Abductions*, New York, Simon & Schuster, 1992.
4. David M. Jacobs, *The Threat*, New York, Simon & Schuster, 1998.
5. Monica Di Carlo, *Incontro con gli UFO*, "Gazzetta del Lunedì" (Genova), 13 Settembre 1993.
6. "Sono stato ferito dagli UFO", "Il Secolo XIX" (Genova), 2 Ottobre 1993.
7. Edoardo Russo, "Bagliori nel buio: il caso Travis Walton al cinema e nella realtà", in *UFO - Rivista d'informazione ufologica*, n. 13, Dicembre 1993, pp. 19-36.
8. "Double Cast on Validity of Recovered Memory Therapy", The Royal College of Psychiatrists, Press Release (Aprile 1998), relativo a una panoramica completa della letteratura sul recupero dei ricordi di abusi sessuali infantili, pubblicato sul *British Journal of Psychiatry* dal professor Sydney Brandon.
9. Leonard S. Newman e Roy F. Baumeister, Toward an explanation of the UFO abduction phenomenon: Hypnotic elaboration, extraterrestrial sadomasochism, and spurious memories, Psychological Inquiry, 1996, Vol 7(2), pp. 99-126.
10. Steven Jay Lynn e Irving I. Kirsch, Alleged alien abductions: False memories, hypnosis, and fantasy proneness, Psychological Inquiry, 1996, Vol 7(2), pp. 151-155.
11. Robert L. Hall, Escaping the self or escaping the anomaly?, Psychological Inquiry, 1996, Vol 7(2), pp. 143-148.
12. Caroline C. McLeod, Barbara Corbisier e John E. Mack, A more parsimonious explanation for UFO abduction, Psychological Inquiry, 1996, Vol 7(2), pp. 156-168.
13. Martin T. Orne, Wayne G. Whitehouse, Emily Carota Orne, David F. Dinges, "Memories" of anomalous and traumatic autobiographical experiences: Validation and consolidation of fantasy through hypnosis, Psychological Inquiry, 1996, Vol 7(2), pp. 168-172.
14. Steven E. Clark, Elizabeth F. Loftus, The construction of space alien abduction memories, Psychological Inquiry, 1996, Vol 7(2), pp. 140-143.
15. Nicholas P. Spanos, Cheryl A. Burgess, Melissa Faith Burgess, Past-life identities, UFO abductions, and satanic ritual abuse: The social construction of memories. Special Issue: Hypnosis and delayed recall, International Journal of Clinical and Experimental Hypnosis, 1994, Oct Vol 42(4), pp. 433-446.
16. Nicola Abbagnano, *Dizionario di filosofia*, Milano, TEA, 1993.

PROVOCAZIONI

Il fallimento dell'ufologia come scienza

di JAMES OBERG

Esperto astronautico, giornalista e scrittore, James Oberg è uno dei più noti "anti-ufologi". Questo suo testo vinse nel 1979 il premio messo in palio dal prestigioso settimanale New Scientist per il miglior articolo scientifico sugli UFO. A distanza di vent'anni, rimane un testo da leggere, valutare e, soprattutto, criticare, in quanto presenta contenuti senz'altro in grado di aprire una vivace discussione.

Nei trent'anni da quando è scoppiata l'attuale febbre dei dischi volanti, il fenomeno si è apparentemente trasformato da un terreno di stramberie e stupidaggini a oggetto di un vero studio scientifico. Il termine a effetto "disco volante" divenne il più semanticamente neutrale "oggetto volante non identificato" o UFO (sigla di *"unidentified flying object"*). Lo studio di queste segnalazioni (gli oggetti, non essendo fisicamente presenti, non possono essere studiati) è venuto ad essere chiamato "ufologia".

La parola ha tutte le apparenze di una vera scienza, eppure in un certo senso questa specifica branca di studi non è stata accettata come scienza. Può l'ufologia essere considerata una vera scienza, o forse una scienza in fasce, o addirittura una scienza non ancora nata? O si tratta invece soltanto di una falsa gravidanza? Dopo tutto il travaglio, cosa si è prodotto?

L'ufologia è stata evitata dalla scienza "tradizionale", un rifiuto che molti partecipanti del movimento ufologico vedono come una reazione istintiva a ogni idea nuova o anticonformista. Gli ufologi si regalano aneddoti su Galileo, Giordano Bruno, Louis Pasteur e Charles Darwin, e spesso sembrano sostenere che l'avversione odierna per l'ufologia sia in pratica una canonizzazione del loro interesse come una scienza futura. "Quanta dell'eresia di ieri è scienza di oggi?", chiedono con aria complice.

La risposta è, purtroppo: "Molto, molto poco". La maggior parte delle eresie scientifiche del passato si sono perse per la strada, dimenticate dai nostri libri di storia, e ignorate dai moderni aspiranti Galileo.

L'ufologia deve possedere credenziali migliori che un semplice rifiuto da parte della scienza moderna. Dopo tutto, in questi 30 anni dall'apparizione degli UFO, la scienza moderna ha visto parecchie generazioni di sconvolgimenti radicali nella sua comprensione dell'Universo, dal cosmico e macroscopico al microscopico e subatomico.

Il sospetto con cui la "scienza ufficiale" moderna considera il movimento ufologico sembra invece più strettamente connesso con alcune preoccupanti caratteristiche della stessa "ufologia". Anche se molte impressioni negative sono state indubbiamente generate dall'alone di "suonati" con cui il movimento dei dischi volanti è stato a lungo associato (nonostante i migliori sforzi di pochi ufologi seri), altre critiche sono state mirate a livello delle stesse fondamenta filosofiche dell'ufologia. L'incapacità dei teorici dell'ufologia a risolvere queste obiezioni rappresenta il più serio impedimento all'accettazione dell'ufologia come branca legittima della scienza moderna.

Le critiche sono essenzialmente queste: l'ufologia si rifiuterebbe di seguire le regole del pensiero scientifico, chiedendo invece particolari esenzioni dalle consolidate procedure di controllo dei dati, di verifica delle teorie e dell'onere della prova. Gli ufologi affermano l'esistenza di u qualche stimolo straordinario dietro una piccola parte delle decine di migliaia di segnalazioni UFO archiviate. La pietra angolare della pretesa prova è l'indiscutibile osservazione che un piccolo residuo di tali segnalazioni non può al momento essere spiegato in termini di fenomeni prosaici (sia pure rari). Però questa affermazione non è valida: è evidentemente illogico basare l'esistenza di un positivo ("esistono veri UFO") sulla base di un ipotetico negativo ("per quanto impegno ci si metta, alcuni avvistamenti UFO non possono essere spiegati").

VOCI, BUGIE E FRODI

Quest'errore può essere chiamato "sofisma del residuo", ed è stato trattato numerose volte nel passato dai filosofi della scienza, però evidentemente senza effetto sugli ufologi. Scrivendo sulla rivista *Science* nel 1969, Hudson Hoagland lo espresse in questi termini:

"La difficoltà basilare inerente ogni indagine su fenomeni come [...] gli UFO è che sarà sempre impossibile per la scienza dimostrare un negativo universale. Ci saranno sempre casi che resteranno inspiegati per carenza di dati, per mancanza di ripetibilità, a causa di falsità, di "voler credere", di illusioni, voci, bugie e frodi. Un residuo di casi non spiegati non è una giustificazione per proseguire un'indagine dopo che prove schiaccianti hanno rigettato le ipotesi di soprannaturalità, come gli esseri extraterrestri [...]. I casi inspiegati sono semplicemente casi non spiegati. Non possono mai costituire una prova per alcuna ipotesi".

Non è necessario evocare scenari di testimoni ciechi, ubriachi o in malafede per avere dubbi sui rapporti ufologici. La maggior parte dei testimoni sono evidentemente persone oneste, sobrie e intelligenti che si trovano di fronte a una percezione straordinaria. Però c'è un numero sorprendentemente grande di modi più o meno ovvi in cui queste percezioni possono essere generate in maniera comprensibile. E ci deve necessariamente essere un residuo artificiale di casi inspiegati, un

residuo creato puramente da coincidenze bizzarre, da limitazioni della percezione e della memoria oppure da eventi naturali rari o non documentati. Ulteriori fonti di avvistamenti non spiegati potrebbero essere attività umane che non sono mai rese pubbliche per ragioni di sicurezza militare, di attività illegali o dalla pura e semplice ignoranza dei loro autori umani di aver causato un simile putiferio. Questo residuo non sarà mai risolto e non c'è necessità alcuna di fare riferimento a una causa straordinaria.
In modo simile, l'esistenza di crimini irrisolti, di persone scomparse e mai ritrovate, di incidenti aerei o d'auto inspiegabili e simili manifestazioni fin troppo familiari della nostra men che perfetta comprensione degli eventi, non possono essere portate come prove dell'esistenza di criminali, rapitori o sabotatori del traffico dotati di poteri straordinari.
"I casi non spiegati sono semplicemente non spiegati", per ripetere la penetrante affermazione di Hoagland. *"Essi non possono mai costituire una prova per alcuna ipotesi"*.
Secondo gli ufologi più impegnati, questa linea di ragionamento va denunciata come confusione tra IFO (oggetti volanti identificabili) e veri UFO. Secondo il dottor J. Allen Hynek, il cui Centro di Studi Ufologici di Evanston (nell'Illinois) ritiene che almeno il 95% di tutti i casi di avvistamento UFO sono in effetti IFO:
"Inquirenti esperti riconoscono rapidamente gli IFO per quello che sono, ma talvolta è necessario un duro lavoro per smascherare l'impostore".
Scettici come il giornalista aeronautico Philip J. Klass trovano da ridire su questa fiduciosa convinzione di Hynek e puntano il dito sui casi pubblicati dal suo stesso centro, risolti solo con inaspettati colpi di fortuna da parte dei ricercatori. Troppo spesso, affermano questi scettici, il "duro lavoro" prescritto da Hynek è assente e la "vera e propria fortuna" che ha consentito di smascherare alcuni IFO travestiti da UFO non è disponibile.
Il risultato è che molti (se non tutti, come affermano gli scettici) degli UFO ufficialmente nella lista dei casi irrisolti sono ancora degli IFO camuffati.
Questo confine vago tra gli IFO (che forniscono solo dati sulle limitazioni dell'affidabilità dei testimoni oculari) e gli UFO (che, stando a quanto asseriscono gli ufologi, marcano un potenziale passo avanti nella scienza umana) è una base spaventosamente debole per le fondamenta della nuova aspirante scienza dell'ufologia. Questa debolezza è accentuata da un altro aspetto altamente sospetto e non scientifico dell'ufologia, un atteggiamento estremamente sportivo verso la verifica dei dati.

TRUCCHI PUBBLICITARI

L'ufologia sta ancora combattendo per raggiungere la rispettabilità scientifica e popolare, ragion per cui forse è comprensibile che le affermazioni pubbliche degli ufologi siano orientate principalmente all'aspetto persuasivo piuttosto che a quello espositivo. Si può perciò osservare come tutti i trucchi dei pubblicitari siano seguiti alla lettera:
- il richiamo all'autorità ("Jimmy Carter vide un UFO"; "i nostri eroici astronauti hanno avvistato degli UFO");
- affermazioni di conseguenza ("L'Universo è talmente grande che altre civiltà devono esistere da qualche parte!");
- il riferimento alla massa ("La maggior parte degli americani crede agli UFO");
- l'appello alla congiura ("Il governo sa tutto, ma sta nascondendo la verità");
- il richiamo alla salvificazione ("Gli extraterrestri ci tireranno fuori dalle nostre stesse miserie").

In prima approssimazione, non è necessario esaminare l'effettiva validità di tali affermazioni. E' importante riconoscerle per ciò che sono: tattiche di persuasione illogica.
Allo stesso tempo, la maggior parte di ciò che è comunemente pubblicato sull'ufologia è innegabilmente privo di senso. I sostenitori degli UFO come Hynek sono altrettanto ostinati nella critica allo sfruttamento delle storie di UFO da parte dei mass media di quanto potrebbe esserlo qualunque scettico. Per l'industria editoriale e i mezzi di informazione le storie di UFO sono un buon affare; combinano interesse umano, aspetti comici, storie che mettono paura e sbeffeggiano le insabbiature governative e gli scienziati "so-tutto-io". Ma è proprio su tale cattiva informazione (e non poca disinformazione) che la stragrande maggioranza del pubblico ha formato il suo atteggiamento verso gli UFO. Dire quindi che "la maggior parte degli americani crede agli UFO" sta a testimonianza non tanto delle credenziali scientifiche dell'ufologia quanto dell'efficacia dei creatori di miti.
Pochi scelgono di andare oltre il mito. Il pluri-citato "Jimmy Carter vide un UFO", per esempio, non è mai stato oggetto di indagini da parte di nessuno degli ufologi che l'hanno sbandierato o dei giornalisti che ne hanno parlato: l'hanno semplicemente ripetuto come una buona storia, un aneddoto utile ai loro scopi. Quando però un giovane scettico di nome Robert Sheaffer ricostruì il caso, scoprì grandi imprecisioni nei ricordi (di quattro anni prima) di Carter circa la data e il luogo dell'avvistamento e inoltre trovò le dichiarazioni di altri testimoni che aiutarono a determinare una soluzione del tutto banale per il caso. Ciò nonostante, l'*UFO di Jimmy Carter* è ancora costantemente citato dai portavoce dell'ufologia, che probabilmente neppure sono a conoscenza del fatto che il caso sia stato investigato e "risolto", forse a causa di un inconscia censura dei mass media verso il lavoro di scettici come Sheaffer.
Un altro esempio lampante del disinteresse totale della maggior parte degli ufologi per l'autenticità delle prove è la continua ripetizione dell'affermazione che "anche gli astronauti li hanno visti". Sono state raccolte decine di racconti di piloti spaziali che avrebbero visto e fotografato degli UFO, più di venti di queste storie si trovano nel libro di Hynek *Edge of Reality [trad. it.* UFO: realtà di un fenomeno - *NdT]*, un volume presentato come "il punto" sullo stato di avanzamento dell'ufologia. Eppure nessuno di questi casi ha nessuna rilevanza con i "veri UFO", poiché per la maggior parte si tratta di burle e frodi architettate da scrittori senza scrupoli o da fanatici di UFO (sono stati individuati molti flagranti montaggi fotografici), o fraintendimenti del significato del gergo astronautico, o in alcuni casi testimonianze del passaggio di satelliti che nulla hanno di straordinario. Però, grazie all'omissione selettiva di dati esplicativi, ad esagerazioni, a citazioni erronee o addirittura all'invenzione di "trascrizioni di dialoghi", ad accuse di "censura governativa", tali storie formano un pilastro centrale della "credenza" del pubblico negli UFO.
Hynek visitò il centro spaziale di Houston nel luglio del 1976 e gli furono mostrati i film e i nastri originali relativi alle più conosciute storie spaziali di UFO. In seguito disse ai colleghi di essere profondamente dispiaciuto di avere incluso nel suo libro le storie di UFO senza verificarle, e che si era

PROVOCAZIONI

convinto che tra queste non vi fosse nessun "vero UFO". Riferendosi alle storie di astronauti e UFO, in un'intervista apparsa su *Playboy* nel gennaio del 1978 Hynek affermò testualmente: "Sono andato a Houston, ho visto le foto, e devo confessare di non esserne stato impressionato".

L'*UFO di Carter* e gli *UFO degli astronauti* sottolineano un problema centrale nell'accettazione dell'ufologia come scienza: gli ufologi in generale non sono stati così disposti come Hynek nel ritrattare l'appoggio a casi spiegati e hanno invece preferito riciclare continuamente e arricchire sempre le stesse storie. L'autenticità delle segnalazioni di UFO, così come sono ritratte dalla stampa popolare, rimane perciò alquanto discutibile (e giustamente).

Un tale problema circa la "confutazione" delle prove a favore degli UFO rappresenta un'altra grande debolezza dei fondamenti filosofici dell'ufologia. L'onere della prova, che solitamente ricade su chi sostiene la soprannaturalità (o, in un processo giudiziario, la colpevolezza dell'accusato, che è "innocente fino a prova contraria") è stato spostato sugli scettici, ai quali è stato chiesto di confutare le prove a favore. Nel caso dell'UFO di Carter e in quello degli astronauti, furono gli scettici a indagare e risolvere i casi, mentre gli ufologi diedero per scontato che i casi fossero autentici fino a che non fosse stato provato altrimenti (e la maggior parte di loro ci crede ancora).

Eppure le regole della scienza sono chiare: affermazioni straordinarie richiedono prove straordinarie. La tesi dell'ufologia è un'accusa verso la capacità della scienza contemporanea di spiegare l'Universo, e deve provare tale accusa così come deve provarlo qualunque altro accusatore: la necessità di una revisione del nostro modello corrente di realtà deve essere stabilita oltre ogni ragionevole dubbio.

Il fondamento stesso dell'ufologia è contrario a questa procedura ormai consolidata nel tempo. Per gli ufologi, la semplice esistenza di casi irrisolti sarebbe la prova della necessità di modificare la scienza moderna. Per l'ufologia, i resoconti di eventi straordinari possono essere considerati dati validi fino alla loro confutazione; e nella più devastante deviazione della metodologia scientifica, gli ufologi rifiutano il concetto di "falsificazione" delle teorie scientifiche.

Nessuna teoria può essere considerata scientifica fino a che possa essere formulata in modo da essere confutabile o falsificabile. Cioè la teoria deve spiegare una porzione dell'Universo in modo tale che ulteriori osservazioni o esperimenti si conformino alle previsioni della teoria stessa (e, preferibilmente, non si conformino alle previsioni tradizionali). Le predizioni di Einstein sulla curvatura della luce delle stelle osservata in prossimità del Sole durante un'eclissi totale è un famoso esempio di tale procedimento.

Invece, dopo tre decenni di speculazioni senza scopo, nessuna teoria scientifica degna di questo nome è stata prodotta dall'ufologia. È, quindi, una scienza "sterile". Ogni stravagante congettura viene spacciata per una "nuova teoria", anche se nessuna di esse fa previsioni che potrebbero, non realizzandosi, screditare la teoria stessa. Anche a questo proposito, i processi di pensiero che caratterizzano l'"ufologia" non possono essere classificati come "scientifici".

L'aspetto più spiacevole di questo attuale stato a-scientifico dell'ufologia è che non si tratta di un giudizio sulla reale validità di molte delle congetture pubblicate su ciò che potrebbe esserci dietro gli avvistamenti di "veri UFO" (se ne esiste alcuno). Potrebbero tranquillamente esserci astronavi aliene in visita sulla Terra, e ci sono almeno una dozzina di valide ragioni per cui "essi" potrebbero decidere di non avere apertamente un contatto e, invece, consentire agli uomini di intravederli di quando in quando. Gli UFO potrebbero benissimo rappresentare qualche altro fenomeno, come "proiezioni psichiche", "macchine del tempo", una qualche civiltà terrestre o una forma di vita non ancora scoperta o molte altre possibilità altrettanto bizzarre.

L'unica cosa che si può dire scientificamente è che nessuna di queste proposte è mai stata neppure suggerita, e ancor meno dimostrata, in un qualche modo rigoroso.

Il peccato è che qualora queste eventualità si realizzassero e si provasse che gli ufologi avevano ragione, essi stessi avrebbero ostacolato piuttosto che favorito l'accettazione di quel fenomeno da parte della scienza tradizionale. Questo perché le nuove teorie sarebbero per la maggior parte difese da quegli ufologi già pesantemente screditati dal troppo "gridare al lupo", dai troppi appoggi a quelle che poi si sono rivelate delle beffe, dalle troppe affermazioni e dichiarazioni antiscientifiche. Avrebbero ragione solo per caso, non per merito proprio.

CHE COS'È L'UFOLOGIA?

Se l'ufologia non è una scienza, allora che cos'è? Potrebbe essere considerata come un movimento di protesta contro l'impersonalità e la specializzazione della scienza moderna, che ha del tutto eliminato la figura del "cittadino-scienziato", l'investigatore dilettante che in passato ha contribuito sostanzialmente allo sviluppo della scienza, anche se non professionalmente, ma come passatempo. Il credere agli UFO è anche un innegabile "viaggio egocentrico", per cui conoscere informazioni riservate e un sapere segreto pone chi ne entra in possesso al di fuori e al di sopra del resto (privo di immaginazione) del mondo. Tali atteggiamenti richiedono una maggiore attenzione da parte dei sociologi.

Non sarebbe opportuno giudicare l'ufologia per la qualità e la quantità dei veri e propri "suonati" che attrae: altri campi, quali la medicina, la religione, l'insegnamento e l'economia, hanno sicuramente attratto dei "suonati" allo stesso modo. Però non si può sorvolare sul fatto che l'ufologia sembra avere attratto più pazzoidi del dovuto, e che ha fallito nell'attuare una politica di pulizia delle sue fila.

Dove potrà essere il movimento dell'"ufologia" fra altri trent'anni? Forse finalmente appariranno nuove prove che potranno reggere un esame scientifico. Forse alcuni ufologi auto-didatti stabiliranno dei veri standard scientifici, accetteranno l'onere della prova, produrranno teorie "falsificabili" e cercheranno di formulare la loro scienza su una logica positiva anziché negativa. Forse alla fine da tutto ciò verrà fuori qualcosa di significativo.

Molti osservatori scettici si affiancano agli ufologi in questa speranza, perché se anche solo una delle affermazioni dell'ufologia venisse dimostrata valida, rappresenterebbe davvero una grande scoperta, probabilmente uno degli eventi più importanti nella storia umana (e anche in caso contrario il movimento ufologico sarebbe "solamente" la più grande e potente illusione pubblica del secolo, e in quanto tale merita comunque uno studio sociologico e psicologico). Ma, nei momenti di maggior cinismo, quegli scettici ricadono sulla famosa citazione attribuita da Boswell a Samuel Johnson quando seppe del secondo matrimonio di un amico: "Ah! Il trionfo della speranza sull'esperienza".

James OBERG

PROVOCAZIONI